

ATTI DEL CONSIGLIO COMUNALE

SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 2013

L'anno duemilatredici, il mese di dicembre, il giorno diciotto, alle ore 9,30 nella Sala consiliare del Palazzo Municipale si è riunito il Consiglio Comunale in sessione ordinaria seduta pubblica.

L'avviso di convocazione con l'elenco degli oggetti da trattare, è stato consegnato in tempo utile a tutti i Consiglieri Comunali, è stato affisso all'Albo Pretorio ed è stato spedito al Signor Prefetto di Novara.

Presiede il Presidente, Sig. Massimo BOSIO.

Assiste il Segretario Generale, .dott.ssa Maria Angela Danzi...

All'inizio della seduta risulta **presente** il Sindaco, Dr. Andrea BALLARÈ, ed inoltre dei seguenti trentadue Consiglieri in carica ed assegnati al Comune:

- | | | |
|-----------------------|-----------------------|-----------------------|
| 1) ANDRETTA Daniele | 12)GATTI Cesare | 23)PISANO Carlo |
| 2) ARALDA Donatella | 13)LANZO Riccardo | 24)PRONZELLO Roberto |
| 3) ARNOLDI Isabella | 14)LIA Michele | 25)REALI Alfredo |
| 4) BOSIO Massimo | 15)MONTEGGIA Riccardo | 26)ROSSETTI Livio |
| 5) BRIVITELLO Roberto | 16)MOSCATELLI Silvana | 27)SANTORO Filiberto |
| 6) CANELLI Alessandro | 17)MURANTE Gerardo | 28)SONCIN Mirella |
| 7) COGGIOLA Paolo | 18)NEGRI Alessandro | 29)SPANO Roberto |
| 8) DIANA Biagio | 19)PAGANI Marco | 30)STOPPANI Donatella |
| 9) D'INTINO Roberto | 20)PEDRAZZOLI Antonio | 31)ZACCHERO Luca |
| 10)FRANZINELLI Mauro | 21)PERUGINI Federico | 32)ZAMPOGNA Tino |
| 11)GAGLIARDI Pietro | 22)PIROVANO Rossano | |

Risultano assenti i signori Consiglieri:

ARALDA, ARNOLDI, CANELLI, GAGLIARDI, GATTI, LANZO, NEGRI, PERUGINI,
PRONZELLO, SANTORO, SPANO, ZACCHERO, ZAMPOGNA.

Consiglieri presenti N. 20

Consiglieri assenti N. 13

Sono presenti gli Assessori, Sigg:

AGNESINA, BOZZOLA, DULIO, FERRARI, FONZO, PALADINI, RIGOTTI,
TURCHELLI.

Il Presidente riconosce la validità della seduta.

* * * * *

Punto n. 1 dell'o.d.g. – Interrogazioni

PRESIDENTE

Prima di dare la parola al consigliere Pirovano, ho da dare lettura di una comunicazione, che mi è stata presentata all'inizio dei lavori dai consiglieri comunali Andretta, Gagliardi ed Arnoldi.

“Oggetto: costituzione del gruppo consiliare e nomina del capogruppo.

I sottoscritti consiglieri comunali Isabella Arnoldi, Pietro Gagliardi e Andretta Daniele dichiarano, a nome dello Statuto e del Regolamento comunale, di volere validamente costituire il gruppo consiliare denominato “Per Novara, verso il Nuovo Centrodestra” e di nominare capogruppo, in rappresentanza dello stesso, il consigliere comunale Daniele Andretta”.

Questo implica, naturalmente, la segnalazione alla Segreteria Generale e agli uffici competenti per l'istituzione del nuovo gruppo consiliare.

PRESIDENTE

Il consigliere Pirovano mi ha chiesto di intervenire.

CONSIGLIERE PIROVANO

Sull'ordine dei lavori.

Siccome anche nell'ultimo Consiglio comunale, tenutosi al Broletto, il collega Pedrazzoli aveva dichiarato che era passato a Forza Italia, ma noi non avevamo avuto nessun tipo di comunicazione, vorremo capire e chiediamo almeno una verifica dei gruppi.

Oggi lei ha annunciato la costituzione di questo nuovo gruppo, ma c'è tutta un'altra parte che non si capisce, almeno per sapere con chi stiamo, a che titolo e per quale partito i consiglieri di minoranza oggi sono qua.

Visto che il Popolo della Libertà, a quanto ci risulta, non esiste proprio più, cioè non è un partito, è sparito, se possiamo avere notizia di come comportarci e come chiamare i colleghi, anche per correttezza. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie a lei, consigliere Pirovano.

A questo punto credo che la richiesta di intervento del consigliere Murante possa anche aiutarci a comprendere. Consigliere Murante, prego.

CONSIGLIERE MURANTE

Grazie Presidente.

Io gliene avevo parlato prima che cominciasse la seduta, volevo darle questa comunicazione e l'allegato. Prendo atto della domanda del consigliere Pirovano, prima di consegnarla nelle sue mani leggo quanto da me comunicato.

“Io sottoscritto, Gerardo Murante, consigliere comunale del Comune di Novara, componente del gruppo consiliare Popolo della Libertà, comunico che in data 25 ottobre 2013 l'Ufficio di Presidenza del Pdl ha sospeso le attività del partito ed il 16 novembre il Consiglio Nazionale del Pdl, ad unanimità, ha ratificato la sospensione delle attività del Popolo della Libertà, per convergere verso il rilancio di Forza Italia”.

A fronte di questa cosa, vado a leggere, Presidente, l'articolo 6 della delibera dell'Ufficio di Presidenza, che le allego.

L'Ufficio di Presidenza delibera la sospensione dell'attività del Popolo della Libertà, per convergere verso il rilancio di Forza Italia, già pubblicamente annunciato dal Presidente Berlusconi, con un appello a tutti gli italiani che amano la libertà e vogliono restare liberi. Forza Italia è un movimento a cui tanti italiani hanno legato e legano tutt'ora la grande speranza di realizzare una vera rivoluzione liberale e di contrastare l'oppressione giudiziaria e quant'altro.

A fronte dell'approvazione della delibera dell'Ufficio di Presidenza, chiedo, signor Presidente, che il nome del gruppo consiliare del Popolo della Libertà venga mutato in Forza Italia, ovvero al nome Popolo della Libertà venga aggiunto Forza Italia.

Glielo consegno, Presidente.

(Entrano i consiglieri Zacchero e Arnoldi – 22 p.)

PRESIDENTE

Grazie. Le chiedo se può dare questa documentazione alla Presidenza, perché ammetto che, in una situazione di questo genere, vigente il nostro Statuto e Regolamento, io avrò la necessità di convocare, in tempi molto rapidi, una Conferenza dei Capigruppo, per verificare la percorribilità, a norma del Regolamento vigente e dello Statuto vigente, delle dichiarazioni che sono state fatte.

Prego, consigliere Pedrazzoli.

CONSIGLIERE PEDRAZZOLI

Grazie Presidente di avermi dato la parola. Io non ho ancora comunicato alla Presidenza la mia adesione palese, ma che poi confermo, al movimento politico di Forza Italia, perché mi trovo in gravissimo imbarazzo in questo Consiglio comunale. In quanto abbiamo una componente politica, che è quella del gruppo del Pdl, che in primis, secondo dichiarazioni rese alla stampa, alcuni componenti avevano dichiarato l'adesione al Nuovo Centrodestra, in seconda battuta invece, in Consiglio comunale, continuano ad operare all'interno del Pdl.

Io, a questo punto, voglio capire se il Pdl si chiama Forza Italia in codesto consesso comunale oppure se al nome Pdl viene aggiunto Forza Italia o se rimane Pdl.

Perché è in base alle decisioni di questo gruppo, quindi al *nomen* che assumerà questo gruppo, che io posso decidere di muovermi all'interno dello stesso.

È chiaro che, finché non vi è chiarezza all'interno di questo gruppo consiliare, anche per evitare una duplicazione, a livello istituzionale, dei movimenti politici, che a mio giudizio è alquanto inopportuna, volevo capire se io posso aderire al gruppo di Forza Italia, presente qui in Consiglio comunale, oppure se questo gruppo crea una duplicazione, che vada risolta invece a livello istituzionale interno di Forza Italia, perché ovviamente siamo in una situazione devo dire politica paradossale.

Invito tutti ad una chiarezza e ad esprimere quelle che sono le proprie posizioni politiche, anche in relazione a quello che è il mandato elettorale che abbiamo ricevuto.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE

Grazie a lei, consigliere Pedrazzoli.

Naturalmente sapete che io posso soltanto agire in virtù di quanto lo Statuto e il Regolamento di questo Comune attribuiscono a me. Prego, consigliere Pedrazzoli.

CONSIGLIERE PEDRAZZOLI

Le chiedo scusa, ho omesso io, sono un po' influenzato, una parte del ragionamento.

Ovviamente io chiedo anche a questa Presidenza se è possibile, per un gruppo, poter cambiare nome. Perché se il gruppo del Pdl ritiene di poter rimanere Pdl, nonostante il nome nazionale si sia modificato, anch'io, visto che sono l'unico membro del mio gruppo, posso cambiare il nome del mio gruppo in Forza Italia e accogliere in seno al gruppo il consigliere Gerardo Murante, che come me ha dichiarato di aderire a Forza Italia.

Poi vivremo nel paradosso di avere due gruppi che si rifanno allo stesso partito politico. Grazie Presidente.

PRESIDENTE

Grazie a lei.

Il problema si sta ingarbugliando. Prego, consigliere Zacchero.

CONSIGLIERE ZACCHERO

La ringrazio, signor Presidente. Guardate, se c'è un punto fisso nell'universo del Consiglio comunale, quello può essere considerato il Movimento 5 Stelle. Dopodiché auspico...

CONSIGLIERE ZACCHERO

In questo momento, essendo io l'unico punto, sono in grado di garantire per me stesso, quindi in ogni caso vi garantisco che da qui non mi muovo.

Volevo soltanto auspicare, augurarmi, che non venga interrotto il Consiglio

comunale in questo momento per dirimere questioni di partito. Questa è la richiesta che le faccio. Andiamo avanti con il Consiglio comunale nel minor tempo possibile.

PRESIDENTE

Io la ringrazio, consigliere Zacchero. Il problema è che in una situazione di questo tipo è del tutto evidente che io ho la necessità, in realtà, di chiedere una sospensione di dieci minuti, perché ho necessità di conferire con la Conferenza dei Capigruppo, in esito alle dichiarazioni scritte...

Mi scusi, consigliera Moscatelli, non l'avevo vista.

Prima che io assuma una determinazione, occorre l'ampiezza delle dichiarazioni dei gruppi. Prego.

CONSIGLIERE MOSCATELLI

Grazie Presidente. Certo, è iniziato in forma anomala questo Consiglio comunale per le richieste, da parte di alcuni, di chiarimenti sulle posizioni politiche di questo Consiglio.

Io apprendo oggi che c'è confusione effettivamente, forse l'unica certezza è il gruppo del Pdl, che sostanzialmente è rimasto, al di là dei sorrisi, forse qualcuno non ha il coraggio, si dichiara. Perché ci sono state dichiarazioni in Consiglio comunale, consigliere Pedrazzoli, di aderire a Forza Italia. Aderisca a Forza Italia. Non capisco quale sia il suo problema, o meglio potrei anche capirlo, così come non capisco il problema di altri.

Il gruppo, adesso il consigliere Murante potrà meglio precisare la sua posizione, siamo stati, sei tu che hai aderito a Forza Italia, aderisci a Forza Italia.

Tu hai aderito a Forza Italia, fai il gruppo. Fatti il gruppo di Forza Italia.

Io non sono intervenuta, Presidente...

PRESIDENTE

Consiglieri, per cortesia. Lasciamo parlare la consigliera Moscatelli, che fino a prova contraria è capogruppo.

CONSIGLIERE MOSCATELLI

Io credo che sia corretto lasciar parlare tutti e parlare di farsa da parte tua, anche su questa sicuramente hai ragione.

La chiarezza è questa: chi vuole andare in Forza Italia, vada in Forza Italia. Chi vuole fare il Nuovo Centrodestra, come ha dichiarato Il Novara, verso il Centrodestra, lo ha fatto e ha fatto chiarezza. I tre, escluso Murante, che sono Moscatelli, Coggiola e Montecchia, oggi eletti nel gruppo del Pdl, non avranno il riferimento partitico ma conservano il titolo e il nome di Pdl.

Basta, nessuno ce lo può escludere. Facciamo la chiarezza in questi termini: eletti nel gruppo del Pdl oggi, in fase ovviamente di approfondimenti e di riflessioni, noi manteniamo ovviamente la denominazione con la quale ci siamo costituiti, Pdl. E nessuno può venire ad impedirci e a toglierci il titolo. Non avremo il riferimento a livello partitico. Ma neanche Novara verso il Centrodestra lo ha, quindi non capisco quale sia il problema.

La chiarezza è assoluta, caro Presidente. Grazie.

PRESIDENTE

Va bene, grazie consigliera Moscatelli. Il consigliere Murante, poi il consigliere Pedrazzoli.

CONSIGLIERE MURANTE

Io voglio solo dire questo: parlare di chiarezza da parte di chi, con dichiarazioni pubbliche, ha aderito prima al Centrodestra e poi, siccome non gli hanno fatto fare il capogruppo, è tornato indietro, non aderisce a Forza Italia o che, è una roba...

PRESIDENTE

Per cortesia, possiamo fare silenzio, non riesco a capire le dichiarazioni.

CONSIGLIERE MURANTE

Ci sono dichiarazioni sulla stampa virgolettate. Comunque, Presidente, io ho presentato un documento e una dichiarazione dove ho titolo – titolo! – in quanto c'è una delibera dell'Ufficio di Presidenza del Pdl dove in tutta Italia, tranne nel Consiglio comunale di Novara, è stato cambiato nome al gruppo. Solo a Novara, a fronte di tre persone che non sono in grado di fare una scelta per motivi che ancora non sappiamo, questa cosa non si può fare.

Io ho titolo per fare quello che ho fatto e Presidente le chiedo immediatamente la sospensione, perché qui bisogna fare chiarezza rispetto ai ruoli che ognuno ha qua dentro. Grazie.

PRESIDENTE

Va bene. Consigliere Pedrazzoli, poi consigliere Zacchero. Per cortesia, abbiate pazienza, un po' di silenzio.

Prego, consigliere Pedrazzoli.

CONSIGLIERE PEDRAZZOLI

Grazie Presidente. Io chiedo formalmente al capogruppo del Pdl, Silvana Moscatelli, di aderire al gruppo del Pdl, in qualità di membro di Forza Italia. Chiedo questo pubblicamente.

PRESIDENTE

Va bene.

Consigliere Zacchero.

CONSIGLIERE ZACCHERO

A questo punto, piuttosto che sospendere il Consiglio comunale, Presidente, io inviterei i colleghi, che ancora non hanno le idee chiare sulla loro collocazione, ad adeguarsi, rimandare questa discussione ad un momento in cui la possano fare più serenamente tra di loro, o a questo punto a...

CONSIGLIERE ZACCHERO

Guarda, non è un problema mio, per fortuna. E credo che non riguardi neanche gli altri presenti in Consiglio comunale, tanto meno i cittadini novaresi.

Dopodiché, se hanno buon cuore di volerci far proseguire il Consiglio comunale bene, sennò possono anche finire la loro discussione interna in altro luogo, senza ulteriormente far slittare l'inizio del Consiglio comunale.

PRESIDENTE

No, slittare no perché siamo già in Consiglio comunale, in questo caso direi che occorre comunque una riunione della Conferenza dei Capigruppo, per dieci minuti, perché occorre un attimo di chiarezza.

(La seduta viene è sospesa alle ore 9,45)

(La seduta riprende alle ore 10,25)

PRESIDENTE

Se i consiglieri rientrano. Prego.

CONSIGLIERE FRANZINELLI

Presidente, io volevo solamente dichiarare la mia non solo perplessità ma l'assoluto imbarazzo che provo come consigliere comunale nell'avere, per la seconda volta, perché poi non è nemmeno la prima, perso tutto questo tempo per una richiesta che è partita dal Pd, che ha coinvolto il Pdl e che alla fine non ha portato assolutamente a nulla.

Il risultato finale è che questa vicenda ha fatto, per la seconda volta, perdere tempo ad un consesso, come il Consiglio comunale, che deve affrontare, bene o male, dei problemi per la città.

Io credo che i problemi interni e la strumentalizzazione di questi problemi interni, che è stata così ben portata avanti con la richiesta del capogruppo Pirovano, i problemi interni di un partito se li risolvano a casa loro, non vengano qua a cercare di risolverli facendo perdere tempo alla città. Perché siamo pagati, poco ma siamo pagati, per venire qui e cercare di discutere e trovare delle soluzioni.

Poi con questa Amministrazione è sempre difficile trovare delle soluzioni, se non impossibile, però perlomeno ci si deve provare.

La mia è una stigmatizzazione, è una presa di posizione forte perché queste cose non accadano più. Se ci sono dei problemi, risolveteveli a casa vostra.

E, caro Pirovano, non strumentalizzare le cose facendo sempre le stesse identiche domande, perché altrimenti perdiamo continuamente tempo. Grazie.

PRESIDENTE

Consigliere Pirovano.

CONSIGLIERE PIROVANO

Grazie Presidente. A parte che non capisco questa dichiarazione, non la capisco

veramente, mi sembra di essere su un altro pianeta.

Faccio solo una considerazione, Presidente, visto che probabilmente il consigliere Franzinelli era assente nell'ultimo Consiglio, che abbiamo tenuto al Broletto, assente mentalmente forse.

PRESIDENTE

Cerchiamo di evitare polemiche però.

CONSIGLIERE PIROVANO

Presidente, io ricordo che nella dichiarazione di voto del consigliere Pedrazzoli, che fece al Broletto, la fece a nome di Forza Italia.

Ora, siccome non avevamo notizie di questo suo passaggio da Udc a Forza Italia, io ho chiesto spiegazioni in merito a quell'evento e volevo capire la composizione dei gruppi.

Perché Gerri Murante, nell'ultimo Consiglio comunale, che si è tenuto qua, ricordo bene che si dichiarò capogruppo del Pdl, per cui c'è un po' di confusione.

Io ho chiesto solo chiarezza, per capire i gruppi com'erano costituiti.

Dopodiché non avevo mai fatto io una richiesta di questo genere, ma l'ultima volta – se non ricordo male – fu lo stesso Antonio Pedrazzoli a chiedere la verifica dei gruppi.

Io non ho mai strumentalizzato niente, caro collega, sei tu che hai voluto fare polemico oggi. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie.

Consigliere Pedrazzoli e poi consigliera Stoppani.

CONSIGLIERE PEDRAZZOLI

Grazie Presidente. Io chiedo scusa a tutto il Consiglio comunale per il problema che ho creato questa mattina. Voglio semplicemente sottolineare, vicenda già nota, che ho lasciato il partito politico dell'Udc, qui rappresentato da me stesso come gruppo. Ho

aderito al movimento politico Forza Italia, naturale prosecuzione giuridica del partito del Popolo della Libertà.

Stamattina ho richiesto al Pdl di poter aderire al gruppo e il Pdl ha rifiutato la mia iscrizione al gruppo in quanto io aderente a Forza Italia.

Io non ho intenzione di strumentalizzare la mia posizione come capogruppo, non ho problemi ad entrare nel Misto, non ho problemi a dimettermi dal Consiglio comunale, non ho nessun tipo di problema. Oggi io non posso più partecipare ai lavori di quest'Aula, perché non so per quale gruppo devo votare e non mi sento di votare da solo.

Sentirò il termine di questo breve dibattito che si sta svolgendo riguardo a questa questione. Prendo atto che il Pdl a Novara non si riconosce in Consiglio comunale in Forza Italia e che ha rifiutato l'iscrizione di un aderente a Forza Italia, prenderò i provvedimenti conseguenti interni al mio partito.

Dopodiché oggi non posso più partecipare, perché il gruppo al quale io faccio riferimento, proprio perché io faccio riferimento al partito di Forza Italia, ha rifiutato la mia iscrizione. Grazie Presidente.

(Entra il consigliere Negri – 23 p.)

PRESIDENTE

Grazie a lei.

Consigliera Stoppani.

CONSIGLIERE STOPPANI

Grazie. Io vorrei ricordare solo una cosa: che l'altra volta, non in un questo Consiglio ma in passato, era stato il consigliere Pedrazzoli a chiedere una spiegazione, quindi non vedo che oggi Pirovano abbia combinato questa tragedia.

E poi è meglio che le cose siano chiare per tutti, quindi non sono d'accordo con il consigliere Franzinelli. Per molti è stata una perdita di tempo, io penso che invece ci sia bisogno di chiarimenti.

Poi è vero che i problemi sono altri.

PRESIDENTE

Grazie.

Consigliere Murante.

CONSIGLIERE MURANTE

Grazie Presidente. Io volevo, prima di tutto, dire che quello che ha detto Pedrazzoli corrisponde al vero. Nella riunione dei Capigruppo, presenti i consiglieri del Pdl, Pedrazzoli ha chiesto di poter aderire, avendo aderito a Forza Italia, al gruppo del Pdl per Forza Italia e non io ma i consiglieri Coggiola, Moscatelli e Monteggia gli hanno detto di no.

Io non ho detto di no, l'hanno detto loro tre. Perché probabilmente loro tre si sentono il diritto di decidere per quello che riguarda un partito che oggi fa capo a Forza Italia e non è più Pdl.

Io do tutta la solidarietà a Pedrazzoli e dico che quello che ha fatto Pirovano oggi – e me ne scuso se abbiamo perso del tempo per amministrare problemi sicuramente ben più importanti, e ripeto chiusa scusa – è legittimo, com'è legittimo quello che ha fatto Pedrazzoli.

Io dico solo che siamo davanti ad una anomalia, che è quella dove stamattina il consigliere Andretta, nelle sue legittime qualità di competenze di consigliere, ha fatto e ha nominato un nuovo gruppo, denominato Centrodestra, che si è regolarmente costituito, al quale gruppo hanno aderito il consigliere Gagliardi, che comunque non c'è mai, la consigliera Arnoldi e non ha aderito il consigliere Coggiola, che si è fatto fotografare a Roma, avendo aderito al Nuovo Centrodestra.

Siamo davanti ad un gruppo del Pdl, formato da tre consiglieri, dove la consigliera Moscatelli è andata alla riunione di Centrodestra ed ha dichiarato di aderire al Centrodestra, dove Coggiola è andato a Roma e si è fatto fotografare nel Nuovo Centrodestra e tutti e tre rimangono seduti a rappresentare il Pdl che non è più solo per garantire la continuità di questo gruppo, per garantire a qualcuno il ruolo di capogruppo.

Io sono di Forza Italia e come dice il consigliere Pedrazzoli, non potendo esercitare il

mio ruolo per il partito che rappresento e che viene rappresentato in tutti i livelli, dal Senato alla Camera, in tutte le Regioni, in tutte le Province, in tutti i Comuni, mi allego alla decisione di Pedrazzoli, mi unisco alla sua decisione, non parteciperò e dichiaro che il gruppo Forza Italia, che oggi è regolarmente costituito con una delibera che ho fatto e consegnato al Presidente, è ostaggio di consiglieri che per interessi propri non fanno scelte ma rimangono lì per fare quello che ho appena dichiarato.

E, dirò di più, a scampo di equivoci rinuncio al mio gettone di presenza per la giornata di oggi. Grazie Presidente.

PRESIDENTE

Grazie.

Consigliere Pedrazzoli.

CONSIGLIERE PEDRAZZOLI

Grazie Presidente. Solo un inciso: rinuncio anch'io al mio gettone di presenza. Grazie Presidente.

PRESIDENTE

Grazie.

Consigliera Moscatelli.

CONSIGLIERE MOSCATELLI

Io, Presidente, credo che dobbiamo prendere atto oggi di una scelta fatta da due consiglieri che dichiarano di essere di Forza Italia. Questa è una presa d'atto ufficiale, è una dichiarazione in Consiglio comunale e non a mezzo stampa, che lascia il tempo che trova e adesso spiego anche il perché, ovviamente.

Per cortesia! Io non ho piacere di intervenire in questa discussione, perché la trovo anche molto schizofrenica, se mi permettete, nel senso che se due aderiscono a Forza Italia dichiarano di aderire a Forza Italia, punto. Non dichiarano di aderire al gruppo Pdl, perché mi sembra che ci sia una forte contraddizione nel momento in cui dichiarano che il Pdl non

esiste più.

Noi siamo una lista eletta da cittadini, sostanzialmente le liste sono autonome e quindi possono esattamente permanere.

Il fatto che il collega, a me dispiace quando poi si scade veramente nel personalismo, dichiara che ho partecipato, e lo dichiaro io questa volta, ad una riunione, che ha visto la presenza di un rappresentante del Nuovo Centrodestra, alla presenza del Costa ho detto che avrei avuto intenzione, ero con l'animo disposto verso il Centrodestra, nulla però mi può obbligare dal riflettere e dal fare la dichiarazione ufficiale in Consiglio comunale quando lo riterrò opportuno.

L'opportunità e la riflessione non sono i personalismi e non è assolutamente legato ad un'altra causa, quindi per cortesia la correttezza da parte di tutti.

Qui oggi abbiamo preso atto che due consiglieri sono passati a Forza Italia, questa è veramente la trasparenza, e che altri tre sono rimasti nel gruppo Pdl.

Il gruppo Novara ha dichiarato di aggiungere alla sua denominazione Novara verso il Centrodestra, c'è l'estrema chiarezza e trasparenza. Questo è l'atto e credo vada preso atto del passaggio dei due colleghi a Forza Italia, perché c'è stata una loro dichiarazione ufficiale e non a mezzo stampa o fotografie, qui in Consiglio comunale, che è il luogo idoneo per le dichiarazioni ufficiali. Grazie Presidente.

PRESIDENTE

Grazie a lei.

Dal punto di vista della questione, io credo di poter concludere questa ampia disamina... Prego, consigliere Coggiola.

CONSIGLIERE COGGIOLA

Chiedo scusa ma c'è un consigliere che si lamenta. È un consigliere che sono due mesi che non vediamo mai neanche nelle Commissioni e adesso non può avere sempre questo atteggiamento.

Io dico solo la mia posizione, perché tutto quello che succede in quest'Aula è normato da uno Statuto. Noi non abbiamo fatto niente che sia contram questo Statuto e

stiamo tenendo un atteggiamento che è tutto dentro le norme statutarie, le prerogative del consigliere comunale e quant'altro, quindi non ci sono anomalie, non ci sono forzature.

Siamo andati, per cortesia, a vedere se si poteva risolvere qualche problema, ma noi non siamo parte di questo problema. Casomai possiamo, eventualmente, essere l'inizio della soluzione, ma non parte del problema. Qualcun altro, se ha un problema, oggi vedo che ha cominciato a fare chiarezza. Grazie Presidente.

PRESIDENTE

Grazie a lei.

Prego, consigliere Zacchero.

CONSIGLIERE ZACCHERO

Nonostante non mi sia sentito nominare, mi sono riconosciuto nelle parole del consigliere Coggiola.

Allora, Coggiola, delle questioni interne del Pdl, del Pd e delle liti per l'osso che state facendo, a me non frega rigorosamente nulla. E come non interessa a me, non interessa alle persone che stanno lì fuori. È chiaro questo concetto!

Qua dentro, Regolamento, Statuto o cos'altro, non mi interessa, bisogna parlare dei problemi delle persone, della città e cercare di affrontarli e risolverli.

Ci sono degli atti amministrativi che la Giunta ha deciso di portare in Consiglio, di quelli noi oggi parleremo.

Le ricordo altresì che non è obbligatoria la presenza da parte dei consiglieri alle commissioni, pertanto le sue considerazioni sul fatto che io partecipi o meno alle commissioni nell'ultimo mese, non due ma nell'ultimo mese, sono del tutto personali e prive di ogni significato, dal mio punto di vista. Perché non è tanto importante ciò che uno fa in commissione quanto poi come vota, le osservazioni che fa e gli emendamenti che presenta in Consiglio comunale. Le commissioni sono di approfondimento, uno le frequenta se reputa di avere necessità di frequentarle. Chiaro no!

Dopodiché, tutto ciò che si fa in Commissione, prego il Presidente di darmi conferma del fatto che è possibile farlo in Consiglio comunale.

Per favore, andiamo avanti in altri cuori e proseguiamo con questo benedetto Consiglio comunale, anzi incominciamolo. Grazie.

(Escono i consiglieri Pedrazzoli e Murante – 21 p.)

PRESIDENTE

Va bene. Posso solo dire che, a fronte della situazione che si è venuta a creare, la Presidenza non può entrare naturalmente in quelle che sono le problematiche di natura politica interna ai gruppi consiliari e ai partiti di riferimento. L'unico consiglio che io posso dare, a questo punto, a quei consiglieri comunali che hanno sollevato il problema della costituzione dei gruppi consiliari, è di proporre un emendamento allo Statuto e al Regolamento, affinché, fatte salve le assolute garanzie di rispondenza alla legge, ci sia almeno il richiamo alla costituzione dei gruppi parlamentari di Camera e di Senato e di almeno cinque Consigli regionali, per avere la possibilità di ragionare sulla costituzione di gruppi consiliari che ad oggi, in questo Comune, Statuto e Regolamento vigente, implica la necessità, per costituire un gruppo, di tre consiglieri comunali.

Consigliere Rossetti.

CONSIGLIERE ROSSETTI

Dopo l'intervento del consigliere Zacchero, vorrei ricordare al consigliere Zacchero e a tutti l'articolo 19: "I consiglieri comunali hanno il dovere di partecipare alle attività del Consiglio e degli organismi di cui fanno parte". Cioè le Commissioni.

È un dovere morale. Se non lo capisci questo, mi dispiace per te.

Ti ricordo che tu sei stato eletto e hai il dovere di partecipare alle riunioni.

PRESIDENTE

Va bene.

Il consigliere Zacchero ha presentato giustificazione a me della sua assenza.

CONSIGLIERE ZACCHERO

La mia assenza all'ultimo Consiglio comunale è stata comunicata per tempo.

PRESIDENTE

Certo. Ed io non ho altro da confermare che su questo.

Va bene, non scendiamo su questioni di carattere personale, per cortesia. Ricordo solo che partecipare è un dovere, intervenire è una facoltà.

Detto questo, iniziamo i lavori sulla base dell'ordine del giorno del Consiglio comunale. Iniziamo con le interrogazioni, prego consigliere Reali. Mi scusi, mi aveva chiesto su un argomento completamente diverso di poter fare una comunicazione.

CONSIGLIERE REALI

Una comunicazione brevissima. Volevo ricordare, signor Presidente, a lei e a tutto il Consiglio comunale che oggi, 18 dicembre, si celebra la giornata internazionale dei diritti del migrante.

Lo dico così, senza nessun commento, come elemento di riflessione per ciascuno di noi. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie a lei, consigliere Reali. Esattamente, è la giornata che sancisce la fine della schiavitù e dello schiavismo come metodo economico e sociale negli Stati Uniti.

(Esce il Presidente Massimo Bosio – 20 p.)

Punto n. 2 dell'o.d.g. – Interrogazioni.

Interrogazione n. 234

PRESIDENTE

Io inizierei con le interrogazioni. Interrogazione n. 234, presentata dal gruppo Lega Nord. Do lettura dell'interrogazione relativa alla situazione abusivismo nel Parco della Battaglia.

“I sottoscritti consiglieri comunali, premesso che negli scorsi anni si sono verificate numerose situazioni di abusivismo edilizio all'interno dell'area sottoposta a vincolo di tutela paesistico ambientale del Parco della Battaglia, area dall'importante valore storico.

Circa un anno fa la Lega Nord ha presentato un'interrogazione, per conoscere la situazione dell'area, dopo alcune segnalazioni giunte dai cittadini novaresi.

Altre segnalazioni giungono a tutt'oggi, secondo le quali sembrerebbe esservi una ripresa di abusivismo nel Parco della Battaglia.

Considerato che per la stessa natura dell'area e per i precedenti descritti è indispensabile provvedere a controlli frequenti e particolareggiati.

La precedente Amministrazione ha dimostrato particolare sensibilità sull'argomento degli abusi, perseguendo la tolleranza zero. Nella risposta alla precedente interrogazione l'assessore aveva concordato che è necessaria una continua attenzione per queste aree di fragilità ambientale, il cui valore sta proprio nel permanere però di questo delicato equilibrio tra pratiche d'uso che vi si svolgono, fattori spontanei, elementi costruiti, ecosistema e così via.

Il lavoro sul monitoraggio preventivo è pertanto indispensabile, pur nella ristrettezza delle risorse e anche del personale.

Interrogano il Sindaco e la Giunta per conoscere quanto segue:

- 1) quanti controlli sono stati eseguiti quest'anno dall'attuale Amministrazione comunale all'interno dell'area protetta del Parco della Battaglia;
- 2) per monitorare la situazione, al fine di prevenire eventuali abusi edilizi;
- 3) sono stati riscontrati nuovi abusi, siano essi in fase primitiva oppure inconfutabile;

4) se la risposta è affermativa, quanti sono i rilevamenti riscontrati, di che natura o entità e quali provvedimenti sono stati presi.

Firmatari, consigliere Franzinelli e il gruppo consiliare Canelli, Lanzo, Perugini”.

Chiedo se c'è la necessità di una eventuale integrazione ed illustrazione dell'interrogazione, sennò darei la parola all'assessore Bozzola.

Prego, assessore.

ASSESSORE BOZZOLA

Grazie presidente. Questa interrogazione segue le precedenti, riferite allo stesso tema ed oggetto. Anche se mi rendo conto, io ho scritto la risposta alla fine di settembre, quindi i dati - eventualmente in un prossimo ed ulteriore aggiornamento - li potremo inserire anche sull'ultimo periodo, ma l'interrogazione è del 24 settembre e fino ad allora.

Mi aiuta a ricordare come nel solco delle periodiche verifiche e controlli che venivano condotti sul quadro complessivo delle salvaguardie ambientali nel nostro territorio, dai primi di maggio, riporto il dato più interessante, del 2013, di quest'anno, è in corso una collaborazione tra Servizio governo del territorio ed edilizia privata ed il Corpo forestale dello stato, Comando stazione di Novara. E questo ha dato origine ad una serie di accertamenti, proprio all'interno dell'area sita in Parco della Battaglia, che ricordo è un'area sottoposta a vincolo paesaggistico, appunto denominato Bicocca e Valle dell'Arbogna, ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 135, 13400, in allora del 9 marzo 1992, con la quale, di fatto, la Giunta regionale integrava l'elenco regionale delle località soggette a tutela.

Allo stato attuale, compatibilmente con i compiti istituzionali del Corpo forestale dello stato e dell'Amministrazione, che serve anche il Corpo forestale non solo il nostro Comune ma diciamo anche altri Comuni evidentemente, ma c'è una sinergia di elementi che convergono su un'area anche così estesa, sono state eseguite verifiche, dagli accertamenti periodici, su tre lotti di terreno, su cui mi vorrei soffermare.

Su questi lotti nuovamente, come anche l'interrogazione rilevava, si sono presentate strutture, anche se di modeste dimensioni, realizzate in difformità, in abuso con materiale di recupero, in particolare utilizzate per deposito di attrezzi o ricovero di animali. Anche

l'anno scorso avevamo visto che forse è la pratica più costante, non sono alterazioni, almeno non abbiamo riscontrato neanche quest'anno alterazioni più incidenti di quelle di questa natura. Li indico, perché l'interrogazione mi chiede di approfondirli.

Il primo accertamento è avvenuto il 2 maggio 2013, su un terreno in zona discarica. Durante il sopralluogo – io adesso non riporto i nomi, ma sono a disposizione – si è accertata la presenza di una recinzione a delimitazione del lotto, con cancello e tettoia precari, realizzati in assenza di titoli abitativi.

A seguito di comunicazione di avvio del procedimento, ai sensi dell'articolo 7 della Legge n. 241/1990, il Servizio ha provveduto ad emettere, nei confronti dei soggetti interessati, l'ordinanza di demolizione e rimessa in pristino dello stato dei luoghi.

Alla scadenza dei termini dell'ordinanza, l'11 settembre 2013, congiuntamente a personale del Corpo forestale, è stata eseguita l'ulteriore visita di sopralluogo, in cui si è accertata l'avvenuta demolizione della tettoia, mentre risultavano ancora in essere recinzione e cancello.

Dall'accertamento eseguito, si è riscontrata l'avvenuta nuova realizzazione, nel frattempo, di un manufatto tipo pergola, che ho virgolettato nella risposta scritta, chiuso con rete metallica ed utilizzato come ricovero per animali di bassa corte.

Per la recinzione per il nuovo manufatto, il Servizio governo del territorio ha predisposto gli atti necessari per il ripristino dello stato dei luoghi e formalizzato la nuova ordinanza, che dicevo andrà in scadenza a dicembre. Adesso siamo a dicembre.

Il secondo accertamento è avvenuto il 20 maggio 2013. Durante il sopralluogo si è accertata la presenza di una platea di calcestruzzo questa volta, che è il residuo di una precedente baracca, che è stata oggetto di ripristino ma non completamente avvenuto.

Questo ulteriore sopralluogo ha messo in evidenza questo fatto.

Il secondo aggiornamento, dato il tempo consentito alla rimozione di questi elementi, è avvenuto il 7 giugno 2013 e qui è risultata comprovata la rimozione della platea suddetta.

Il terzo sopralluogo è avvenuto in data 11 luglio 2013, nella zona a sud di Novara, in adiacenza alla Strada Statale n. 211. Durante il sopralluogo si è accertata la presenza di una recinzione, cancelli e diversi manufatti utilizzati per il ricovero degli attrezzi.

A seguito della comunicazione di avvio del procedimento, ai sensi della Legge n.

241, il Servizio ha provveduto ad emettere l'ordinanza di demolizione e ripristino dello stato dei luoghi, che è in scadenza anche questa a metà dicembre. Eravamo all'11 luglio di quest'anno.

Relativamente all'ultimo sopralluogo, effettuato su un'area posta in zona a sud di Novara, in adiacenza alla Strada Statale n. 211, rilevato che anche sui lotti tre o quattro, confinanti con il mappale 106, sono presenti alcuni manufatti, si stanno predisponendo – è l'ultima evidenza – i dovuti accertamenti, conseguentemente verranno espletate le verifiche in loco anche con il Corpo forestale dello stato e presi i necessari provvedimenti.

Questo è lo stato dell'arte rispetto a questa certamente importante problematica, che mi pare comunque sia sollecitata da tutti e sensibilizzata negli uffici competenti che stiamo provando, pure nell'estensione, a monitorare. Grazie.

PRESIDENTE

La ringrazio assessore.

La parola al consigliere Franzinelli per la risposta.

CONSIGLIERE FRANZINELLI

Grazie Presidente e grazie anche all'assessore per la risposta dettagliata che ha portato. Noi avevamo promesso che avremo tenuto l'attenzione alta su questo problema, lo abbiamo già fatto in passato presentando interrogazioni similari, lo abbiamo fatto anche in questa occasione, probabilmente lo rifaremo ancora, perché crediamo davvero, come penso sia anche il pensiero dell'assessore, che il Parco della Battaglia sia un patrimonio storico ma anche ambientale, è anche però un patrimonio che è sempre in pericolo di abusi.

La risposta sua lo ha confermato, quindi ha confermato queste nostre notizie che avevamo avuto.

Mi fa molto piacere che vi sia la convergenza dell'Amministrazione con l'azione del Corpo forestale dello stato, soprattutto su certe tematiche, perché su azioni di questo tipo occorre fare squadra, quindi non affidarsi, evidentemente, sempre ai servizi comunali, in questo caso alla Polizia municipale, che sicuramente sarà oberata da altri interventi, ma utilizzare anche chi è preposto. Perché sappiamo bene che anche il Corpo forestale dello

stato è nella sua ridotta risorsa di personale.

Quello che io vorrei sollecitare ulteriormente è anche una sorta di non mollare la presa, una programmazione anche per il futuro, come mi auguro possa essere questo il senso della risposta anche dell'assessore, di un sempre costante monitoraggio e controllo del territorio del Parco della Battaglia.

Per adesso siamo ovviamente soddisfatti che questi controlli avvengano.

Io non l'ho forse richiesto nell'interrogazione, se ha una risposta scritta mi farebbe piacere, in modo tale che poi abbiamo anche i particolari che non ha potuto, per questioni di tempo, dirci nella sua risposta. Grazie.

Interrogazione n. 239

PRESIDENTE

La ringrazio consigliere Franzinelli.

Passiamo all'interrogazione 239, presentata dal consigliere Pisano. La vuole presentare?

CONSIGLIERE PISANO

L'interrogazione è molto semplice, riguarda la situazione del sottopasso di Via Maestra, in quanto, a partire dal 30 ottobre, c'erano state delle chiusure legate ad allagamenti. Da una situazione attuale, mi pare che il sottopasso sia ancora chiuso, impraticabile, in attesa di interventi.

Tra l'altro il Vicesindaco Fonzo mi aveva già anticipato alcune informazioni riguardo alla situazione del sottopasso, visto che alcune risposte sono già state date anche alla cittadinanza a mezzo stampa.

Io volevo sapere quale era lo stato dell'arte e quali erano le motivazioni per un così lungo protrarsi del problema.

PRESIDENTE

La parola all'assessore Fonzo per la risposta.

ASSESSORE FONZO

Grazie Presidente. Rispondo nel merito e poi do un ultimo aggiornamento. In data 30 ottobre l'Ufficio pubblica illuminazione ha ricevuto la prima segnalazione in merito al presunto allagamento del sottopasso di Via Maestra e prontamente si era attivato. Già nella tarda mattinata dello stesso giorno risultava asciutto.

Il 31 ottobre, alle ore 09,30, il sottopasso era ancora asciutto.

Durante l'intervento, veniva riscontrato il non funzionamento dell'impianto ausiliario che attiva e disattiva la pompa di sollevamento secondo il livello dell'acqua presente nel pozzo. In merito [...] si trattava di acqua pulita, che entrava nel pozzo di pescaggio. All'uopo interveniva un tecnico di *Acque Novara VCO*, che non riscontrava anomalie sulle loro conduttore, né nelle condotte fognarie. Il problema però persisteva per giorni e *Acque Novara VCO* nuovamente veniva invitata a verificare tutte le sue condotte. Nel mentre, si era provveduto ad installare un orologio, programmando l'accensione o lo spegnimento della pompa giornalmente, per mantenere il sottopasso asciutto.

In data 15 novembre *Acque Novara VCO* interveniva con uno scavo ed individuava l'origine del problema: una tubazione rotta. Detto tubo portava l'acqua proprio alla pompa di pescaggio per l'innescò della medesima. *Acque Novara VCO* sostituiva tutta la tubazione ed avvisava l'Ufficio pubblica illuminazione che la pompa aveva chiaramente le guarnizioni usurate e perdeva.

Con i tecnici della pubblica illuminazione si è monitorato più volte al giorno l'impianto in data 19 novembre, con la ditta apposita. È stato fatto un sopralluogo, per il rifacimento completo dell'impianto, pompa e quadri elettrici compresi.

Il 20 novembre l'Ufficio pubblica illuminazione informava delle condizioni praticabili al sottopasso l'Ufficio relazioni con il pubblico, affinché ne fosse data adeguata comunicazione alla cittadinanza.

In data 22 novembre è stato riscontrato che la pompa era bloccata, probabilmente perché aveva lavorato a vuoto per diversi giorni. Nel contempo, vi erano state piogge importanti, che avevano nuovamente allagato il sottopasso.

Lo stesso giorno l'Ufficio relazioni con il pubblico veniva informato che, causa

l'ennesimo allagamento, la Polizia municipale avrebbe provveduto alla transennatura e chiusura dell'area.

Sia il 25 che il 27 novembre è stata sollecitata la ditta a fornire un preventivo per il lavoro da eseguire nella stazione di pompaggio, ovvero sostituzione della pompa, tubature, ausiliari, galleggianti ed eventuali linee e quadri elettrici.

Il 29 novembre è pervenuto preventivo della ditta, a cui è stato mandato di eseguire i lavori necessari.

Qualche giorno fa l'Ufficio Ragioneria ha provveduto a disporre il necessario visto contabile per la fornitura del materiale e quindi contiamo, nel giro dei prossimi giorni, che l'intervento, compatibilmente con le festività natalizie, possa essere eseguito e il sottopasso possa essere riaperto al pubblico.

PRESIDENTE

La ringrazio, assessore.

Consigliere Pisano.

CONSIGLIERE PISANO

Io ringrazio il Vicesindaco Fonzo come sempre per la precisione delle sue risposte. Ovviamente c'è sicuramente un po' di preoccupazione per quelli che sono i tempi di intervento della Pubblica Amministrazione. Mi rendo conto che si tratta di interventi straordinari non previsti, però probabilmente c'è anche qualche problema di coordinamento, quando ci sono più enti coinvolti, che sia *Acque Novara VCO* piuttosto che gli uffici comunali.

Sicuramente vorrei sollecitare l'attenzione, da parte anche degli uffici, a dare delle risposte in tempi un pochino più rapidi. Grazie.

PRESIDENTE

La ringrazio, consigliere Pisano.

Sono terminate le interrogazioni. Consigliere Franzinelli.

CONSIGLIERE FRANZINELLI

Non sono terminate le interrogazioni, vi era un'altra interrogazione che però, è già stato comunicato anche al Presidente Bosio, mancando l'assessore Rigotti, che è dovuto andare via, eravamo d'accordo che a questa interrogazione rispondeva nel pomeriggio.

Questa ultima che manca, tanto vale parlarne anche nel pomeriggio, visto che si parlerà ulteriormente dei dehor con l'approvazione del Regolamento.

Se nel primo pomeriggio, come primo atto, facciamo questa interrogazione, così perlomeno finiamo anche le interrogazioni. Grazie.

PRESIDENTE

Va bene.

Punto n. 6 dell'o.d.g. - Indirizzi operativi in materia di pubblica illuminazione – Avvio del procedimento

PRESIDENTE

Come già comunicato ai Capigruppo dal Presidente Bosio, l'ordine dei lavori non è esattamente quello consegnato a tutti i consiglieri.

Iniziamo con il punto n. 6: "Indirizzi operativi in materia di pubblica illuminazione. Avvio di procedimento". Relazionerà l'assessore Fonzo.

ASSESSORE FONZO

Grazie Presidente. Signori consiglieri, io ripercorrerò l'illustrazione di questa delibera, che ho già fatto nella sede della Seconda Commissione consiliare la settimana scorsa.

La pubblica illuminazione del Comune di Novara è costituita per 11200 punti luce di esclusiva proprietà comunale e per 2324 trattasi di pubblica illuminazione di proprietà di *Enel Sole*.

Intorno agli anni Settanta e Ottanta era una pratica abbastanza diffusa, che laddove venivano realizzati quartieri di nuovi insediamenti abitativi, anziché realizzare direttamente

la pubblica illuminazione, la Pubblica Amministrazione affidava il compito di realizzare e gestire l'impianto ad *Enel*, che allora operava in regime di monopolio.

Questi 2324 impianti sono sparsi qua e là nella città, in modo particolare in alcune frazioni: a Veveri, a Vignale, a Pernate.

Nel corso di questi trenta, quarant'anni, la Pubblica Amministrazione, laddove ne ravvisava la necessità o laddove l'impianto era particolarmente vetusto, ha provveduto in autonomia a sostituire la pubblica illuminazione di *Enel Sole* con propria pubblica illuminazione, ma ovviamente a spese del Comune di Novara.

Per fare un esempio, la pubblica illuminazione presente prima nello svincolo di Via Gorizia, che era di *Enel Sole*, adesso invece è di proprietà del Comune di Novara, con un impianto particolarmente moderno a led. La rimozione di quel vecchio impianto comportò, a carico del Comune di Novara, un onere di 4.000 euro.

Per questi impianti che abbiamo noi paghiamo, come ho già spiegato alla competente Commissione consiliare, circa 250.000 euro all'anno per la fornitura di energia elettrica. La fornitura di energia elettrica, però, non è di *Enel* ma della società con la quale noi siamo in regime contrattuale, cioè fino al 31 dicembre è della società *Gala*, mentre dal 1° gennaio 2014 sarà di una società di Ivrea che si chiama *A&G*.

Il contratto di fornitura dell'energia elettrica entra attraverso un sistema di acquisizione di forniture a livello regionale e noi siamo dentro al circuito regionale che fornisce energia elettrica non solo ai Comuni ma ad esempio anche agli ospedali e a tutte le strutture di competenza regionale.

Oltre ai 250.000 euro che spendiamo per l'energia elettrica dei 2324 punti luce, noi paghiamo ad *Enel Sole* 100.000 euro all'anno per la gestione, il che significa anche la manutenzione ordinaria, che risulta essere un'operazione particolarmente onerosa se rapportata ai costi di manutenzione ordinaria che, invece, sopportiamo noi quando gestiamo direttamente la pubblica illuminazione. E mi riferisco agli 11.200 punti luce.

Fatte le debite proporzioni, per la manutenzione dei nostri 11.200 punti luce noi spendiamo la metà di quello che *Enel Sole* ci fa pagare per la manutenzione dei 2324.

Inoltre, è interesse della Pubblica Amministrazione gestire, in maniera manageriale ed unitaria, tutti gli impianti di pubblica illuminazione.

Qui vorrei essere chiaro, noi vogliamo che il soggetto sia unico anche laddove, in un futuro, questo soggetto unico potesse decidere, eventualmente, di affidare tutta la gestione della pubblica illuminazione ad altri.

Con questo passaggio noi, in prima battuta, acquisiamo i punti luce da *Enel Sole* e lo facciamo anche in virtù di un legge dello Stato, il Decreto Legge n. 179/2012, convertito poi in Legge n. 221/2012, in cui si dice, sostanzialmente, che gli affidamenti diretti, assentiti alla data del 1° gennaio 2013, non possono essere tacitamente rinnovati ma comunque dal 2020 decadono automaticamente.

Questo tacito rinnovo della convenzione, che aveva un valore triennale nel 1981 se non ricordo male e che è stato poi di anno in anno tacitamente rinnovato, nei fatti non avrebbe nemmeno più ragione d'essere. E, comunque sia, una legge dello Stato dice che decadrà automaticamente a far data da un determinato anno.

C'è una legge dello Stato e c'è la volontà della Pubblica Amministrazione di gestire in modo unitario e manageriale tutta la pubblica illuminazione. A ciò si aggiunga anche il fatto delle decisioni assunte dal Comune di Novara in materia di pubblica illuminazione.

Il Consiglio ne è informato, perché ha approvato il Piano triennale delle opere pubbliche, che prevedeva la sostituzione di 4000 punti luce, attualmente alimentati a lampade a vapore di mercurio, sono 4000 degli 11200 di proprietà del Comune di Novara.

Abbiamo approvato due settimane fa, in Giunta, il progetto definitivo per il primo lotto di questi 4000 punti luce, quindi il primo lotto è costituito da 2000 punti luce, al fine di assumere il necessario mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti.

Questo comporterà un efficientamento della pubblica illuminazione da due punti di vista. Dal punto di vista della riduzione dei consumi, quindi un alleggerimento della bolletta che il Comune di Novara paga ed un altro punto di vista di efficientamento, che è quello relativo alla qualità della luce che sarà prodotta.

Credo che ciascuno di voi abbia avuto modo di apprezzare, in queste ultime settimane, la nuova pubblica illuminazione in alcune importanti vie del centro storico. È una pubblica illuminazione a led, che comporta una qualità migliore della pubblica illuminazione ma anche una riduzione sostanziale dei costi, che si aggira tra il 70 e l'80 per cento.

Tra l'altro abbiamo conferma di ciò perché proprio in queste prime settimane di funzionamento ci siamo resi conto di quanto si spenda decisamente di meno con la tecnologia a led.

Per rispondere ad una delle domande poste in Commissione, noi non possiamo rinnovare la convenzione con *Enel Sole* introducendo degli obblighi contrattuali reciproci diversi da quelli previsti dalla convenzione originaria. Per essere più chiari, non possiamo dire ad *Enel Sole*: ti rinnoviamo la convenzione per i 2324 a condizione che tu ammoderni gli impianti ed esegui i lavori necessari per la riduzione del consumo energetico e per l'efficientamento. Perché questo significherebbe, nei fatti, una nuova convenzione.

Qualora noi volessimo trovare un gestore diverso da quello di *Enel Sole*, o comunque far fare cose diverse ad *Enel Sole*, da quelle previste dalla convenzione, dovremo necessariamente fare una gara. E per fare una gara, preliminarmente dobbiamo acquisire, nella nostra proprietà, i 2324 punti luce.

Lo dico perché a questo proposito era stata posta in Commissione una domanda in tal senso.

Questa operazione comporta un costo per l'Amministrazione, cioè acquisire nella proprietà del Comune di Novara i 2324 punti luce non è gratis, perché chiaramente a suo tempo *Enel Sole* fece un investimento che in qualche modo vuole essere ripagato.

È ovvio che la procedura per accertare il valore dei 2324 punti luce sarà una procedura in prima istanza di transazione bonaria, cioè proveremo a metterci d'accordo con *Enel Sole*. Qualora ciò non fosse possibile, utilizzeremo gli strumenti previsti dalla legge, che prevedono procedure in contraddittorio. E cioè significherà che chiederemo una quantificazione precisa degli impianti a suo tempo realizzati, degli ammortamenti, quindi poi una procedura che sarà un po' più dispendiosa in termini di tempo ma ovviamente a tutela della correttezza dell'operazione che l'Amministrazione va facendo.

Una quantificazione sommaria, quindi assolutamente da verificare, del valore di questa operazione è di circa 170.000 euro.

Considerate che i dati forniti dal nostro Settore, c'è qui l'ingegnere Paoletti, che è il funzionario preposto alla pubblica illuminazione, oltre che coordinare l'Ufficio dell'Energy Manager dell'Amministrazione comunale, con questi dati noi, risparmiando il

50 per cento dei 100.000 euro che diamo annualmente ad *Enel Sole*, il costo per l'acquisizione dei 2324 punti luce è chiaramente recuperato nel giro di poco più di tre anni, perché recuperando 50.000 euro all'anno circa, essendone necessari 170 – 176, in poco più di tre anni, con i risparmi derivanti dalla gestione diretta dei 2324 punti luce, noi recuperiamo le risorse necessarie per procedere all'acquisizione.

Una volta che i 2324 punti luce saranno acquisiti al patrimonio comunale, ovviamente anche questi 2324 punti luce entreranno nelle operazioni di ammodernamento degli impianti medesimi. Perché in molti casi trattasi proprio di impianti vetusti, su cui *Enel Sole* non ha fatto nessun intervento di ammodernamento, anche perché non ne aveva l'interesse in fase di regime monopolista. In Italia era l'unico che faceva questi impianti, quindi sostanzialmente i Comuni erano tra virgolette obbligati a rivolgersi solo ad *Enel Sole*, a meno che non lo facessero direttamente.

Sulla pubblica illuminazione l'Amministrazione ha un particolare interesse, perché vuole da un lato ridurre i costi, dall'altro fare in modo che la nostra città sia d'esempio e da modello rispetto all'efficientamento della pubblica illuminazione.

La procedura che abbiamo già realizzato con i punti luce a led in città, i nuovi quadri elettrici che sono stati installati insieme a questo appalto sulla pubblica illuminazione, consentono una qualità diversa di illuminazione.

Faccio alcuni esempi, per essere più chiaro. Con i quadri elettrici, anche su impianti meno recenti, diciamo così, è possibile graduare la luminosità degli impianti in diverse ore del giorno, attraverso un sistema di telegestione.

Mi spiego. Il dipendente comunale, attraverso la sua postazione in ufficio, con il computer, può stabilire se ad esempio in Via Alcarotti, dico una strada così, nota per altre ragioni nei tempi più recenti, da una certa ora ad un'altra può ridurre l'intensità dell'illuminazione.

E questa sarebbe la soluzione privilegiata per evitare situazioni più drastiche, che sono state quelle adottate ad esempio anche da noi, di ridurre l'accensione della pubblica illuminazione, nell'arco delle ventiquattro ore, di un'ora. Perché questo è quello che sostanzialmente abbiamo fatto, cioè ritardare l'accensione nel pomeriggio di mezz'ora e anticipare lo spegnimento la mattina di un'altra mezz'ora. Questa è un'operazione che

chiaramente ha comportato taluni disagi.

Anticipo, a questo riguardo, che, proprio perché trattavasi di una fase sperimentale, l'Amministrazione ha detto: proviamo, per qualche tempo, a capire che cosa succede.

Adesso modificheremo la decisione che abbiamo adottato, intensificando i tempi di illuminazione in alcuni luoghi diciamo così strategici privilegiati, in modo particolare davanti alle scuole, ed in alcune vie del centro storico, in cui in effetti il ritardare l'accensione della pubblica illuminazione il pomeriggio aveva creato qualche disagio.

Io ho parlato anche di altro, mi rendo conto, però mi sembrava importante, visto che stiamo parlando di questo passaggio sull'acquisizione dei 2324 punti luce, fare anche il punto generale della situazione, rispetto alla politica della Pubblica Amministrazione riguardo la pubblica illuminazione.

Ovviamente sono disponibile per eventuali ulteriori chiarimenti e necessità, oltre a quelli già manifestati in sede di Commissione.

(Escono il Sindaco e il consigliere Coggiola – 18 p.)

PRESIDENTE

La ringrazio, assessore Fonzo.

La parola al Segretario Generale, per un altro aspetto giuridico su questa questione.

SEGRETARIO GENERALE

È opportuno dire che, purtroppo, in seguito al referendum sulla costituzionalità delle norme che prevedevano gli affidamenti alle società, è stato travolto, dalla sentenza della Corte Costituzionale, soppressa poi normativamente, una norma importantissima. Lo dico e lo segnalo anche perché qui ci sono importanti forze politiche ed era stata una battaglia fatta negli anni contro questo monopolio di *Enel*.

Perché *Enel*, di fatto, negli anni, rispetto ai Comuni, si faceva pagare l'80 per cento degli impianti, del valore degli impianti, e ne manteneva la proprietà.

Questa norma prevedeva che il riscatto degli impianti, a richiesta del Comune, doveva essere fatta al valore industriale, al netto degli ammortamenti. Per cui era quel

valore di cui parlavamo prima. Valore di 176.000 euro, vero ingegnere Paoletti, proprio in relazione al fatto che c'erano stati dei rifacimenti recenti su quegli impianti che ne avevano fatto risalire il prezzo.

È importante, e su questo siamo disponibili anche a dare dei materiali, presentare un emendamento in questo senso, a qualsiasi norma, che ci dia questa possibilità di non rinegoziare ancora una volta, insistentemente, con l'*Enel*, per avere un riscatto a valore industriale al netto degli ammortamenti.

La norma, tra l'altro, imponeva anche che, nelle more che ciò avvenisse, i titolari di proprietà di reti proseguissero in regime di obbligo pubblico il servizio. Anche questa norma non c'è più.

Di fatto noi ci troviamo in una situazione anomala, perché le scuole di pensiero sono due, che proseguano fino al 2020 le società quotate, gli affidamenti a società quotate, ancorché ci sia a monte un contratto valido.

Il problema è che qui, con la scadenza, che è degli anni 2001, era retto da una clausola di tacito rinnovo. Clausola che per legge già dal 1997 era nulla.

Noi ora ci troviamo nella condizione, di fare – suggerisco agli uffici in questo senso – un affidamento a procedura negoziata, nelle more di, perché non potremmo fare altrimenti, perché questi impianti non sono nostri, e di accelerare queste procedure.

Sarebbe opportuno che sul piano politico, chi lo potesse fare, mi permetto di fare questo ruolo, un emendamento, che ristabilisca l'obbligo di chiedere le reti ad un valore predefinito. Perché, come diceva correttamente l'assessore, dovremo iniziare una negoziazione che potrebbe non essere piacevole, perché a fronte di questo potrebbero chiedere un affidamento di durata della manutenzione o dei lavori di manutenzione.

Sono aspetti che mi piace, come Segretario Generale di questo Comune, come dirigente pubblico, sottolineare, perché sono forme di monopolio che ancora si perpetuano nel tempo, a scapito della finanza locale. Ed anche della lealtà e della correttezza sul mercato.

PRESIDENTE

La ringrazio, Segretario Generale.

Possiamo iniziare la discussione. Il consigliere Zacchero ha chiesto la parola e può parlare.

CONSIGLIERE ZACCHERO

La ringrazio, signor Presidente. Volevo chiedere al Segretario Generale, nell'accogliere la sua richiesta, se avesse della documentazione in tal senso da farmi avere, così provvederò a farla avere in Parlamento, a chi di dovere, nelle apposite Commissioni. Grazie.

PRESIDENTE

La ringrazio consigliere Zacchero.

Ci sono altri interventi? Consigliera Moscatelli ha la parola.

CONSIGLIERE MOSCATELLI

Grazie Presidente. Alla luce anche di quanto appena dichiarato dalla Segreteria Generale, io confermo il pensiero espresso già in seduta di Commissione consiliare.

Sostanzialmente non comprendo la tempestività, o meglio l'andare oggi a recuperare 2324 punti luce, di proprietà di *Enel Sole*, nel momento in cui io non ho neanche le sufficienti risorse per ammodernare i nostri impianti pubblici. Tanto che, a specifica domanda fatta all'assessore, l'assessore mi dice che degli 11000 punti luce, pubblici quindi, di proprietà del Comune, ne rimarranno ancora un 5000, nonostante l'impegno del milione e mezzo previsto nel Piano delle opere.

Sostanzialmente, voglio dire, non riusciamo oggi, con le nostre attuali risorse, ad ammodernare i nostri impianti pubblici.

Perché in questa fase di scarsità di risorse, di normative non certo favorevoli, come ci ha appena spiegato il Segretario Generale, andare a fare una operazione di acquisizione per poi lasciare questi impianti ovviamente lì, perché non potranno essere ammodernati in mancanza di risorse.

Io dico all'assessore che condivido pienamente il percorso che sta facendo, infatti va un po' nel proseguo di quanto riteneva opportuno anche l'Amministrazione precedente,

quindi lo svincolo famoso di Viale Gorizia è appartenuto ad una decisione della precedente Amministrazione, così come Largo Bellini. E cito solo alcune cose.

Sicuramente corretto è l'obiettivo che lei si è prefissato e su questo non voglio neanche discutere perché lo condivido pienamente. È necessario, per una maggiore efficienza, per una maggiore funzionalità, ovviamente di tutta la nostra illuminazione pubblica, andare anche a recuperare quei punti luce che oggi non sono di nostra proprietà.

Ma perché farlo oggi? Oggi che abbiamo un'esiguità di risorse, una normativa che non ci è favorevole e che potrebbe dar vita ad un contenzioso, sicuramente di difficile esito finale, cioè difficile nel senso che non posso sapere.

Oggi che ho un dato molto approssimativo, perché mi dicono poco i 176.000 euro che oggi anticipo ed andrò ad ammortizzare tra quattro anni, cioè occorreranno quattro anni per ammortizzare questa spesa, evidentemente, io mi chiedo quale sia la motivazione di accelerare il processo che contempla ovviamente la necessità di risorse, nell'incertezza normativa o perlomeno nella certezza che la normativa non ci è favorevole in questa fase, tanto che il Segretario Generale ha sollecitato le forze politiche a presentare un emendamento, e sappiamo i percorsi degli emendamenti, i tempi difficili che hanno per vedere la loro approvazione o no, perché accelerare quando ancora non ho messo ad efficienza i punti luce già di mia proprietà, cioè i miei punti luce pubblici.

Che il percorso sia nel futuro questo, sicuramente – torno a ripetere – lo condivido, ma non lo condivido oggi, nella situazione economica di questa Amministrazione, di questo Comune.

Oggi evidentemente faccio una spesa per poi lasciarla lì, perché ancora devo mettere a norma, a led, passatemi l'espressione, i miei punti luce pubblici.

Tra l'altro, assessore, mi permetta di ricordare in questa sede e a lei che noi abbiamo dei gravi problemi sull'illuminazione pubblica, sull'illuminazione di questa città. E le sollecito un intervento, una verifica, soprattutto per quanto riguarda la sicurezza stradale sul famoso Corso Risorgimento, che ha visto solo una settimana fa o poco più una ulteriore vittima, di una scarsissima illuminazione, soprattutto nella parte che va verso Vignale.

Colgo l'occasione, perché glielo avrei detto anche attraverso un'interrogazione, ma mi piace il dialogo diretto, il confrontarci, è necessario veramente un intervento, perché c'è

una scarsa illuminazione degli attraversamenti pedonali, in una zona di transito veicolare molto intenso, molto veloce in uscita dal centro del Corso, che potrebbe veramente avere altri morti, altri decessi e non dobbiamo attendere prima di intervenire.

Credo che vada fatta un'analisi proprio sulla sicurezza di un Corso, che è frequentatissimo e anche da veicoli che vanno a grande velocità, perché è consentito, è una strada larga, quindi l'attraversamento è ancora più pericoloso, non messi in sicurezza, scarsamente illuminati. Forse dobbiamo impegnarci più in certi settori che richiedono veramente un efficace intervento dell'Amministrazione.

A me lascia molto perplessa, assessore, pur condividendo – le ripeto per la terza o quarta volta, perché sia ben chiaro – il cammino che lei sta facendo, ma non trovo oggi, 18 dicembre, la necessità di accelerare, con l'acquisizione.

Se non ci fosse un investimento che, ricordiamoci, non sappiamo se sarà di 176.000 euro, ho il dubbio che siamo al minimo, potrebbe essere ulteriore, il cui ammortamento tra quattro anni avverrà, nel momento in cui non abbiamo neanche le risorse per completare l'efficientamento degli impianti pubblici già nostri, di nostra proprietà.

Io la inviterei ad una riflessione, se è necessario oggi, nella non chiarezza, torno a ripetere, dell'esito finale di questa trattativa, se non sia più opportuno attendere, in maniera che i dati economici siano più sicuri e che ci sia una normativa più favorevole alla trattativa.

Io credo sia più opportuno attendere, pur nella bontà del percorso e nel convincimento che il percorso che lei intende fare sia sicuramente corretto. Grazie.

(Entra il consigliere Perugini – 19 p.)

PRESIDENTE

La ringrazio, consigliera Moscatelli.

Devo ridare la parola al Segretario Generale.

SEGRETARIO GENERALE

Mi dispiace se non sono stata chiara, consigliere. Io ritengo che invece sia atto

presupposto necessario quello che il Comune avvii la procedura, perché non possiamo continuare ad affidare la manutenzione ad un soggetto a trattativa privata, perché comunque non potremo andare noi su impianti di proprietà di *Enel*.

La raccomandazione era di dire, siccome è un problema che riguarda molti Comuni, al fine di evitare comunque procedure, perché venuta meno, è stata dichiarata anticostituzionale questa norma, vige il Regio Decreto del 1923, che già disciplina la materia, però è meno automatico rispetto a quello che la normativa ha dichiarato anticostituzionale.

È necessario, è urgente ed indifferibile, perché questi affidamenti, in questa forma, violano la concorrenza. Il Comune ha una sola soluzione, dovrebbe spegnere gli impianti se non volesse trovarsi in una condizione non conforme alle norme in materia di affidamento degli appalti.

Ammessa la possibilità, nelle more comunque e in un tempo definito, di una gara che comporti e in capo al Comune direttamente la gestione degli impianti, ovvero l'efficientamento successivo, la possibilità di definire il trasferimento di proprietà ad un affidamento per un tempo limitato.

Se però non si avvia questa procedura, non avremo neanche un minimo di legittimazione a continuare il nostro rapporto con *Enel Sole*.

PRESIDENTE

La ringrazio Segretario.

Brevemente, consigliere.

CONSIGLIERE MOSCATELLI

Sarò brevissima. Ho capito benissimo, Segretario Generale, che comunque fino al 2020 il problema non ci si pone.

Oggi io pongo un tema, se posso, su questa procedura di acquisizione. Pensare che nel 2014 o 2015 abbiamo la ripresa economica, questo Comune avrà le risorse sufficienti per avviare il percorso, in tempo sicuramente per il 2020.

SEGRETARIO GENERALE

La precisazione, consigliere, è questa, che essendo comunque un contratto che ha una clausola di tacito rinnovo e non una durata fino al 2020, non può...

CONSIGLIERE MOSCATELLI

Ma nel 2020 decade per forza, assolutamente.

SEGRETARIO GENERALE

Sto cercando di dire che essendo la clausola di tacito rinnovo, clausola nulla, questo contratto non può durare fino al 2020, in quanto non ha una durata che può arrivare fino al 2020.

Stiamo andando avanti con affidamenti diretti. Gli affidamenti diretti devono comunque essere giustificati in un periodo transitorio strettamente indispensabile per non interrompere il servizio.

Infatti la normativa, che è stata dichiarata anticostituzionale, diceva che gli impianti sono riscattati dagli Enti e chi li gestisce prosegue il regime di obbligo di servizio pubblico.

Purtroppo io non avevo un contratto fino al 2025 o fino al 2015, il contratto qui era soggetto a tacito rinnovo. E siccome la clausola di tacito rinnovo è nulla, di fatto è un affidamento di volta in volta, di anno in anno. E questo non è legittimo, se non in virtù di circostanze eccezionali e in presenza di atti dell'Amministrazione che fanno interrompere quel percorso.

Rispetto ai dati economici e finanziari, le spese che si andrebbero a ridurre sono il 50 per cento delle spese di manutenzione e le spese di efficientamento.

Le voglio dare un elemento. Con un contratto ESCO, come ci viene suggerito da tutte le parti e dal Piano di efficientamento energetico che dovremo fare, sono ammortizzabili anche con i risparmi che avremo sui consumi e su questo anche nella risposta che abbiamo dato alla Corte dei Conti è stato detto che gli investimenti finalizzati anche con accensione di mutui trovano una copertura in risparmio di spese correnti.

Questa operazione, oltre ad essere legittima, è doverosa, perché c'è un obbligo di fare, entro il 2015, i Piani di efficientamento energetico, anche ricorrendo a forme di

indebitamento che coprono e che sono coperte con le minori spese correnti.

Mi permetto di sottolineare, e scusate questa introduzione, perché non piace avere un contratto che non risponde ai crismi di leggi che cambiano in continuazione.

Questo termine del 2020 è un termine che, a mio parere, a parere del Segretario Generale del Comune di Novara, non è un termine a cui possiamo tendere, perché essendo retto nella clausola di tacito rinnovo, quel rinnovo è nulla, per cui di fatto non può arrivare a quella data futura.

PRESIDENTE

La ringrazio.

Possiamo proseguire con l'intervento del consigliere Pagani.

CONSIGLIERE PAGANI

Grazie Presidente, era solo un breve intervento per sottolineare l'importanza di questo atto che andiamo ad approvare.

Io credo che poter rientrare nella piena disponibilità di questo patrimonio di illuminazione è importante per il Comune di Novara. E secondo me è importante da un lato perché comunque, per le cifre dette, il tempo di ritorno di un investimento di tre anni e mezzo è un ottimo tempo e spesso si fanno investimenti con orizzonti temporali ben più lunghi.

Questa è una ragione temporale breve, per cui è sicuramente un'occasione da prendere nel momento in cui la normativa ce ne dà la possibilità.

Secondo me è anche un ragionamento che attiene all'autonomia e alla sovranità energetica dei Comuni. Secondo me è molto importante che sia il Comune che possa avere una politica unitaria sulla sua illuminazione, senza dover dipendere dai grandi carrozoni nazionali, che tra l'altro in questo momento si trovano alla retroguardia della transazione energetica.

Enel è un imbarazzo per l'Italia in questo momento, perché è quella che maggiormente tiene i chiodi ancorati nel carbone. Ogni passo che possa togliere ad *Enel* un qualunque controllo sul territorio, in questo momento è benvenuto, perché purtroppo *Enel*

è parte del problema e non della soluzione in Italia. Grazie.

PRESIDENTE

La ringrazio consigliere Pagani.

La parola al consigliere Franzinelli.

CONSIGLIERE FRANZINELLI

Solamente una domanda all'assessore, prima di proseguire e fare l'intervento, perché magari l'ha detto e mi sono distratto.

Nel dispositivo della delibera, al punto 2), si dice che, nel caso non si riuscisse a perseguire l'acquisizione bonaria, si procede secondo il D.P.R. n. 902, che dice esattamente cosa, tanto per capirci? Anche senza leggermelo, Segretario. In parole povere.

SEGRETARIO GENERALE

Lo leggiamo, voglio essere chiara: "L'indennizzo si calcola tenendo conto del valore industriale dell'impianto, al quale si sottraggono il valore del degrado fisico degli impianti, avuto riguardo al tempo trascorso dall'inizio della concessione e alla prevista durata utile degli impianti stessi e dei contributi versati dall'Ente pubblico".

L'unica differenza con la precedente normativa era quella che diceva essere il valore di libro, detratti gli ammortamenti, quindi era una perizia contabile. Questa è una perizia sullo stato di fatto, diciamo.

CONSIGLIERE FRANZINELLI

Grazie Presidente. Ovviamente anche noi siamo favorevoli nel perseguimento di un'acquisizione totale degli impianti di illuminazione del Comune di Novara da parte di un soggetto unico, che in questo caso è il Comune, ma un soggetto unico che comunque possa essere messo in campo anche in futuro, nel caso di gestioni diverse, quindi una gestione unica.

Io sono un po' perplesso, però, sui tempi. Nel senso che è vero, come dice il collega Pagani, si ammortizza in tre anni l'investimento, però non sappiamo da quando partano i

tre anni. Perché, in realtà, si parte con questa delibera con una procedura, si parte con l'avvio della procedura di acquisizione, quindi si partirà con una contrattazione, si partirà incontrando *Enel Sole* e poi si vedrà come procedono le cose.

In realtà non è che adesso partiamo, investiamo e poi ammortizziamo in tre anni. Ammortizzeremo in tre anni quando la conclusione della procedura con *Enel Sole* sarà fatta. Il problema è che non sappiamo quando sarà conclusa, ma questo sta nei fatti e non è responsabilità di nessuno, occorre evidentemente partire prima di capire come vanno le cose.

Siamo assolutamente convinti che sia comunque una strada da percorrere, anche perché la gestione dell'illuminazione è una gestione importante di una città, perché a causa della mancata illuminazione o grazie ad una buona illuminazione cambiano alcuni parametri di qualità della vita, la sicurezza prima di tutto. Se vi è una via, un quartiere, una zona bene illuminata, sicuramente è una zona anche più sicura. E se questo lo gestisce il Comune, se il Comune ha questa sensibilità, la mette in campo.

Un appunto, al di fuori ovviamente della delibera, lo volevo fare, soprattutto a fronte di questo ultimo periodo di gestione dell'illuminazione a spot, perlomeno programmando spegnimenti ed accensioni di vie, vie nel senso fisico, via per via di Novara, perché in realtà qualche lacuna vi è stata. Nel senso che le lamentele che arrivavano dalla cittadinanza, dai cittadini, erano spesso ben giustificate, proprio perché alcune vie e in certi periodi, come questo ancora di più, sostanzialmente perché il buio arriva prima, non tenerle illuminate o illuminandole meno, si crea proprio quello che dicevo prima, una diminuzione della sicurezza o della percezione della sicurezza.

Io vorrei proprio che facciate uno sforzo in più, anche proprio nell'ottica di acquisire tutti i punti luce, proprio per cercare di programmarla bene questa azione di risparmio energetico e di risparmio finanziario per il Comune.

Un qualcosa che comunicavo prima allo stesso assessore, credo sia emblematico ad esempio il parcheggio di Viale Verdi. In realtà è un parcheggio importantissimo, anche perché è di servizio a tanti dipendenti che lavorano in centro città, ma anche alla gente, che quando però va a recuperare l'automobile si è trovata spesso, in orari anche abbastanza non inoltrati nella notte, con il parcheggio totalmente al buio.

Io credo davvero che occorra dare priorità nel tenere accesa l'illuminazione a quelle zone dove potenzialmente vi possano essere pericoli maggiori rispetto ad altre. Quindi attenzione a tutto questo.

Poi, ultimo punto, credo occorra anche capire, visto che si va in questa direzione, se vi sono altre zone della città che sono gestite da soggetti diversi rispetto al Comune di Novara.

Faccio la parte che ora non può fare il consigliere Rossetti, perché presiede la seduta, ma lui in Commissione ha fatto un esempio che credo sia emblematico. Vi è la via che porta al vecchio casello dell'autostrada di Veveri che non è una via comunale ed anche l'illuminazione non è gestita dal Comune. Anche lì occorrerebbe capire bene, a macchia di leopardo, dove vi sono illuminazioni non gestite dal Comune e andare nella direzione di trattare e acquisire anche quelle, per avere proprio una gestione completa dell'illuminazione in città.

Detto questo ed ovviamente con l'auspicio che una maggiore attenzione venga tenuta, proprio per cercare di razionalizzare anche l'illuminazione, anche in un periodo di crisi come questo, concludo il mio intervento riservandoci poi di dare indicazione sul voto che terremo. Grazie.

PRESIDENTE

La ringrazio, consigliere Franzinelli.

Io non ho più iscritti, posso chiudere la discussione. Do la parola all'assessore Fonzo, per le repliche.

ASSESSORE FONZO

Io penso che tutto si possa dire di questa delibera fuorché che sia precipitosa, nel senso che, al contrario, mi sentirei di dire che questa delibera è tardiva. Sono trent'anni di tacito rinnovo, non due o tre. La convenzione venne sottoscritta nel 1981, scadeva il 31 dicembre 1984, l'articolo 2 della convenzione diceva che si intendeva tacitamente rinnovata se non una delle due parti non avesse, tramite raccomandata con ricevuta di ritorno, comunicato la disdetta.

Sono trent'anni che andiamo avanti così!

Mi fa specie dover riargomentare a lei, visto che non ha seguito tutta la discussione. Mi faccia continuare.

ASSESSORE FONZO

Per quanto riguarda invece l'operazione, il tema è che il rubinetto va chiuso subito. E prima lo si chiude e meglio è, per la qualità della pubblica illuminazione e per il risparmio delle casse comunali. Cioè, prima abbiamo l'operazione di acquisizione di 2324 punti luce, prima risparmiamo il cinquanta per cento dei 100.000 euro che diamo annualmente ad *Enel Sole*.

Mi sembra che l'operazione abbia tutto l'interesse ad essere fatta il prima possibile, senza ulteriori indugi.

Veniva citato prima il caso di Corso Risorgimento e non poteva essere citato caso più adatto. Gli impianti di Corso Risorgimento sono di proprietà di *Enel Sole*, quindi non possiamo intervenire su quegli impianti noi perché sono di proprietà di *Enel Sole*. Di conseguenza, per intervenire, dovremo preliminarmente chiedere ad *Enel Sole* di rimuovere gli impianti, con oneri a nostro carico, poi potremmo eseguire l'investimento. Al contrario, invece, se fossero già di nostra proprietà, potremmo eseguire le opere di ammodernamento senza questo passaggio.

È stato dato un dato che non è esatto. Sugli 11200 punti luce del Comune di Novara, 5000 sono complessivamente quelli che necessitano di un intervento con la sostituzione di lampade a vapore di mercurio con lampade a led. Di questi 5000, su 4000 già interveniamo con gli interventi approvati già dal Consiglio comunale. Il primo lotto di 2000 già parte quest'anno, poi ci sarà il secondo lotto e poi, da parte nostra, c'è la volontà di intervenire anche su quelli rimanenti. È evidente che c'è tutto l'interesse di fare in modo che la pubblica illuminazione sia efficientata.

È stata posta la domanda sui gestori diversi dell'illuminazione pubblica nella nostra città. Le tipologie possono essere o gli 11200 punti luce [...] il caso a cui si riferiva il consigliere Franzinelli, è la rampa di accesso all'ex ingresso dell'autostrada, che è ancora di proprietà della Società Autostrade. In tal caso dovrà essere fatta una procedura di

acquisizione della strada, conseguentemente anche della pubblica illuminazione.

Io vorrei dire una cosa riguardo alla pubblica illuminazione. Badate che al cittadino, quando ci segnala che la lampada non funziona o è rotta, non interessa sapere se è di proprietà del Comune di Novara o di *Enel Sole*, a lui interessa che il problema sia risolto.

E ciò mi fa dire che tutta l'illuminazione della nostra città da questo punto di vista è pubblica, a prescindere da chi ne sia il proprietario. L'interesse che ha il Comune di Novara è quello di fare in modo che ci sia un soggetto unico che la gestisca.

In questa fase il soggetto unico è il Comune di Novara. Il che non impedisce in futuro, qualora ce ne fosse la convenienza economica e anche di qualità per i cittadini, che il gestore possa essere diverso. Ci tengo anche a precisare questo.

La volontà ora del Comune di Novara è che il gestore sia unico, anche perché abbiamo dimostrato che se lo gestiamo noi costiamo di meno e siamo più bravi.

Mi sembra giusto valorizzare una buona pratica del Comune di Novara, grazie soprattutto alle persone che quotidianamente vi lavorano, sia quelli che su strada vanno a cambiare le lampadine sia quelli che negli uffici poi progettano gli interventi oppure fanno i conti, perché se la qualità della Pubblica Amministrazione ha degli indicatori, quello della pubblica illuminazione è senza dubbio uno di quelli che sta ai primi posti.

Come diceva anche il consigliere Franzinelli, la qualità di una città la si vede anche da come la si illumina.

Poi dovremmo trovare il tempo e il modo di approfondire il fatto che molto spesso la qualità dell'illuminazione delle città italiane è peggiore rispetto a quelle di altre città europee, perché ci siamo prodigati in diversi interventi, in diverse realizzazioni, che poi non sono stati di qualità. E di questo ne abbiamo un esempio in centro storico.

Esempio, la vicinissima Piazza Gramsci, nonostante sia fornita di diversi pali della luce, è illuminata male da un punto di vista della qualità, dei manufatti ma anche da un punto di vista della qualità delle luci, quindi della luce che poi producono.

Probabilmente in anni addietro si poteva pensare più ad altri principi, oggi è giunto il tempo di pensare a quanto si spende e alla qualità di quello che mettiamo sulle nostre strade, perché fa la differenza.

Credo di avere risposto a tutte le domande Presidente, grazie.

(Entra il presidente Massimo Bosio ed escono i consiglieri Perugini e Arnoldi – 18 p.)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MASSIMO BOSIO

PRESIDENTE

Grazie assessore.

Chiudiamo il dibattito e passiamo alla fase delle dichiarazioni di voto. Chiedo naturalmente ai consiglieri che vogliono iscriversi, prego consigliere Diana.

CONSIGLIERE DIANA

Grazie Presidente. I gruppi Pd e Sel voteranno convintamente quanto è stato presentato, anche perché le considerazioni che sono state prodotte vanno in una direzione, che è quella di far fronte ad una situazione di carattere giuridico formale, che la Segretaria ha ben spiegato, quindi ci costringono, ma è una costrizione diciamo così convinta, che sicuramente porterà a dei vantaggi, dal punto di vista giuridico costringono a prendere dei provvedimenti che altrimenti non potremo evitare.

Dal punto di vista prettamente tecnico e quindi con la visione economica di risparmio rispetto a questa scelta, credo che sia stato spiegato bene. E davvero i dubbi, rispetto alla possibilità di arrivare ad efficientare un sistema di illuminazione all'interno della città, che non solo permetterà, dal punto di vista qualitativo, di avere una migliore illuminazione, e questo posso affermarlo anche rispetto ad una situazione che personalmente vivo... Mi capita spessissimo di passare e di sostare sotto uno di questi lampioni previsti o comunque tecnologicamente avanzati, per quello che si diceva prima, e davvero devo sottolineare che la qualità è assolutamente positiva.

Se poi questo ci permetterà, com'è stato detto, anche in futuro di riuscire a gestire i flussi di consumo e la razionalizzazione dell'energia necessaria per arrivare a miglior risultato, io credo che andiamo anche nella direzione giusta, cioè quella di sposare una cultura, che credo sia un fondamento del futuro dal punto di vista ecologico, che è il risparmio energetico.

Sicuramente la scelta che oggi l'Amministrazione fa va in questa direzione e deve essere non solo appoggiata ma incentivata a produrre ancora di più effetti positivi.

Voteremo favorevolmente, gruppi Pd e Sel. Grazie Presidente.

PRESIDENTE

Grazie a lei, consigliere Diana.

Consigliere Andretta.

CONSIGLIERE ANDRETTA

Grazie Presidente. Semplicemente per motivare il nostro voto, che non potrà essere favorevole ma sarà un voto di astensione, ma anche per giustificare quale parte del deliberato di oggi non ci ha sufficientemente convinti.

Confidando di non urtare la sensibilità di nessuno, nel dispositivo si fa chiaro riferimento alla trattativa con l'attuale gestore, che è appunto *Enel Sole*, privilegiando la soluzione di compravendita bonaria.

Quello che non ci convince è che, nell'ambito della compravendita bonaria, è troppo generico il criterio di valutazione del prezzo, non per colpa nostra ma semplicemente perché i valori principali ai quali si fa riferimento, quindi i parametri, gli ammortamenti, le rivalutazioni, il richiamo alla valorizzazione degli impianti e delle infrastrutture di mercato, ci porterebbe comunque oggi a votare un provvedimento che non ci permette oggi di prevedere quale possa essere la previsione di spesa.

Dare mandato in ogni caso alla Giunta di procedere su questo procedimento, senza sapere preliminarmente quali saranno le conseguenze economiche a carico del Comune, credo sia un problema semplicemente di tempestività di informazione.

Noi non poniamo accenti sulla bontà dell'operazione, sicuramente si intravede l'interesse pubblico, l'interesse dell'utenza, l'interesse del cittadino.

In subordine a questa individuazione bonaria di prezzo, è previsto il riscatto delle reti. Quindi, in virtù del D.P.R. n. 902/1986, anche quello, ahimè, comunque sia, in via diretta o indiretta, porterà degli effetti economici sul bilancio del Comune.

Oggi è vero che vengono chieste delle linee di indirizzo, di potere agire su mandato

del Consiglio comunale, però onestamente io, personalmente, ma sono anche in grado di poter parlare in favore del mio gruppo, purtroppo oggi, semplicemente per un discorso di programmazione normativa, di programmazione delle gare, non sono in grado di poter sapere quale sarà l'impatto economico sulle casse comunali.

Pertanto intravediamo la bontà generica, perché comunque c'è la volontà del Comune di iniziare un procedimento normativo e di applicazione di una norma già esistente, quindi cogente, però oggi, sinceramente, poter permettere di avere tutti gli elementi necessari, in particolare quelli economici, per potermi permettere di espletare un mandato e quindi di conferire il mandato, non mi trova nella situazione favorevole.

Il voto del nostro gruppo, pertanto, sarà di astensione, grazie.

PRESIDENTE

Grazie consigliere Andretta.

Consigliere Franzinelli.

CONSIGLIERE FRANZINELLI

Grazie Presidente. Anche il nostro voto sarà un voto di astensione, motivato in questo modo. Pur riconoscendo la bontà dell'intenzione, quindi pur riconoscendo che questo è un indirizzo da perseguire, sicuramente valido e che va anche nella direzione già intrapresa dalla precedente Amministrazione, un po' riassumendo anche quanto avevo detto prima, noi notiamo in parte l'indeterminatezza già fatta notare dal collega Andretta, a cui aggiungo l'indeterminatezza, secondo me, della mancanza di tempi certi.

Io credo che sarebbe stata buona cosa l'averlo introdotto, nel dispositivo, ad esempio l'avviare la procedura di acquisizione privilegiando la soluzione di compravendita bonaria, da perseguire entro una certa data. Perché se la compravendita bonaria e la contrattazione con il gestore va avanti per anni, a questo punto perde un po' la conformazione di efficacia di questa delibera.

Io direi, pur riconoscendo oggettivamente che vi è una intenzione positiva intrapresa con questo avvio di procedimento, comunque rimangono punti di indeterminatezza che ci portano a votare con un voto di astensione. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie a lei, consigliere Franzinelli.

Prego, consigliera Moscatelli.

CONSIGLIERE MOSCATELLI

Grazie. Direi che mi associo alle dichiarazioni dei colleghi Andretta e Franzinelli, perché sostanzialmente, nelle loro dichiarazioni, hanno confermato i dubbi e le perplessità che ho espresso nel mio intervento.

Oggi, temporalmente, noi stiamo facendo la scelta più giusta. Torno a ripetere all'assessore, quindi all'Amministrazione, che condivido il percorso ma non ne condivido il tempo, nel momento in cui le risorse di questa Amministrazione sono non scarse ma scarsissime, come quotidianamente ci viene ricordato nei Consigli comunali dall'Amministrazione stessa.

Soprattutto il tempo non è quello idoneo non solo per la scarsità di risorse che ha questa Amministrazione, ma per la scarsità di informazioni e di dettagli, in particolare il dato economico, che questa delibera non fornisce.

Questi dubbi ci inducono, pertanto, ad esprimere un voto di astensione. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie a lei, consigliera Moscatelli.

Non ho altri iscritti per la dichiarazione di voto.

(Il Consiglio comunale adotta la deliberazione n. 77 relativa al punto n. 6 dell'o.d.g., ad oggetto: "Indirizzi operativi in materia di pubblica illuminazione – Avvio del procedimento", allegata in calce al presente verbale)

Punto n. 7 dell'o.d.g. - Regolamento in materia di procedimento di diritto di accesso ai documenti amministrativi in attuazione della L. n. 241/1990 e s.m.i. e di disciplina del trattamento dei dati personali di cui al D.Lgs. n. 96/2003. Integrazione.

PRESIDENTE

Sono relatore io. Integrazione determinata dall'entrata in vigore, il 14 marzo 2013, del Decreto Legislativo n. 33, che introduce il criterio dell'accesso civico, il quale stabilisce l'obbligo, per le Amministrazioni, in caso di pubblicazione di documenti ed informazioni o dati, che determina il diritto di chiunque di richiedere i medesimi nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione dall'Amministrazione pubblica.

Si tratta, sostanzialmente, di introdurre un articolo, il 26 bis, al Regolamento che avevamo approvato nel gennaio di quest'anno. Articolo che sostanzialmente recepisce l'accesso civico ed introduce due elementi.

Il primo è che vi è una più ampia possibilità per i cittadini nel richiedere gli atti amministrativi, soprattutto quelli che eventualmente non siano stati pubblicati sul sito dell'Ente, attribuendo naturalmente, a questa più ampia facoltà dei cittadini, il fatto che non deve essere motivata la richiesta, né soprattutto non vi è più la necessità, per alcuni atti, di dover pagare imposte di bollo, quindi vi è gratuità.

Dall'altra, in carico all'Amministrazione, ribadisce le responsabilità, del responsabile della trasparenza, il quale, entro trenta giorni, comunque ha l'obbligo di procedere alla pubblicazione nel sito del documento, dell'informazione o del dato richiesto e naturalmente entro trenta giorni deve contestualmente consegnare materialmente la documentazione richiesta al richiedente.

Voi sapete che sulla base del nostro Regolamento, in caso di inottemperanza da parte del responsabile della trasparenza, ci sono altri quindici giorni entro cui il responsabile, indicato dal dirigente del servizio, ha l'obbligo di ottemperare comunque alla richiesta del cittadino e si introducono naturalmente dei criteri di procedimento disciplinare nel caso di omissione di questa indicazione regolamentare dell'indicazione della legge.

Questa delibera introduce sostanzialmente un articolo, il 26 bis, al Regolamento che noi abbiamo approvato, recepisce quanto stabilito dalla normativa che è entrata in vigore dopo l'applicazione che noi abbiamo dato del nostro Regolamento e la presa d'atto di questa introduzione normativa, che rafforza il potere diciamo così ispettivo del cittadino, senza sottoporlo ad alcun tipo di vincolo, anche dal punto di vista economico e ribadisce la

responsabilità ed anche la conseguenze di inadempienza nei casi che la pubblica Amministrazione non ottemperi a quanto stabilito dal Regolamento.

Ci sono degli interventi, altrimenti io chiuderei subito il dibattito e passerei alle eventuali dichiarazioni di voto. Non ci sono dichiarazioni di voto.

Metto in approvazione la delibera posta al punto n. 3 dell'o.d.g.

Consentitemi, anche su questa, di fare l'immediata esecutività.

(Il Consiglio comunale adotta la deliberazione n. 78, relativa al punto n. 3 dell'o.d.g., ad oggetto: "Regolamento in materia di procedimento di diritto di accesso ai documenti amministrativi in attuazione della L. n. 241/1990 e s.m.i. e di disciplina del trattamento dei dati personali di cui al D.Lgs. n. 196/2003. Integrazione", allegata in calce al presente verbale)

Punto n. 4 dell'o.d.g. -Approvazione del Regolamento comunale per lo svolgimento di attività di volontariato nelle strutture e nei servizi del Comune

(Escono i consiglieri Monteggia e Pirovano – 16 p.)

PRESIDENTE

Punto n. 4, relatore assessore Agnesina. Do la parola all'assessore per la relazione.

ASSESSORE AGNESINA

Grazie. Prima un'introduzione brevissima di tipo normativo, seguendo le indicazioni della Legge nazionale n. 266/1991.

Il Consiglio regionale del Piemonte nel 1994 ha emesso la Legge n. 38 del 29 agosto 1994 e fino a questo momento erano disciplinate, in linea generale, le organizzazioni di volontariato.

Il Comune ha preso atto di una città particolarmente attiva e vivace nelle organizzazioni di volontariato, alle quali colgo l'occasione di fare tutti i ringraziamenti, perché le Amministrazioni si susseguono ma la vitalità di questa città, nei momenti buoni e particolarmente nei momenti difficili, permette di fare fronte comune e di supportare le Amministrazioni in tutti gli ambiti, dal culturale, all'assistenziale, al sociale, allo sportivo.

Detto questo, è emerso qui a Novara, come in altre città, tutto un mondo di volontariato singolo, della singola persona, che soprattutto nei momenti di difficoltà si offre al Comune dicendo: ed io che cosa posso fare?

I Servizi sociali, quindi non tanto gli uffici legali per cui faccio riferimento io oggi come relatore, hanno recepito un'attenzione della città ed una manifestazione di rendersi partecipi a servizio di noi tutti.

Per regolamentare al meglio questa situazione e per porre un vestito generale sul mondo del volontariato è stato deciso di stendere questo Regolamento, che definisca la chiarezza di ruoli e compiti e soprattutto rassicuri le associazioni, in tutte le sue forme e specie, ma anche i singoli volontari, che se offrono il loro tempo e le loro capacità per il Comune siano poi garantiti in ogni aspetto, perché comunque svolgono un'attività a

vantaggio del Comune, magari con mezzi comunali, in compartecipazione ad attività comunali. E quindi, per evitare questioni di tipo legale, perché viviamo in una società complessa, è stato deciso di stendere questo Regolamento.

È un Regolamento che per la prima parte, sull'organizzazione degli enti associativi, c'è stata solamente una stesura di buona diligenza di ciò che veniva già praticato.

Ci siamo posti il problema se si erano posti altri Comuni, cito dai più grandi il Comune di Milano, il Comune di Firenze, ai Comuni piccoli di Fermo o altri Comuni assolutamente più piccoli della Città di Novara, che hanno creato questo albo dei volontari e dei singoli cittadini al quale ci si può iscrivere.

Brevemente entro nella descrizione di questo Regolamento.

Sono norme di partecipazione, norme per cui il Comune si assume la responsabilità di iscrivere queste persone, per le quali vengono verificati tutti i presupposti, cioè intanto devono essere incensurati, devono avere capacità giuridica, non devono avere avuto questioni, quindi tutta una serie di norme per poter entrare a far parte di questo albo.

È un albo che viene costantemente aggiornato e controllato dall'organo della pubblica Amministrazione, con compiti specifici in determinati settori. Viene individuato il Settore tecnico, il Settore culturale, il Settore sociale. Sono però Settori esemplificativi, perché nulla vieta, individuando altri obiettivi, di coordinare queste forze verso questi nuovi progetti.

È sostanzialmente un Regolamento dove ci si pone anche la verifica degli obiettivi e dei risultati, si disciplina il monte ore, non si può lavorare per questo progetto oltre cinque ore giornaliere e massimo venti ore settimanali. Vengono assolutamente separate la volontà del volontariato dall'attività di lavoro, quindi non ci saranno vincoli di subordinazione. Sono cose banali ma vogliono essere assolutamente distinte queste cose, perché volontariato è e volontariato rimane.

Gli obblighi dell'Amministrazione sono quelli ad esempio di permettere queste attività all'interno della valutazione del rischio. Comunque operando a vantaggio della nostra collettività, è compito, onere, dovere della pubblica Amministrazione valutare che dove si operi siano rispettate tutte le normative sulla sicurezza. Hanno tutti i vantaggi del dipendente pubblico, hanno le possibilità di esercitare questo loro servizio alla città.

Perché viene fatto questo? Perché noi ci poniamo degli obiettivi tutti politici. Se abbiamo la capacità di convogliare queste energie, possiamo pensare a forme di pulizia delle strade, manutenzione del verde pubblico, penso ai parchi, penso alle aiuole, penso ai giochi. Decoro e pulizia dei monumenti e dei palazzi, anche solamente per staccare i manifesti illegittimamente posti o per provvedere alle pulizie dei muri imbrattati.

Penso ad un'emergenza neve. Se avessimo già strutturato un elenco di soggetti che si dichiarano disponibili ad intervenire a fianco degli operatori, in caso di emergenza neve, avrebbero tutte le garanzie che vi ho prima specificato.

Stuart sportivi. In esito a manifestazioni, soggetti che permettono ed affiancano i Vigili urbani nella gestione delle strade, nell'affiancamento, indirizzare gli spettatori. E le stesse operazioni possono essere fatte nel mondo culturale. Custodia temporanea e provvisoria di beni pubblici.

Voglio dire, le potenzialità sono enormi. Progetti in altri Comuni che ci hanno preceduto sono già stati realizzati. Siccome abbiamo una fortissima tradizione di volontariato e l'esigenza è nata dal basso, credendo nel principio fino in fondo della sussidiarietà, per cui si fa fare ai soggetti interessati, partendo dal basso, operazioni e progetti che salgono fino ai massimi livelli, partiamo veramente dal singolo individuo che ha voglia di affiancare il Comune per rendere la città migliore di quella che è oggi. Grazie.

(Entrano i consiglieri Monteggia, Arnoldi, Pirovano e Zampogna – 20 p.)

PRESIDENTE

Grazie assessore.

Apriamo il dibattito. Chiedo se ci sono interventi. Consiglieria Moscatelli.

CONSIGLIERE MOSCATELLI

Grazie. Sicuramente credo che l'aver fatto un Regolamento che disciplini i rapporti tra l'Amministrazione ed il variegato mondo del volontariato sia apprezzabile e condivisibile.

Io ho sempre pensato che il rapporto dell'Amministrazione dovesse e potesse

avvenire attraverso la mediazione delle associazioni. Associazioni del volontariato che in questa città sono talmente vive da avere costituito addirittura un coordinamento unitario, con il quale le Amministrazioni, e credo anche questa, hanno sempre, nel tempo, fortemente collaborato a progetti che, evidentemente, venivano individuati proprio secondo quel principio della sussidiarietà di cui ha parlato l'assessore Agnesina, che è un principio che vuol dire lasciamo fare ad altri quello che per noi potrebbe essere più complesso, o perlomeno più oneroso, o perlomeno più difficile.

Io ho espresso i miei dubbi già in Commissione all'assessore e non mi hanno convinto le risposte date, perché credo che comunque occorra un'organizzazione tale per cui l'albo dell'elenco dei volontari individuali mi lascia fortemente perplessa, anche per una serie di conseguenze e di preoccupazioni che, evidentemente, richiedono poi interventi di carattere oneroso.

L'ha detto prima l'assessore, bisogna mettere l'individuo, il soggetto che si dichiara disponibile. Disponibile non può essere un progetto individuale, io credo poco a questo ma credo ad un progetto generalmente complesso. Io sono più favorevole all'individuazione dell'associazione, che evidentemente può rispondere a quelle criticità e fa mediazione a quelle criticità che possono insorgere nel momento in cui, invece, abbiamo un soggetto individuale.

Io capisco che altrove possono essere state fatte queste sperimentazioni, lo comprendo benissimo in città piccole, l'assessore ha citato Fermo, ha citato anche le città grandi. Io lo capisco in una città piccola come può essere Fermo, perché forse l'associazionismo fa più fatica ad essere vitalizzato in un centro modesto e dove invece il singolo individuo emerge in maniera più trasparente, più chiara, più vicina nel suo rapporto con l'Amministrazione comunale. Non lo vedo, invece, in una città delle dimensioni di Novara.

Anche se, torno a ripetere, l'assessore ha citato esperienze anche di città sicuramente più grandi, faccio fatica a vedere l'utilizzo e le finalità che si propone questa regolamentazione, finalizzato cioè al centrare determinati obiettivi.

Anzi, ho paura che, al di là che dovremo operare sotto forme assicurative, che costituiscono un onere comunque a carico dell'Amministrazione. Onere che invece non

abbiamo nel momento in cui c'è la mediazione dell'associazione, che ha già assicurato i suoi soggetti con le proprie risorse, soggetti poi impegnati in un programma, nel raggiungimento di un determinato obiettivo.

Io esprimo i timori, pur condividendo della necessità di un Regolamento che fissi obiettivi e percorsi.

Non mi convince, di questa parte del Regolamento, quella che sottolinea la possibilità di costituire un albo degli individui, cioè dei volontari che, in maniera autonoma e solitaria, dovrebbero esprimere un aspetto di sussidiarietà nei confronti dell'Amministrazione. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie a lei consigliera Moscatelli.

Consigliere Zacchero.

CONSIGLIERE ZACCHERO

La ringrazio, signor Presidente. Io capisco e comprendo la necessità, da parte di questa Amministrazione, di cercare in qualche maniera l'obiettivo finale, che probabilmente è quello di portare a galla e valorizzare, rendere più normato in qualche maniera, anche a tutela delle stesse associazioni, l'attività che queste associazioni svolgono ed i loro rapporti con la pubblica Amministrazione. E lo comprendo, perché mi sembra che dal testo traspaia questa intenzione.

Tuttavia ci sono alcune cose, una di carattere generale ed una invece molto di dettaglio, che mi lasciano un po' perplesso.

Quella di carattere generale è che, fermo restando quanto detto, cioè la bontà dell'intenzione, mi sembra che ci sia l'introduzione di una quantità eccessiva di burocrazia da svolgere a carico delle associazioni, che fino all'altro giorno, fino ad oggi compreso, hanno potuto operare evitando di farsi carico di questa parte di burocrazia ed avendo comunque rapporti ben chiari e definiti con il Comune, che domani si troveranno a doversi sobbarcare, anche se una tantum, poi immagino che queste dichiarazioni dovranno essere aggiornate con cadenza annuale o nel momento in cui sopravvengano delle modifiche,

comunque qualunque tipo di alterazione all'interno della singola associazione in qualche modo dovrà riverberarsi verso il Comune con una dichiarazione di cambiamento.

Conoscendo il mondo delle associazioni e sapendo che al loro interno, per definizione, sono esse stesse molto dinamiche (persone che entrano, persone che escono, più attive e meno attive e quant'altro), non vorrei che, pur nelle intenzioni, essendo buono questo documento, alla fine introducesse un eccessivo carico di burocrazia per chi alla fine poi fa le cose. Tale per cui alla fine ti trovi a dover fare la burocrazia e non hai più il tempo di fare le cose.

E questa è una mia riflessione personale e potrebbe anche essere l'unica cosa che mi spinge a non votare favorevolmente questo atto.

Detto questo, nel dettaglio c'è invece una osservazione, una parte che volevo approfondire anche con l'aiuto dell'assessore e riguarda l'articolo 5 "Partecipazione dei singoli cittadini, elenco dei volontari, modalità di accesso dei cittadini, cancellazione dall'elenco".

Ad un certo punto si dice: "Nella richiesta di iscrizione il cittadino deve altresì dichiarare le condizioni personali rispetto a: riporto di condanne penali, provvedimenti di interdizione o sottoposizione a misure, che escludano, secondo la normativa vigente, la capacità di contrarre con la pubblica Amministrazione e l'accesso all'impiego presso la pubblica Amministrazione".

Io volevo capire un po' meglio la ratio che ha portato a scrivere questo punto particolare del Regolamento ed anche su questa parte invitare ad una riflessione, che potremo fare anche in questa sede, sul fatto che, vero è che avendo riportato una condanna penale una persona probabilmente non è nelle condizioni migliori – e lo dico da Movimento 5 Stelle – per occupare una posizione di potere o comunque di controllo all'interno della pubblica Amministrazione o all'interno delle Istituzioni, e questo lo sostengo con forza e convinzione, tuttavia, all'interno del percorso di reinserimento nella società di una persona che abbia subito e scontato una condanna penale, mi sembra eccessivamente limitativo che questa persona non possa partecipare, in forma associativa, alla vita cittadina.

Non vorrei che questo fosse di ostacolo. È uno scrupolo probabilmente eccessivo che

mi sto facendo, ma su questo punto io vi inviterei ad una riflessione. Non vorrei che ponendo un vincolo di questo genere si allontanassero o si togliessero possibilità, a persone che comunque hanno subito delle condanne, di partecipare alla vita civile dopo averle scontate.

La domanda che volevo fare all'assessore è la ratio che sta dietro questa parte precisa. E se non sia possibile, una volta scoperta e capita la ratio, modificare questo punto, magari chiarendo meglio la questione.

Spero di essermi spiegato in maniera sufficientemente chiara.

PRESIDENTE

Absolutamente sì. Grazie consigliere Franzinelli.

L'assessore risponde subito.

ASSESSORE AGNESINA

Intanto vorrei chiarire che quando al punto D parliamo di assenza di una situazione di litispendenza significa che deve esserci una causa in corso. E quindi, nel caso uno abbia scontato, sia stato accertato un fatto, un errore, eventualmente abbia quindi superato il problema con la giustizia, non c'è più litispendenza e questo elemento ostativo non ci sarebbe.

In ogni caso lo prendo come uno stimolo, perché eventualmente si può anche con un breve contraddittorio valutare la possibilità di non metterla come condizione vincolante di esclusione, anche avere avuto in corso una causa civile. Anche perché mi pongo un problema, le cause civili possono essere di tutta ragione e natura, tipo anche una persona che involontariamente inciampi in un sasso e ritenga poi responsabile il Comune, instaura una causa di pendenza civile.

Non bisogna leggerlo in questi termini. Probabilmente si è ragionato su altri tipi di regolamenti più strutturati, dove forse non si parlava di volontariato.

Veramente colgo positivamente l'occasione, perché in Commissione avevo portato un esempio che mal calzava con questa stesura e con un progetto che ho anche in mente di pene alternative, dove eventualmente pene alternative e reati piccoli potrebbero essere

utilizzati in questo ambiente. Non lo erano per questa eccezione, colgo l'occasione.

Da parte dell'Amministrazione non ci sarebbe nessun tipo di problema a togliere il punto D), anche perché rimarrebbe in capo alla pubblica Amministrazione la valutazione, perché rimane pur sempre il paragrafo dopo, se è stato condannato e tutta un'altra serie di questioni.

Sarà poi in capo alla pubblica Amministrazione valutare la persona che si presenta, se inserirla o meno, rimane all'interno della discrezionalità, però comunque deve essere motivata dalle dichiarazioni che il cittadino deve portare.

Per quanto mi compete, se venisse abrogato il punto D, relativo a questa questione, nulla osterebbe. Questo per assicurare il consigliere Zacchero che non vuol essere un'operazione di burocrazia. Un po' i tempi moderni ci portano a dovere regolamentare ciò che una volta veniva fatto più con una stretta di mano, però quel mondo sta continuamente cambiando, quindi è necessario, senza appesantire, regolamentare, in maniera diversa, i rapporti tra pubblica Amministrazione e cittadino.

La finalità non vuole assolutamente essere quella di burocrazia, perché nulla cambia con le associazioni. Alle associazioni comunque, nel loro movimento interno, non sposta nulla l'utilizzazione di questo Regolamento, discipliniamo solo ciò che è buona pratica.

La novità è questo elenco del singolo cittadino e delle associazioni temporanee per scopo, che sono sempre formate da singoli cittadini.

Ritenendo di poter accettare l'emendamento, invitando anche magari il consigliere a valutare diversamente il proprio voto rispetto alle intenzioni, ma penso che anche l'atto manifesti l'intenzione della pubblica Amministrazione di coinvolgere la città, di partecipare positivamente al voto, rispondo alla consigliera Moscatelli, che non c'è.

Aspetto un attimo, per rispetto, avendo risposto a questo problema tecnico, di rispondere alla consigliera Moscatelli dopo.

PRESIDENTE

Aspettando che rientri la consigliera Moscatelli, do la parola al consigliere Franzinelli.

CONSIGLIERE FRANZINELLI

Grazie. Questa delibera, assessore, sinceramente non mi convince totalmente, anzi direi che mi convince poco in certe sue parti. E cerco di spiegare il perché.

In realtà, voi partite da un valore di eccellenza, che vi è sulla città, che sono le associazioni di volontariato, un valore di eccellenza riconosciuto sia in quantità che in azioni che queste associazioni compiono, ma poi secondo me scivoliate nel cercare di copiare, perché questa è la parola giusta, qualcosa già fatto da altri, non calandovi nella realtà del Comune di Novara.

Cosa voglio dire? Voglio dire che nel momento in cui si introduce la novità che lei ha appena riaccennato, che è quella dell'elenco dei singoli volontari, dei singoli soggetti che partecipano ad azioni volontarie, significa dire che la funzione di queste associazioni, che rappresentano l'eccellenza della città, in realtà è un'azione che non è completa sul territorio cittadino. Perché evidentemente queste persone, che secondo lei devono avere la necessità di entrare in un albo del Comune, non trovano spazio nelle associazioni della città. Secondo me, questo è un qualcosa che non credo possa esistere a Novara. È una necessità che credo non possa esistere a Novara. Ed è esattamente quello che siete andati a copiare da altri, che probabilmente non vivono la realtà di Novara.

Se vogliamo sminuire la potenzialità sia di aggregazione sia di lavoro che fanno le associazioni, secondo me questo è il modo giusto per screditarle o perlomeno per sminuirle. Io credo, davvero, che non sia questa una buona cosa, perlomeno non è una finalità che dovremo darci.

Il fatto che siete andati in una direzione, che è quella di copiare altri, è anche quanto secondo me è stato accennato dal collega Zacchero, perché avete preso pari pari delle cose. Poi ci troviamo a dover affrontare casi particolari, come quello accennato, in realtà ci troviamo a dovere emendare un Regolamento che dovrebbe essere già pronto e ben preparato. E questo mi lascia personalmente particolarmente perplesso.

Io credo davvero che occorra esaminare se tutte le cose che arrivano improvvisamente da altre realtà, che siano Genova, Firenze, come lei ha detto in Commissione, piuttosto che Fermo, siano tutte esperienze esattamente calabili sul territorio di Novara. Non credo. E non lo credo proprio per rispetto e per riconoscenza verso il

lavoro delle associazioni di volontariato di Novara. Questo è l'aspetto che davvero non mi convince.

Io credo che una riflessione sia doverosa su questo. Noi non andiamo a colmare una lacuna, perché dire che colmiamo una lacuna significa che la lacuna ce l'hanno le associazioni di volontariato di Novara e non credo davvero sia così. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie consigliere Franzinelli.

Consigliere Andretta, prego.

CONSIGLIERE ANDRETTA

Anch'io mi ricollego alle stesse valutazioni che ha già fatto il collega Franzinelli. Io noto una cosa, per tre quarti io questo Regolamento lo vedo anche ovvio, nel senso che sono stati introdotti, all'interno di questo Regolamento, dei concetti assolutamente condivisibili, ma mi ripeto anche ovvi. Mi domando, a questo punto, perché si debba andare a creare un ennesimo documento, un ennesimo regolamento, che possa in qualche maniera burocratizzare ancora un procedimento che dovrebbe essere rapido ed efficace come quello che è il ricorso ai volontari ed al volontariato.

Io vedo anche, per quella che è stata l'esperienza precedente fino ad ora, che correttamente l'assessore ha richiamato ed anzi di questo lo ringraziamo, la collaborazione tra i vari Assessorati, quindi il Comune nella sua interezza, con le associazioni di categoria, è sempre stato un rapporto molto proficuo e molto vantaggioso per entrambe le parti.

La cosa che io sinceramente non vedo è regolamentare quello che è ovvio. Torno a dire, si riporta ad una inutile burocratizzazione. Addirittura la costituzione di un elenco, poi la costituzione di una Commissione, la consultazione di questo elenco da parte di questa Commissione almeno due volte all'anno, per vedere chi all'interno ha i requisiti. L'elenco di taluni requisiti, che io penso e mi auguro, ma sono anche altrettanto certo nella perfetta buona fede di tutti, siano di fatto già, in maniera consolidata, applicati da tempo memore, rimango ai dettagli.

Per quello che riguarda i dettagli, a parte le ovvietà di cui questo documento si

riporta e ne è sostanzialmente pieno, la cosa che non mi ha colpito è, invece, che non mi trova ancora favorevole e addirittura una burocratizzazione all'interno della burocratizzazione [...] in primo luogo non gli dedico soltanto un articolo, perché i sei articoli sono a favore del volontario e poi nell'ultimo articolo, al punto sette, parliamo delle associazioni. Già questo vuol dire che sostanzialmente vedo che l'Amministrazione comunale sta spostando un pochettino la sua visione. Non più le associazioni direttamente come interlocutori, come vogliamo chiamarli enti sovraordinati, ma prevalentemente io parlo direttamente con i singoli, con le unità, che sono i volontari. Infine, in ultima ratio, perché lo mettiamo all'articolo sette, che è l'ultimo articolo complessivamente del Regolamento, allora cominciamo anche a parlare delle associazioni.

La cosa che non mi vede d'accordo è che noi selezioniamo i singoli volontari, li mettiamo nell'elenco, gli facciamo verificare le cose e li teniamo sostanzialmente lì, diciamo anche a chiamata diretta.

Per quello che riguarda le associazioni, invece scatta un'ulteriore burocratizzazione della burocratizzazione, perché il Comune di Novara, con l'approvazione di questo Regolamento, dovrà a sua volta stipulare apposite convenzioni da definire per ogni singola associazione.

Onestamente io lo trovo un ulteriore paletto, un ulteriore gradino, un ulteriore ostacolo, alla rapidità e all'ovvia e naturale collaborazione con le associazioni che c'era già prima. Perché, diciamocelo francamente, se noi improvvisamente scopriamo che per effettuare un servizio, sia questo sociale, sia questo civile, sia di presidio, sia di collaborazione, con un'associazione di categoria, di solito lo faccio con una rapidità decisionale, non riesco a farlo io come Comune, chiedo ai volontari. Allora, delle due, l'una, secondo me è molto più facile andare a chiamare direttamente un'associazione, dove le dico: associazione, occupatene tu.

Mi fa piacere, lo prendo come un segnale positivo sui ragionamenti che sto portando avanti, perché ho visto degli sguardi smarriti, questo fermento lo trovo positivo.

Noi che cosa facciamo? Se il Comune ha un'esigenza più o meno immediata, o recupera i nominativi e le persone, che ovviamente saranno disaggregate, sia pur formate ma saranno disaggregate da questa sorta di elenco telefonico che avrà formato il Comune

al proprio interno, oppure se devo fare una collaborazione con un'associazione, allora non posso accedervi a questa associazione con la stessa rapidità perché gli uffici mi devono predisporre la cosiddetta convenzione. Di volta in volta per l'iniziativa e di volta in volta da definire.

Diciamolo francamente che alle associazioni, un po' per scelta e un po' come diretta conseguenza del ragionamento che state impostando, avrete sempre meno voglia di rivolgervi e spero di sbagliarmi.

Se così fosse, se voi mi volete sostituire il fiorire di associazioni, che è sempre stato un vanto a livello comunale della nostra città, lo volete sostituire con un mero elenco telefonico di nomi, cognomi, dati di nascita, di persone con cui magari dobbiamo fare un servizio di presidio e ci troviamo l'assistente sociale, dobbiamo fare l'assistenza al percorso dello sport e ci troviamo magari l'esperto di pronto soccorso, perché poi, anche lì, io mi immagino...

Io immagino che nel procedimento decisionale si possa, perché no, a lato di questo elenco dei volontari, fare anche l'elenco delle associazioni e dei volontari. E senza mettere allora, a questo punto, un paletto, senza mettere un ulteriore...

PRESIDENTE

Porti pazienza, consigliere.

CONSIGLIERE ANDRETTA

Se vogliono una sospensione per discuterne, noi non la vediamo che con favore questa cosa. Io invito anche i Capigruppo di maggioranza, se ci fosse un ragionamento di questo genere.

Io torno a dire che vedo questo pericolo. Se dobbiamo, viceversa, andare neanche ad individuare i temi, perché le associazioni ci servono anche a quello, con le varie materie, le associazioni culturali, le associazioni sportive, eccetera, se noi vogliamo parlare invece direttamente agli associati, saltando il filtro che io invece chiamo coordinamento delle associazioni, allora, evidentemente, un problema di approccio c'è.

E su questo mi permetterei di fare anche una proposta, se vogliamo. Volete un

Regolamento per burocratizzare? Sinceramente, se vogliamo fare un documento per regolamentare quello che è ovvio, secondo me diventa anche inutile il Regolamento. Se però vogliamo per forza dotarci di un Regolamento, almeno che associazioni e volontari abbiano le pari opportunità.

A me sembra proprio di aver capito che non sia stato concepito così questo documento, e mi ricollego all'amico Franzinelli, laddove sia già stato approvato un procedimento di questo tipo, non mi interessa, noi ci stiamo occupando della città di Novara e credo che qua si voglia far passare un aspetto meramente burocratico in realtà come una decisione politica di un certo spessore. Anche su questo mi piacerebbe sentire i consiglieri di maggioranza che cosa ne pensano. Grazie Presidente.

PRESIDENTE

Grazie a lei consigliere Andretta.

Essendo rientrata la consigliera Moscatelli, l'assessore voleva dare una risposta ad una serie di quesiti che le aveva posto.

ASSESSORE AGNESINA

Sì, grazie Presidente. Mi riservo di rispondere anche agli altri consiglieri. Per quanto riguarda la consigliera Moscatelli, non ci sarà alcun impegno oneroso. Anzi. Le cito la Sezione I, definizione e descrizione dell'attività dell'assicurazione del Comune di Novara, dove si dice: "Tutte le persone fisiche, dipendenti o no del Comune, di cui il Comune si avvalga ai fini della propria attività, ivi compresi volontari e collaboratori di qualsiasi titolo, sono assicurati".

Nel più ci sta il meno, il Comune assicura talmente grossi numeri che avere anche un certo numero in più di persone per l'attività non sposta il premio ed è garantito. E quindi, consigliera Moscatelli, la rassicuro, tutti i volontari che vorranno venire con il Comune di Novara a collaborare non pagheranno un euro in più.

È ovvio, e lo dico a tutti i consiglieri, che non saranno formati elenchi così, a caso. Saranno formati elenchi per settori ed ogni settore avrà la qualifica, sarà verificata la capacità, verranno organizzati secondo i progetti che le Amministrazioni, magari anche

insieme ad associazioni di volontariato...

Vi faccio un caso tipico, un esempio, così almeno è chiaro. Perché il dovere di critica d'ufficio della minoranza l'ho esercitato per cinque anni e lo conosco benissimo, quindi so che cosa deve fare la minoranza che magari non ha letto tutto il documento: arriva qua, prende uno stralcio, critica lo stralcio e dice che il documento è inadeguato.

ASSESSORE AGNESINA

È una mia interpretazione, è quello che facevo io, mettiamola così, è quello che facevo io quando ero in minoranza. Ed ho parlato di me stesso.

Sto parlando io, consigliera Moscatelli, attenda la risposta. E allora la capacità dialettica di ogni singolo soggetto riesce ad argomentare qualsiasi discorso.

Ma se si vuole entrare nello specifico, non saranno accolte persone a caso, saranno accolti, ringraziati, organizzati per settori. E vi faccio il tipico esempio: devo organizzare una manifestazione di natura sportiva ed ho bisogno di un'associazione di volontari. Se l'associazione dei volontari con i Vigili non mi copre tutto il bisogno, per coprire e mettere in sicurezza tutti gli incroci, se ho anche un gruppo in più che mi aiuta, è meglio o è peggio? E se queste persone che possono dedicare del tempo ma non hanno voglia di iscriversi all'associazione, se si presentano in Comune li accetto o non li accetto? Non è nulla contro l'associazionismo, è qualcosa a vantaggio del Comune e dell'associazionismo. E poi lascio al dovere di critica d'ufficio imperare, perché è d'obbligo.

Rassicuro tutti i consiglieri di maggioranza che non è nulla contro le associazioni, anzi è a vantaggio. Invece è dire sì ai cittadini che vogliono collaborare singolarmente. E anche questa manfrina, e ripeto manfrina, di dire che quando qualcosa viene fatto bene dagli altri Comuni qua non lo si può utilizzare perché male lo adattiamo alla città, è esercizio di diritto di critica d'ufficio, voi dite il vostro parere e questa è la mia interpretazione, a ciascuno le proprie competenze. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie assessore.

Per fatto personale, qual è il fatto personale consigliera?

CONSIGLIERE MOSCATELLI

Per fatto personale. Non si può addebitarmi di fare esercizio qua di critica d'ufficio. L'assessore non si permetta. Se lui l'ha fatto per dieci anni, non lo faccia ricadere sugli altri, perché io non faccio critica d'ufficio ma faccio una critica costruttiva che documento e soprattutto do gli elementi della mia critica.

Non si permetta, perché io non accetto certe sue dichiarazioni. Grazie Presidente.

PRESIDENTE

Grazie a lei, consigliera Moscatelli. Ha detto l'assessore che ritira l'espressione d'ufficio.

Consigliere Rossetti.

CONSIGLIERE ROSSETTI

La ringrazio, Presidente. Ieri avevo accennato ad un mio dubbio, perché secondo me l'attività, fra quelle descritte, di una persona che potrebbe essere il famoso nonno che noi utilizziamo per far attraversare le strade, che invece accompagna i ragazzi per il Progetto Pedibus lungo i marciapiedi, non ricevevano lo stesso trattamento, però è una questione che probabilmente risolveremo quando andremo a progettare il nuovo bilancio per il prossimo anno.

Proprio rileggendo con attenzione uno dei punti dell'articolo 5, mi è venuto il dubbio, perché è capitato a me recentemente, sull'idoneità psicofisica per lo svolgimento dell'attività prevista, attestato da certificato medico.

Negli ambulatori dei nostri medici di famiglia io ho visto cifre che vanno dai cinquanta ai settanta euro per scrivere "si attesta che è di sana e robusta costituzione", senza manco visitarti.

Allora, siccome c'è anche la possibilità di un'autocertificazione, sia pure limitata dalle normative per un periodo molto ristretto, io presterei un attimo di attenzione. Perché già noi non gli riconosciamo nessun contributo finanziario, dopodiché abbiamo bisogno di questo volontario, proprio nel caso appena fatto, durante una manifestazione sportiva, di

stare in mezzo ad un incrocio per fermare il traffico, però obblighiamo questo signore a spendere sessanta, settanta, ottanta euro per un certificato medico che comprovi la sua sana e robusta costituzione.

Se noi prepariamo un volantino, in cui gli si dice di autocertificarsi e toglie qualsiasi responsabilità all'Amministrazione, penso che sia sostitutivo di una spesa che io ritengo inutile. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie a lei consigliere Rossetti.

Non ho altri iscritti a parlare, la parola all'assessore per la replica.

ASSESSORE AGNESINA

Per la parte del certificato medico, secondo me questa prescrizione deve rimanere in questo Regolamento, perché indica un principio per cui una determinata attività deve essere fatta se sussistono tutti i requisiti, di natura fisica e professionali.

Io poi non ho avuto la volontà di tediare e di entrare nello specifico, ma nel Regolamento poi c'è scritto che il Comune si riserva di organizzare dei progetti.

All'interno dei progetti, siccome nel Regolamento non c'è scritto chi lo paga, qui c'è scritto che è necessario e torno a ripetere che il principio della necessità deve permanere. Se all'interno di un progetto di natura generale, sportivo, economico, eccetera, sono necessarie queste cose, può essere a carico del Comune o trovare eventualmente degli sponsor. Non viene meno il principio per cui certe cose devono avere tutti i presupposti, ma non è che qui è necessariamente posto a carico del soggetto volontario.

Un'altra cosa che mi permetto, cogliendo l'occasione: è volontario, sarà di natura gratuita, però è poi messo all'interno di un progetto, che sarà il funzionario comunale ad organizzare, disciplinare, verificare, sarà ammesso anche un rimborso spese rispetto alle pezze giustificative che eventualmente potrà riproporre. Anche questo è scritto, ma sono principi generali di buon funzionamento dei progetti organizzativi che faremo. Qui non c'è scritto che è a carico del volontario.

PRESIDENTE

Grazie.

L'assessore era in replica, se ha un rapido chiarimento, consiglia Moscatelli, se no saremmo fuori dai tempi.

CONSIGLIERE MOSCATELLI

Sulla replica che ha fatto.

PRESIDENTE

No sulla replica, perché sulla replica?

CONSIGLIERE MOSCATELLI

Grazie Presidente. Assessore, lei ha appena finito di dichiarare...

PRESIDENTE

Le chiedo perché sulla replica, consiglia Moscatelli?

CONSIGLIERE MOSCATELLI

Perché non ho capito, ha fatto una dichiarazione ed io volevo chiedere una conferma sulla dichiarazione che ha fatto, perché non mi sembra consequenziale a quanto è stabilito dal Regolamento.

PRESIDENTE

Va bene.

CONSIGLIERE MOSCATELLI

Mi spiego rapidissimamente, rubo proprio due minuti se posso avere la parola.

PRESIDENTE

Secondo me, da un punto di vista regolamentare, il mio consiglio è che la chiusura

della discussione, attraverso la replica...

No, non è questione di far perdere tempo, è che in questa maniera non chiudo mai la discussione, mentre lei ha la possibilità di replicare alle perplessità nella dichiarazione di voto. Sull'ordine dei lavori, vero?

CONSIGLIERE ANDRETTA

Non mi sembra una seduta di Consiglio particolarmente accesa, animata...

PRESIDENTE

In questa fase no.

CONSIGLIERE ANDRETTA

Ma anche stamattina, secondo me. L'assessore è intervenuto almeno due o tre volte nel dibattito e nessuno ha avuto modo di interloquire o di eccepire nulla.

La consigliera Moscatelli ha chiesto semplicemente di integrare, di chiedere all'assessore di specificare una parte semplicissima del suo ragionamento, personalmente io non vedo il motivo per il quale, prima di procedere alle dichiarazioni di voto, non possa l'assessore terminare questa fase illustrativa, dalla quale credo possa anche dipendere l'esito del voto. E non a questo punto su un dibattito, che ripeto è andato sciolto ed è andato in un clima mi sembra anche molto collaborativo, negli ultimi trentacinque secondi, negli ultimi quattordici minuti di dibattito, ci si debba trincerare dietro al Regolamento.

PRESIDENTE

No, io non volevo trincerarmi dietro al Regolamento.

CONSIGLIERE ANDRETTA

Ma io lo dico anche all'assessore, Presidente, non soltanto a lei. Nel senso che l'assessore ha avuto, in più di qualche battuta, la possibilità di ampliare il suo ragionamento ed è anche stato bene accetto.

La consigliera Moscatelli chiede di poter fare altrettanto e non mi sembra che abbiate

avuto modo di poterle dare la possibilità di farlo.

PRESIDENTE

Il problema procedurale è che...

CONSIGLIERE ANDRETTA

Non è procedurale. Perché, guardi, se vuole trincerarsi dietro alle procedure, secondo me è una questione di...

PRESIDENTE

No. Mi faccia almeno spiegare un passaggio di natura politica.

La sua richiesta sarebbe del tutto coerente se naturalmente la consigliera Moscatelli mi avesse chiesto la possibilità di intervenire per richiedere all'assessore di spiegare meglio il contenuto o passaggi del contenuto della deliberazione che ha illustrato.

Qual è l'elemento sulla base del quale adesso occorre un chiarimento, in fase di replica, sulla replica dell'assessore, il quale, se voleva e se riteneva opportuno, avrebbe potuto dare ulteriori elementi di chiarificazione, ma avendo fatto la replica, nella quale ha illustrato esattamente la posizione dell'assessore e di conseguenza la sua posizione anche in seguito alla deliberazione che ha portato, in seguito quindi all'assunzione della Giunta, quale ulteriore delucidazione può portare, avendo assunto come replica questa posizione?

Se è una questione di discussione nel contenuto, ci sto, è il dibattito, ma sulla replica, chiedere una specificazione sulla replica?

CONSIGLIERE ANDRETTA

Presidente, nel tempo in cui lei ha giustificato e motivato il suo comportamento, l'assessore aveva già risolto, da una decina di minuti, le argomentazioni richieste dalla consigliera Moscatelli. Per me va bene, ci mancherebbe. Prendiamo atto.

PRESIDENTE

Non è mio costume, ma se io chiedessi all'assessore se ha da aggiungere qualcosa

alla replica, sono certo della risposta, è un no. Credo sia così, assessore?

ASSESSORE AGNESINA

Non conosco il tema.

PRESIDENTE

Esiste sempre la possibilità, naturalmente, delle perplessità da esprimere in dichiarazione di voto.

Chiusa la discussione, si apre la fase delle dichiarazioni di voto. Prima delle dichiarazioni di voto, ricordo che è stato presentato un emendamento, a nome del gruppo del Movimento 5 Stelle, che è succinto e dice questo: “Eliminare il punto D) dell’articolo 5 della deliberazione che stiamo discutendo”. Detto questo, passiamo prima alla discussione sull’emendamento, per cui chiedo naturalmente al proponente di illustrare il contenuto dell’emendamento.

Come sapete, sull’emendamento può intervenire uno per ciascun gruppo consiliare, si vota l’emendamento e poi si passa alle dichiarazioni di voto sulla deliberazione.

Mi dica.

CONSIGLIERE MOSCATELLI

È chiusa la presentazione degli emendamenti?

PRESIDENTE

La presentazione degli emendamenti è chiusa nel momento in cui è chiusa la discussione. L’emendamento mi è stato consegnato in fase di dibattito, naturalmente. Io avevo il dovere di chiudere la discussione, per aprire naturalmente la parte di discussione relativa all’emendamento e poi alle dichiarazioni di voto.

Chiedo al proponente se vuole illustrare il contenuto di questo emendamento, che è abbastanza chiaro, però è giusto che il proponente ne illustri le motivazioni.

CONSIGLIERE ZACCHERO

Grazie signor Presidente, sarò veramente breve e succinto tanto quanto l'emendamento.

Come già spiegavo prima, mi sembrava che fosse assurdo precludere la possibilità di reintrodursi, reinserirsi nella società, per chi avesse subito e scontato già una pena. Poi, per chi ha carichi pendenti, non ancora scontati, parliamone, se volete.

A questo punto, togliendo questo paletto o vincolo, direi che resta poi alla discrezionalità dell'Amministrazione valutare il singolo caso e decidere se un serial killer piuttosto che chi ha altro tipo di carichi non pendenti ma già scontati possa ancora contribuire alla vita civile e reintrodursi nella società in maniera attiva e legalmente.

Grazie.

PRESIDENTE

Grazie a lei, consigliere.

Ricordo che in questo caso l'emendamento non ha bisogno di un intervento a favore ed uno contro. Tutti i gruppi consiliari possono intervenire con un loro rappresentante per esprimere la loro posizione.

Il consigliere Andretta mi aveva chiesto la parola, prego.

CONSIGLIERE ANDRETTA

Sinceramente io non penso di sbagliarmi ma nella rilettura del punto D, di cui addirittura il Movimento 5 Stelle ne chiede la soppressione, si fa un espresso riferimento all'assenza di una situazione di litispendenza, quindi una lite sostanzialmente nei confronti del Comune di Novara, come parte di un procedimento civile, penale o amministrativo.

Io però mi domando, non che possa essere una particolare prevenzione, perché non voglio entrare nel merito dell'ordinamento giuridico nazionale, ma non abbiamo pensato niente per coloro i quali hanno subito delle condanne penali passate in giudicato?

Se fosse questo, qui voi state autorizzando anche questi soggetti a poter partecipare e accedere a questo elenco. E come no! Il punto dopo? Il D è già finito.

Prego, assessore.

ASSESSORE AGNESINA

Basta leggere il punto dopo. “Le domande di iscrizione devono essere esaminate da apposita Commissione...”.

Se uno dichiara di essere stato condannato, la Commissione ha diritto di non ammetterlo.

CONSIGLIERE ANDRETTA

Ha diritto di non ammetterlo, quindi vuol dire che intanto lo ammetto, ma la Commissione potrebbe anche ammetterlo.

ASSESSORE AGNESINA

Se ha preso una multa in guida in stato di ebbrezza, potrebbe essere ammesso.

CONSIGLIERE ANDRETTA

No, no, facciamo invece finta che abbia dei casi ben più seri!

ASSESSORE AGNESINA

Va beh!

CONSIGLIERE ANDRETTA

E perché non mi risponde neanche, assessore?

ASSESSORE AGNESINA

È lasciato al buon senso e alla pratica...

CONSIGLIERE ANDRETTA

Al buon senso! Faccio un Regolamento per affidarmi al buon senso. Ma ragazzi! Ma assessore! Ma per favore.

Ma come è scritto dopo? La Commissione ha facoltà. L'ha detto l'assessore.

PRESIDENTE

Bene, rileggiamolo insieme.

CONSIGLIERE ANDRETTA

Deve dichiararlo, ma non c'è scritto che io non lo ammetto nell'elenco.

Lo valuti e decidi. E allora andiamo avanti così, votatevelo voi. Valutate e decidete. Se c'è un signore che ha riportato, ripeto niente di personale, perché c'è anche l'istituto delle riabilitazioni in cui io credo tantissimo, però qui non gli diciamo neanche che stanno fuori. Signori!

Abbiamo chiuso il dibattito, abbiamo già presentato gli emendamenti, io faccio una proposta al signor Presidente, all'assessore, ai relatori, di riportare il Regolamento in Commissione. Grazie Presidente.

PRESIDENTE

Grazie a lei.

Consigliere Diana.

CONSIGLIERE DIANA

Io mi devo esprimere rispetto sull'emendamento. Io concordo sulla necessità di far chiarezza almeno su questo. Io credo si vada incontro, secondo me, ad una contraddizione rispetto ad un principio generale. Principio generale che è quello della cultura diciamo così, comunque secondo me della giusta propensione che ogni Ente locale, un Comune, dovrebbe avere nel cercare di essere di aiuto proprio rispetto all'integrazione da parte di chi, magari, ha fatto qualche errore nella vita e si ritrova poi a dovere in qualche maniera recuperare rispetto a questo.

Ne abbiamo anche degli esempi disciplinati da norme di carattere nazionale, che sono addirittura dei comandi rispetto all'esecuzione della pena, i famosi lavori utili, i famosi condannati che in occasioni disciplinate dalla legge vengono ammessi ai lavori socialmente utili e via discorrendo. E già questo mi lascia un po' perplesso rispetto all'introduzione di questo articolo all'interno del Regolamento.

Altra questione. Nella misura in cui una Commissione, scusate se allargo un po' anche l'orizzonte del mio pensiero ma poi io vorrei anche capire che conformazione ha e da chi è composta. A parte questo, credo che un'autodichiarazione in materia di riconoscere se si è o non si è in una certa condizione, in materia soprattutto penale, non abbia nessun conto, non è per niente prevista.

Soprattutto quando si fa riferimento alla considerazione se un determinato delitto, tra virgolette, che sia più grave o meno grave rispetto a quello che è previsto dal Codice, io mi chiedo, nella misura in cui una persona ha un incarico pendente, sia come autodichiarazione sia come eventuale – e ne metto in dubbio anche la competenza per poterlo fare – questa Commissione come fa a capire se si tratta di un reato grave o se si tratta semplicemente di guida, per una volta, in stato di ebbrezza.

La vedo un po' complicata come situazione.

Per ultimo dico, ma di questo dovremo anche poi discuterne, e spero rientri nelle possibilità che questo Regolamento proposto ci permetta, pensare a quella che potrebbe essere la possibilità, in termini di rapporto, questa volta di natura solo civilistica, tra il Comune e dei cittadini.

Posso pensare ad esempio ad una situazione debitoria, la famosa lite di cui si diceva prima. Una situazione debitoria tra un cittadino ed il Comune, la possibilità ad esempio di poter dirimere questa lite proprio attraverso la possibilità di richiedere volontariamente del lavoro a questa persona in cambio di un debito per il quale magari è anche incolpevole. Abbiamo fatto questa distinzione tra creditori colpevoli e incolpevoli. Basta così.

PRESIDENTE

Per cortesia, andiamo avanti nella discussione perché ho capito che non ci sono serenità di giudizio. Prego.

CONSIGLIERE ARNOLDI

Io non ho bene idea di come sia interpretata quest'Aula dal Sindaco, però, abbiate pazienza, a queste scene io francamente non sono abituata e nemmeno in un bar, figuriamoci in un'Aula di Consiglio comunale.

O lei, Presidente, impedisce al Sindaco di avere questi atteggiamenti irrispettosi verso l'Aula ed i consiglieri comunali, oppure questa cosa va denunciata pubblicamente. Perché non è assolutamente ammissibile che un Primo cittadino, che peraltro non ha partecipato al dibattito, intervenga in questa maniera, con questi sistemi e con questi metodi. Io non lo accetto.

PRESIDENTE

Per cortesia, signor Sindaco, la prego, non rinfocoli una polemica nel momento in cui si può discutere pacatamente.

Io richiamo il signor Sindaco, naturalmente, al rispetto del ruolo e al rispetto dell'Aula.

Ricordo che la fase in cui siamo è di discussione dell'emendamento presentato dal consigliere Zacchero. Prego, consigliere Pirovano.

CONSIGLIERE PIROVANO

Siccome non ho avuto modo di confrontarmi a dovere con il mio gruppo proprio su questo emendamento, ritenendo che la questione sollevata abbia comunque un certo rilievo, per ben capire e per ben meglio discutere tra di noi, per poter capire se accettare o no questo emendamento, io le chiedo cinque minuti di sospensione per conferire con il gruppo consiliare del Pd.

PRESIDENTE

Va bene, cinque minuti di sospensione.

(La seduta è sospesa alle ore 13,10)

(La seduta riprende alle ore 13,25)

PRESIDENTE

Possiamo procedere con i lavori, ricordando che siamo in fase di discussione dell'emendamento presentato dal Movimento 5 Stelle.

Siamo in fase di discussione dell'emendamento presentato dal consigliere Zacchero del Movimento 5 Stelle. Ricordo che chiede, come emendamento, l'eliminazione del punto D dell'articolo 5. Su questo siamo fermi, chiedo se ci sono interventi dei gruppi.

Prego, consigliere Pirovano.

CONSIGLIERE PIROVANO

Dopo questa breve pausa, riteniamo che l'emendamento del collega Zacchero possa essere accettato, per cui la maggioranza accetterà l'emendamento e voterà questo emendamento. Grazie.

(Entra il Sindaco ed esce il consigliere Franzinelli – 20 p.)

PRESIDENTE

Grazie. Ci sono altri interventi sull'emendamento presentato?

L'emendamento è questo, ve lo leggo subito, è semplicissimo, chiede di eliminare il punto D dell'articolo 5. Se mi date la delibera, vi leggo tutto il punto D, così tutta l'Aula è a conoscenza esattamente del contenuto. Leggo tutto l'articolo 5, così siamo tranquilli.

“Articolo 5. Partecipazione dei singoli cittadini, elenco dei volontari, modalità di accesso dei cittadini, cancellazione dall'elenco. Presso il Servizio organizzazione e personale è istituito l'elenco comunale dei volontari a cui sono iscritti tutti i singoli cittadini di ambo i sessi che intendano prestare la propria opera di volontariato gratuita per attività di interesse generale, che abbiano presentato specifica richiesta secondo quanto previsto dal presente Regolamento e che vengano considerati idonei.

Il cittadino che intenda svolgere attività di volontariato presenta la domanda di iscrizione all'elenco comunale dei volontari, con indicazione dei dati anagrafici, titolo di studio, professione esercitata, attività che sarebbe disponibile a svolgere, tempi nei quali è disponibile, modalità di esercizio ed accettazione incondizionata del presente Regolamento.

I singoli cittadini interessati devono essere in possesso dei seguenti requisiti di carattere generale:

- a) età non inferiore agli anni diciotto;
- b) idoneità psicofisica per lo svolgimento dell'attività prevista, attestata da certificato medico;
- c) per i cittadini extracomunitari, regolare permesso di soggiorno;
- d) assenza di una situazione di litispendenza nei confronti del Comune di Novara, parte in un procedimento civile, penale o amministrativo.

Nella richiesta di iscrizione il cittadino deve altresì dichiarare le condizioni personali rispetto a:

- riporto di condanne penali;
- provvedimenti di interdizione o sottoposizione a misure che escludano, secondo la normativa vigente, la capacità di contrarre con la pubblica Amministrazione e l'accesso all'impiego presso la pubblica Amministrazione;
- esclusione dall'elettorato politico attivo.

Le domande di iscrizione vengono esaminate da un'apposita Commissione interna, composta dai rappresentanti all'uopo individuati dai seguenti Servizi comunali:

- Servizio personale ed organizzazione,
- Servizio partecipazione del territorio,
- Servizi cultura e sport,
- Servizi sociali e politiche giovanili,
- Servizi educativi,
- Servizi mobilità.

Svolge la funzione di segretario verbalizzante dei lavori della suddetta Commissione un funzionario del Servizio personale ed organizzazione.

La suddetta Commissione, che si riunisce almeno due volte all'anno, provvede alla verifica delle condizioni di idoneità, oggettiva e soggettiva, del richiedente, rispetto alle relative prospettate attività, all'approvazione dell'elenco dei volontari idonei, alla conseguente iscrizione nell'elenco comunale dei volontari.

Il responsabile del servizio comunale presso il quale il volontario iscritto all'albo chiede di prestare la propria opera può invitare il medesimo ad un colloquio, per acquisire maggiori elementi, al fine di verificare la predisposizione e le attitudini individuali in

relazione alle attività verso le quali è stata espressa preferenza da parte del volontario.

I volontari inseriti nell'elenco vengono impiegati in base ad un Piano concordato con gli stessi, tenuto conto della disponibilità, capacità, potenzialità dei singoli, delle relative attitudini e pregresse esperienze personali.

Nel caso in cui il numero di volontari disponibili ad una determinata attività fosse superiore a quello richiesto, a cura del responsabile del servizio competente può essere valutata la possibilità, anche temporanea, di procedere ad una rotazione, per consentire l'accesso ad un numero maggiore di soggetti disponibili.

Prima di avviare la attività, viene attivato un breve momento di formazione specifica da parte del responsabile del servizio comunale interessato, al fine di formare le informazioni di base necessarie.

La cancellazione dall'elenco viene disposta dalla medesima Commissione di cui sopra, al verificarsi di una delle seguenti ipotesi:

- Per rinuncia espressa del volontario. Il volontario, in qualsiasi momento, può ritirare o sospendere la propria disponibilità, a proseguire l'esperienza di volontariato, dandone tempestiva comunicazione al responsabile del servizio comunale competente;
- Per accertate inidoneità del volontario o sopravvenuta mancanza delle condizioni di cui ai precedenti commi o qualora l'iscritto per due anni consecutivi non presti alcuna attività di volontariato;
- Per accertato e comprovato inadempimento, da parte del volontario, nello svolgimento delle attività al medesimo assegnate, in particolare svolgimento non consono delle attività assegnate, mancato rispetto delle modalità operative stabilite, ripetute, immotivato rifiutato a svolgere attività di volontariato per le quali si era dichiarata la propria disponibilità, senza che il volontario possa vantare pretese verso l'Amministrazione comunale". Questo era l'articolo 5.

Il punto d) ve lo rileggo, di modo che sia più chiaro. Il punto d) dice: "Assenza di una situazione di litispendenza nei confronti del Comune di Novara, parte in un procedimento civile, penale o amministrativo".

Sono a richiedere nuovamente se ci sono altri interventi, uno per gruppo, sull'emendamento presentato dal Movimento 5 Stelle.

Non ci sono altri interventi. A questo punto a me non rimane altro che chiedere all'Aula di votare l'emendamento che ho appena letto, che chiede esattamente di eliminare il punto d) dell'articolo 5 del regolamento di cui stiamo discutendo.

PRESIDENTE

Passiamo alle dichiarazioni di voto sulla deliberazione come modificata dall'emendamento appena approvato.

Ci sono dichiarazioni di voto? Consigliera Moscatelli.

CONSIGLIERE MOSCATELLI

Le risposte che sono state date nella replica dell'assessore sicuramente non ci hanno convinti della bontà di questo Regolamento, nella parte che riguarda sostanzialmente l'albo individuale, dei volontari individuali.

Riteniamo, tra l'altro, che ci siano delle forti distonie, delle forti mancanze in questo Regolamento. Senza volere aprire polemiche, ieri abbiamo già sottolineato alcune distonie in Commissione. Le riflessioni successive, che ovviamente non abbiamo potuto riportare in una Commissione, perché oggi c'è l'immediato Consiglio comunale - ecco perché già ieri, all'assessore che aveva condiviso l'obiezione tra l'altro, cioè l'obiezione di non portare il giorno precedente al Consiglio comunale una delibera in Commissione e l'assessore ha detto "avete ragione", ovviamente noi raccogliamo la disponibilità dell'assessore a non farlo in futuro ma programmare l'attività del suo Assessorato rispetto al Consiglio comunale - non ci ha dato il tempo ovviamente, essendoci oggi subito il Consiglio, con l'approvazione di questa delibera, di potere dare ulteriormente contributo a questo Regolamento.

E le dico un contributo che le avremo voluto dare, perché ci siamo accorti che manca, ad esempio, il settore ambientale, che forse è uno dei fondamentali settori sui quali il volontariato potrebbe esprimersi.

Non solo. Oggi, grazie al dibattito che si è avviato, apprendiamo che abbiamo una Commissione costituita da rappresentanti e non si capisce da quanti rappresentanti per ogni settore, ma vado ad immaginare, per snellezza della burocrazia, che sia uno per settore. Se

guardo i settori, che sono sei, sarebbe una Commissione paritaria, cioè che non potrebbe in alcune occasioni neanche deliberare l'accettazione o meno del soggetto.

Trovo che sarebbe stato molto più corretto non forzare oggi la mano, ma alla luce anche di queste distonie che sto evidenziando, chiaramente sarebbe stato molto più opportuno riportare la delibera in Commissione e con l'apporto di tutti andarla a modificare, per renderla sicuramente più pregevole nei suoi articoli.

L'ultima considerazione che voglio fare è che in tutti i regolamenti di questo Consiglio comunale, cioè di questa Amministrazione, vengono esclusi sempre i soggetti che hanno una lite in pendenza con il Comune di Novara.

Avere escluso quel punto D) è veramente contraddittorio con i procedimenti che sono sempre stati presi in considerazione in tutti questi anni ma anche negli anni di questa Amministrazione [...] fa parte della maggioranza, che va in contraddizione con un principio ovviamente confermato e convalidato in altri regolamenti.

Credo che per tutte le motivazioni che ho espresso, è chiaro che voteremo contro questo Regolamento.

(Esce il consigliere Diana – 19 p.)

PRESIDENTE

Ci sono altre dichiarazioni di voto? Prego, consigliere Zacchero.

CONSIGLIERE ZACCHERO

La ringrazio, signor Presidente. Breve panoramica anche sull'emendamento che è stato appena accennato, volevo fare una specificazione.

Allora, il fatto che esiste un'istituzione che si chiama Comune, il Comune è lì a servizio dei cittadini. Il semplice fatto che un cittadino, come giustamente prima l'assessore diceva, scivoli sul ghiaccio e si faccia male, faccia causa al Comune perché reputi che sia colpa del Comune se lì per terra c'era del ghiaccio o si spacchi la ruota di una macchina dentro ad una buca, quindi abbia una litispendenza con il Comune, non deve limitare questo cittadino nel mettere a disposizione il proprio tempo per altri cittadini,

seppur passando attraverso strutture e servizi offerti dal Comune.

Io preferisco, piuttosto che escludere delle persone dal poter essere parti attive della società, che sia l'Amministrazione a decidere chi sì e chi no, sulla base di quelle che sono le documentazioni in essere. E questo era per chiarire anche un pochino meglio la ragione di questo emendamento.

Detto questo, io sono ancora molto perplesso sull'impianto in generale del Regolamento. Ne capisco le ragioni, anche dopo essermi confrontato non soltanto con l'assessore Agnesina ma anche con l'assessore Dulio, ne capisco le ragioni di fondo, capisco la direzione – come dicevo anche all'inizio – in cui si vuole andare, però secondo me ci sono ancora troppi punti che andrebbero affrontati meglio, risolti in maniera più chiara. E magari uno potrebbe proprio essere quello di sostituire questo punto D) con qualche cos'altro, per chiarire meglio e mettere uno spartitraffico.

Di conseguenza non voterò contro ma mi asterrò, perché non reputo che sia nocivo questo Regolamento ma secondo me non va a risolvere, così com'è, non va diciamo ad incanalare quella forza attiva che c'è in Novara in questo momento, così come mi è stato spiegato a voce dai due assessori.

Mi asterrò dal votarlo.

PRESIDENTE

Grazie consigliere Zacchero.

Ci sono altri interventi per dichiarazione di voto? Prego, consigliere Reali.

CONSIGLIERE REALI

Signor Presidente, una veloce dichiarazione di voto ed una brevissima premessa.

Io credo che gli interventi dell'opposizione e le critiche emerse vadano anche prese in considerazione, quanto meno come attenzione ad una serie di problemi sollevati, perché alcuni sono problemi veri.

Ciò non toglie la bontà di questa delibera, la bontà di questo Regolamento, che come maggioranza, quindi come gruppi di Sel e Partito Democratico, voteremo, soprattutto per tre motivi.

Primo, c'è l'affermazione del valore del volontariato, in tutte le sue espressioni, sia organizzate sia di singoli cittadini. Ed io non vedo contraddizioni, sinceramente, ho ascoltato molto attentamente tutti gli interventi, tra singolo cittadino e le organizzazioni. E il primo motivo è questo, l'affermazione di questo valore, anche per singoli cittadini.

Il secondo motivo per cui è valido è che la città è la continuazione del progetto: la città si prende cura della città. Perché gli interventi di settore, il Settore tecnico e dentro il Settore tecnico, al di là del linguaggio burocratico, cara Silvana, c'è dentro anche la problematica dell'ambiente, è scritto espressamente, quindi nel Settore tecnico, nel Settore culturale, nel Settore sociale, nel Settore della comunicazione, qui ci possono essere esempi concreti dove il singolo cittadino attua il concetto della città che si prende cura della città.

Infine, terzo elemento. Il fatto che c'è il contributo del singolo cittadino, che va inquadrato in un meccanismo normativo preciso. E questo è un po' il senso finale di tutto il documento.

Nel votarlo favorevolmente, io auspico anche una cosa. Auspico, signor Presidente, che in sede di preparazione di tutte le discussioni che dovremo fare circa il Bilancio preventivo 2014, potremo migliorare ulteriormente tutti i meccanismi di partecipazione dei cittadini alla nostra vita pubblica. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie a lei consigliere Reali.

Consigliere Andretta.

CONSIGLIERE ANDRETTA

Mi spiace andare ad interrompere questa atmosfera del facciamo finta di niente, come se nulla fosse successo. Sinceramente io non ce la faccio.

Mi aspettavo delle motivazioni che almeno non ignorassero il problema, da parte dei consiglieri di maggioranza. Vedo che, invece, bellamente vanno avanti su questo aspetto, allora mi permetto innanzitutto di rimarcare tutte le mie perplessità, che ho già riportato nel mio intervento e che per brevità ovviamente non ripercorro. Nel senso che qui si è deciso

ulteriormente di burocratizzare e complicare l'accesso e la collaborazione con le associazioni, andando a creare questo elenco general generico, dove tutti, per carità anche delle professionalità saranno inglobate in questo, ma lo voglio escludere a priori, dove comunque ci andrà tutto e il contrario di tutto.

Mi permetto, invece, di sottolineare e rimarcare che in questo Regolamento, approvato dal Consiglio comunale, non dichiariamo a priori che coloro i quali hanno delle sentenze passate in giudicato non possono partecipare e non possono accedere all'elenco dei volontari. È solo questa enunciazione di principio, perché non abbiamo bisogno di un Regolamento per vedere che cosa bisogna fare e che cosa non bisogna fare.

Noi siamo il Consiglio comunale, enunciamo il principio. Mi sarebbe piaciuto, ed è solo per questo che ho sollevato il problema, che proprio perché c'è soprattutto una forza politica che si fa forte e caratterizzante del rispetto della legalità, di andare a dire che quelle persone, che hanno riportato delle sentenze passate in giudicato, magari non le si escludono a priori, perché ribadisco che io credo molto nell'istituto della riabilitazione, però si possano ulteriormente regolamentare, all'interno di questo Regolamento. E voi non lo fate.

E allora mi direte, attenzione, il soggetto mi viene a dichiarare, egli stesso, quali sono le sue condizioni. Innanzitutto immagino che i galantuomini rilascino delle dichiarazioni assolutamente irreprensibili, il problema è che io posso avere qualche problema quando qualcuno, un po' meno galantuomo, che tipo di dichiarazione mi viene a rilasciare. È questo che dico, signor Segretario.

Dopodiché diciamo che la Commissione...

CONSIGLIERE ANDRETTA

E chi lo fa? Ho capito, ma non lo scrivete, non c'è scritto qui dentro, benedetto il cielo. Non c'è scritto! Avete fatto un Regolamento mettendoci dentro tutto e il contrario di tutto e questo semplice pensiero non lo avete trasmesso.

È una motivazione politica che sto portando avanti. Una parte politica deve enunciare il principio politico e non lasciarlo poi all'applicazione di regolamenti a se stanti.

Oggi voi dite che se hai carichi pendenti me lo devi dichiarare. Non diciamo niente e

che cosa succede a chi non me lo dichiara. Dopodiché la Commissione esamina le dichiarazioni, non c'è scritto che fa accertamenti d'ufficio, esamina le dichiarazioni che sono ricevute. E sulla base di quello decide chi partecipa e chi non partecipa.

Allora, se volete votarlo così, per questioni di coalizione, per questioni di sostegno, perché il Sindaco vi ha sculacciati, io non lo so perché...

Ma lascia perdere, il fatto che tu reagisca così mi fa capire che ho ragione.

Bene, e allora scrivilo e non votarlo, di' che non va bene. È a questo che serve la coerenza.

Non si può dire che questo potrebbe andare bene un domani, perché oggi non l'avete scritto e per questo motivo noi non lo voteremo. Grazie Presidente.

PRESIDENTE

Grazie a lei. Non ho più iscritti a parlare, metto in approvazione la delibera.

(Il Consiglio comunale adotta la deliberazione n. 79, relativa al punto n. 4 dell'o.d.g., ad oggetto: "Approvazione del Regolamento comunale per lo svolgimento di attività di volontariato nelle strutture e nei servizi del Comune", allegata in calce al presente verbale)

(La seduta viene sospesa alle ore 13,55)

(La seduta riprende alle ore 15,20)

Punto n. 5 dell'o.d.g. - Regolamento di alienazione degli immobili disponibili del patrimonio del Comune di Novara - Modifiche ed integrazioni

PRESIDENTE

Se rientrano i consiglieri.

Prego, consigliere Perugini.

CONSIGLIERE PERUGINI

Guardi, io potrei chiederle la verifica del numero legale ma non sto a chiedergliela. Posso richiamare l'attenzione anche della stampa, per una volta.

Allora, Presidente, vorrei solo stigmatizzare il fatto che, al di là di un'apertura tardiva rispetto al programma, ma evidentemente si sono allungati i tempi nella mattinata, se l'opposizione in questo momento si alzasse, il numero legale è di undici persone ed è garantito, ma su una compagine di trentadue consiglieri è un po' vergognoso, davvero, che la maggioranza non sia interessata minimamente alle attività di questo Consiglio.

Posso rispondere, Presidente?

PRESIDENTE

Sì. Anche se è del tutto evidente che introduciamo elementi di attrito.

CONSIGLIERE PERUGINI

No, per carità. Era solo per stigmatizzare il fatto e per sottolinearlo.

Dopodiché, alle provocazioni semplicemente rispondo che A) non faccio parte della maggioranza, quindi non devo garantire l'attività di risultato dell'Amministrazione...

PRESIDENTE

Però non fate polemica. Stava parlando il consigliere Perugini con me.

CONSIGLIERE PERUGINI

E B), in separata sede, con piacere, perché non è un fatto di quest'Aula, risponderò al consigliere Negri nel merito di cosa ho fatto questa mattina.

Ultimo, Presidente, chiudo e la ringrazio per avermi concesso la parola, al capogruppo Pirovano. Caro capogruppo Pirovano, volevo dirti che tu sei il capo dell'armata Brancaleone, cioè sei Brancaleone che è riuscito a non far votare il Bilancio in prima istanza. Grazie Presidente.

(Entrano i consiglieri Spano, Diana, Coggiola, Perugini, Franzinelli ed escono il Sindaco e i consiglieri Zampogna e Andretta – 22 p.)

PRESIDENTE

Va bene, siamo effervescenti.

Punto n. 5 all'ordine del giorno, relatore l'assessore Giorgio Dulio. Assessore, a lei la parola per la relazione.

ASSESSORE DULIO

Grazie. Il Regolamento che viene proposto va a dare una nuova formulazione del vigente Regolamento sulle alienazioni, nell'intento, a parte alcune modifiche di carattere letterale, di cercare di raggiungere modalità che siano più efficaci nella determinazione del valore e del prezzo di vendita degli immobili, di tenere conto della situazione di mercato, di prevedere forme innovative e diciamo così interessanti ai fini della valutazione degli immobili.

Il tutto con l'obiettivo di avere uno strumento che ci consenta una maggiore capacità di efficienza dei risultati, più positivi per quanto riguarda l'alienazione degli immobili, che è uno degli elementi sicuramente importanti e qualificanti dell'attività dell'Amministrazione nella realizzazione di entrate da destinare agli investimenti, infine di qualificare, in maniera adeguata, questo settore vitale per l'Amministrazione.

Il Regolamento è già stato esaminato in sede di Commissione, qui ricordo i punti più salienti, le modifiche più importanti.

Una prima modifica di rilevanza riguarda l'articolo 4. Con l'articolo 4 viene sottolineato il ruolo del Consiglio comunale nell'approvazione del Piano delle alienazioni immobiliari, qualificando questo Piano delle alienazioni come atto fondamentale del Consiglio comunale. Viene sottolineato come il Piano delle alienazioni immobiliari si coordini con la programmazione economica finanziaria del Comune, di cui costituisce una parte importante.

All'articolo 5 viene indicata la stima dei beni come il valore di massima di ogni

singolo bene all'interno del Piano delle alienazioni immobiliari, che viene determinato dal competente settore comunale, con riferimento ai valori correnti di mercato per beni di caratteristiche analoghe, attraverso stime parametriche, elaborate anche sulla base dei valori dell'osservatorio immobiliare dell'Agenzia delle Entrate. Questo è un valore iniziale, che è un valore indicativo per l'indicazione dei beni all'interno del Piano delle alienazioni.

All'articolo 7 vengono indicati i criteri, attraverso i quali si giunge alla redazione di una perizia dettagliata dei beni, prevedendo che qualora si intenda procedere con il sistema dell'offerta complessivamente più vantaggiosa, che viene introdotta dal nuovo articolo 21 bis, oltre al valore del bene da porre a base d'asta per l'alienazione, determinato con apposita perizia, devono altresì essere determinati ed indicati i requisiti minimi che l'offerente dovrà presentare unitamente all'offerta economica.

Questa nuova procedura di alienazione, basata sull'offerta complessivamente più vantaggiosa, in cui affianco al puro e semplice dato del prezzo a base d'asta vengono indicate ulteriori caratteristiche che servono, con il loro peso che viene poi determinato ed indicato in sede di bando di gara, ulteriori caratteristiche che rendono complessivamente l'offerta più vantaggiosa rispetto alle altre offerte.

Per quanto riguarda sempre l'articolo 7, cioè la perizia dettagliata dei beni, tenendo conto della situazione di mercato e della particolarità dei beni, viene anche previsto che per perizie particolarmente complesse, in ordine alla tipologia o al valore economico del bene, ovvero quando si proceda nei casi previsti e consentiti a trattativa privata, il dirigente del servizio si avvale, previa determinata motivata, della collaborazione di esperti appartenenti ad altri settori comunali, di uffici di altre pubbliche Amministrazioni, dell'Agenzia del territorio o di soggetti esterni, persone fisiche o giuridiche, anche mediante la costituzione di una Commissione.

Il tutto viene fatto con l'obiettivo di raggiungere, attraverso l'apporto di tutti quanti questi elementi, alla redazione e alla determinazione di un effettivo valore del bene da porre a base d'asta, che sia il più possibile vicino e che tenga nella misura massima possibile conto dell'effettivo andamento del mercato immobiliare.

Questo in un momento come è l'attuale, in cui la situazione di crisi economica fa sì

che i valori, determinati sulla base ad esempio del valore d'inventario o dei valori catastali, si possano rivelare in realtà valori non raggiungibili, tenuto conto dell'effettivo andamento del mercato.

È ovvio che l'equilibrio che deve essere raggiunto, obiettivo che con questo Regolamento ci si sforza di raggiungere, è quello di contemperare ovviamente le due esigenze, cioè da un lato quella di determinare il prezzo equo, sulla base del quale predisporre il bando d'asta, che però tenga conto da un lato dell'effettivo lavoro in base all'andamento del mercato, quindi senza esagerare, senza determinare prezzi che siano poi palesemente eccessivi e non raggiungibili, dall'altro ovviamente di garantire la non svendita del patrimonio immobiliare, perché sarebbe un effetto ugualmente o peggio ancora più pesantemente negativo rispetto alle indicazioni di un valore troppo elevato.

L'articolo 8 prevede come novità, rispetto alla situazione attuale, che in seguito ad asta pubblica deserta possa essere esperita una nuova asta, che preveda un ribasso non superiore al venti per cento. E questo proprio per venire incontro a quelle esigenze e a quelle situazioni in cui, nonostante tutta la massima attenzione nel determinare il prezzo equo da porre a base d'asta, con l'ausilio di tutti gli strumenti che possono essere messi a disposizione in base all'articolo 7 per giungere alla determinazione di un prezzo corretto, nonostante tutto questo, qualora l'asta venga deserta, è possibile esperire una nuova asta con un ribasso non superiore al venti per cento.

Altra modifica che viene inserita, per quanto riguarda l'articolo 12, le procedure da seguire nel caso in cui vi siano beni oggetto di diritto di prelazione, circostanza che deve quindi essere riportata nell'avviso, nella lettera d'invito. Nell'articolo viene anche precisato a chi può essere concesso il diritto di prelazione e le modalità con cui questo esercizio del diritto di prelazione deve essere esercitato.

All'articolo 13 vengono precisate le procedure di vendita con i criteri di aggiudicazione adottabili, che sono i seguenti: massimo rialzo sul prezzo di stima del bene, derivante dalla perizia che è stata predisposta dall'Amministrazione e indicato nell'avviso d'asta e nella lettera d'invito. Proposta complessivamente più vantaggiosa, da valutarsi in base agli elementi di cui al successivo articolo 21 bis, indicati succintamente nel Piano delle alienazioni immobiliari o nelle successive deliberazioni di alienazione e

successivamente scelti e individuati dalla Giunta comunale tra una pluralità di criteri elaborati dal servizio competente sulla base degli indirizzi forniti.

Ci sono due possibilità. La classica aggiudicazione in base al migliore rialzo sul prezzo di stima, oppure la proposta complessivamente più vantaggiosa sulla base di criteri precisati nel bando di gara.

Altra modifica di un certo rilievo è all'articolo 16, che riguarda la trattativa privata diretta. Ricordo che le procedure di vendita sono di tre tipi: l'asta pubblica, che deve sempre essere prevista quando si tratta di beni che hanno un valore superiore ai 377.342,67 euro o quando la possibile offerta del bene si rivolge ad un mercato vasto, a livello nazionale o addirittura internazionale. La trattativa privata plurima, quando per la natura del bene vi siano pochi soggetti interessati e il valore del bene sia inferiore ai 377.000, quelli che vi dicevo prima. La trattativa privata diretta, quando vi sia un unico soggetto interessato all'acquisto del bene.

I criteri in presenza dei quali è possibile procedere alla trattativa privata diretta sono appunto indicati dall'articolo 16. A quelli che erano già inseriti nell'attuale Regolamento, vengono inseriti due ulteriori criteri, cioè se l'alienazione o il conferimento avvengono a favore di enti pubblici, società, consorzi, associazioni, fondazioni o altri enti a prevalente partecipazione pubblica, per la realizzazione di impianti o per l'esecuzione di servizi pubblici o di pubblico interesse, ovvero a favore dei predetti soggetti, quindi enti pubblici, società, consorzi, eccetera, eccetera, a totale partecipazione pubblica del Comune di Novara.

Il secondo caso che viene aggiunto, che è residuale. Negli altri casi previsti da legge e regolamenti in materia, in cui sia ammessa l'alienazione a soggetti non selezionati attraverso procedure concorsuali.

Agli attuali casi a cui già oggi è possibile procedere a trattativa privata diretta, viene aggiunto un caso, in cui il trasferimento dell'immobile avvenga a favore di soggetti pubblici, partecipati dal pubblico, o soggetti a totale partecipazione pubblica del Comune di Novara, oppure negli altri casi in cui sono normative di legge che consentono l'alienazione a soggetti non selezionati attraverso procedura concorsuale.

Altro articolo che ha un inserimento, una modifica rilevante, è l'articolo 21 bis, che

prevede il criterio della proposta complessivamente più vantaggiosa, nella quale, oltre al prezzo, sono applicati altri elementi di valutazione, individuati in funzione della fattispecie concreta. Come ad esempio la qualità dei progetti o degli interventi proposti per gli immobili oggetto di alienazione, ivi compresi quegli interventi di messa in sicurezza o di miglioramento ambientale e i relativi tempi, modalità di gestione degli immobili, le caratteristiche dei soggetti, la natura dei servizi offerti e le funzioni da insediare.

La determina contrattuale individua motivatamente questi ulteriori elementi, che devono essere indicati nel bando o nella lettera d'invito, indicando il peso ad essi singolarmente attribuiti. La scelta che viene fatta è quella di dire, al di là del prezzo migliore, che è il criterio normale solito, può anche essere prevista un'offerta complessivamente migliore, in cui al prezzo di vendita venga attribuito un certo peso nella valutazione complessiva e ad altri criteri, che vi ho detto prima, qualità del progetto, gli interventi che si vogliono realizzare, un ulteriore peso, in modo da comporre alla fine la valutazione complessiva di qual è la migliore offerta tra quelle proposte.

L'articolo 21 ter, anch'esso di nuova formulazione, prevede la composizione ed il funzionamento della Commissione giudicatrice, per valutare quale delle offerte pervenute sia quella che dà il risultato migliore a favore del Comune.

Le tre procedure di vendita sono queste. Nel caso di una gara deserta, abbiamo visto prima che è possibile fissare una nuova asta con un ribasso non superiore al venti per cento, oppure – ma questo lo prevede l'articolo 25, che era già contenuto nel Regolamento attuale – effettuare la trattativa plurima, ovvero individuale, a seconda delle circostanze, in funzione del migliore interesse dell'Amministrazione.

L'aggiunta che viene fatta a questo articolo 25 è che nel caso in cui si decida di passare a trattativa privata plurima o individuale, non potranno essere concesse modifiche sostanziali alle condizioni poste a base dell'ultima asta pubblica. Questo a garanzia dell'imparzialità e correttezza del procedimento e della parità di trattamento dei concorrenti.

Queste sono le modifiche più importanti e di maggiore rilevanza, le altre sono sostanzialmente delle correzioni letterali che non richiedono particolare segnalazione.

Ripeto, l'obiettivo di queste modifiche al Regolamento delle alienazioni è proprio

quello di avere uno strumento che sia sempre più in grado di garantire al Comune che l'esperimento di vendita delle alienazioni, che è sicuramente una delle colonne portanti del bilancio dell'Amministrazione comunale, perché le alienazioni sono una delle basi di finanziamento degli interventi del Piano delle opere pubbliche, possa raggiungere, in tempi ragionevolmente brevi, una soluzione soddisfacente, tenendo conto delle difficoltà che sono legate alle condizioni del mercato immobiliare e alla crisi che purtroppo rende sicuramente più delicato e più difficile il raggiungimento di quell'obiettivo, senza però venire meno al principio della trasparenza, della parità di condizioni di tutti quanti i concorrenti, del realizzo di un prezzo, che sia un prezzo corretto, effettivamente raggiungibile da parte del mercato immobiliare, ma sempre ovviamente un prezzo che non vada a svilire o a diminuire la valutazione del patrimonio comunale, quindi in ultima analisi anziché favorire, danneggiare il Comune.

Queste sono le segnalazioni più importanti. Io mi fermo qui, lasciando ovviamente spazio a qualunque domanda nel corso del dibattito.

(Entrano il Sindaco e il consigliere Zampogna – 24 p.)

PRESIDENTE

Grazie assessore.

Apriamo il dibattito, chiedo ai consiglieri chi vuole intervenire. Consigliera Moscatelli.

CONSIGLIERE MOSCATELLI

Assessore, la ringrazio per la sua relazione chiara sicuramente. Sostanzialmente si riprende il precedente Regolamento sulle alienazioni, con alcune aggiunte, alcune condivisibili.

Una mi sembra che sia un po' aleatoria, perché non fissa un termine preciso, perlomeno lo fissa semplicemente nel valore massimo.

Faccio riferimento all'asta pubblica. Se la prima asta pubblica va deserta ed andiamo ad una seconda asta pubblica, è previsto che si possa decrementare il valore, ridurlo fino ad

un massimo del venti percento. Sostanzialmente può anche essere il venti percento.

È chiaro che il venti percento mi sembra un valore molto sostanziale, mentre precedentemente, se non vado errando, forse addirittura la prima asta pubblica che andava deserta era il 5 per cento e la seconda il 10. Vado a memoria. C'era, eccome! Segretaria, mi scusi, questo lo posso dichiarare, comunque non insisto, non ha importanza quello che c'era prima ma quello che oggi viene proposto.

La cosa che mi confonde le idee soprattutto è se la prima asta pubblica è deserta, possiamo andare subito in seconda battuta alla trattativa privata plurima o diretta. A quale prezzo?

Perché nella dicitura si dice che nella trattativa privata plurima sarà messo alla trattativa il prezzo dell'ultima asta pubblica. Allora, faccio un esempio per essere io chiara: se ho messo a cento l'immobile, come valore complessivo, all'asta, nella trattativa privata plurima rimetto a cento? Ho capito bene? Grazie, era un chiarimento di cui avevo bisogno.

Quindi è a discrezione, e devo chiarire anche questo concetto, della Dirigenza o della Giunta decidere se andare subito, dopo la prima asta? Chi è che decide che dopo la prima asta pubblica non ne faccio un'altra ma vado alla trattativa privata plurima o diretta? Lo decide lo Giunta o la Dirigenza? Se mi rispondete subito, così vado avanti nel ragionamento.

ASSESSORE DULIO

Uno è l'articolo 8 e l'altro è l'articolo 25.

CONSIGLIERE MOSCARELLI

Perché non mi pare che venga precisato il concetto.

Formulo ancora meglio la domanda: chi decide sia se andiamo ad una seconda asta qual è il livello di riduzione che viene praticato, sia, se non andiamo ad una seconda asta, chi decide di non andare appunto alla seconda asta ma di andare alla trattativa privata plurima, è una decisione di Giunta o dirigenziale?

ASSESSORE DULIO

È una decisione del dirigente.

CONSIGLIERE MOSCATELLI

Quindi è a discrezione del dirigente stabilire il valore, la percentuale? Ho fatto una duplice domanda. Chi stabilisce la percentuale di riduzione, prima domanda?

ASSESSORE DULIO

Se la scelta è, in seguito ad asta pubblica deserta, di andare ad una nuova asta, che prevede un ribasso non superiore al venti per cento, il nuovo prezzo viene definito dal servizio responsabile previa delibera di indirizzo della Giunta. Quindi la Giunta darà delle indicazioni entro le quali il dirigente dovrà poi fissare il prezzo, se si decide di arrivare ad una nuova asta.

CONSIGLIERE MOSCATELLI

E se si decide di arrivare ad una nuova asta, chi lo decide, sempre la Giunta? Perché lì non è chiaro.

ASSESSORE DULIO

Attenzione, la Giunta. Perché siccome deve essere data una delibera di indirizzo della Giunta, è chiaro che la Giunta dà una delibera di indirizzo sulla fissazione del prezzo nella misura in cui abbia deciso di arrivare ad una seconda asta.

CONSIGLIER MOSCATELLI

E chi decide di non andare alla seconda asta? Visto che lei mi sta dicendo che solo nel caso in cui io vado alla riduzione della percentuale c'è un atto di indirizzo della Giunta, ma...

ASSESSORE DULIO

Diciamo che come principio di carattere generale, laddove non è previsto esplicitamente che ci sia un intervento della Giunta, è il dirigente che fa la scelta. Il

dirigente, quindi, decide in funzione delle condizioni, della modalità di determinazione del prezzo, della congruità e di una serie di altre circostanze e può decidere di andare direttamente alla trattativa privata plurima o individuale, e in questo caso ovviamente non vengono modificate le condizioni della prima asta e quindi si va con lo stesso prezzo dell'ultima asta, in questo caso della prima asta che è stata effettuata. Oppure può decidere che non ci sia l'opportunità di arrivare alla trattativa privata plurima, quindi di andare ad una seconda asta con il ribasso del prezzo. In questo caso, se il dirigente ha fatto questa scelta di opportunità, la Giunta darà degli indirizzi sulla determinazione concreta del nuovo prezzo, che comunque non può prevedere un ribasso superiore al venti per cento.

Diciamo che il dirigente, sulla base dell'andamento dell'asta che è stata effettuata, della percezione ad esempio che ci possa essere qualcuno che non ha fatto l'offerta ma che potrebbe comunque essere interessato attraverso una trattativa plurima o una trattativa individuale, sempre che ci siano le condizioni, eccetera, eccetera, va in questa direzione e non può ribassare il prezzo. Se decide che invece sia più opportuno arrivare alla nuova asta con un ribasso del prezzo, la Giunta dovrà dare, in questo caso, delle indicazioni e delle delibere di indirizzo per come arrivare poi, concretamente, a determinare il prezzo.

CONSIGLIERE MOSCARELLI

Riprendo l'intervento. L'assessore dice che tutto ciò che non è dichiarato nel Regolamento sostanzialmente avviene ad opera e a discrezionalità della Dirigenza. In un settore così delicato, avrei preferito assolutamente la presenza di una Giunta, perché siamo in un settore che può prestarsi a delle situazioni di criticità, per cui è credo responsabilità politica e non semplicemente tecnica l'alienazione stessa.

La parte che mi lascia veramente perplessa, io capisco la finalità che si vuole raggiungere, quella di poter finalmente alienare, in una situazione di criticità del mercato immobiliare, è chiaro che l'Amministrazione fa fatica ad alienare i propri beni, che costituiscono una parte essenziale e fondamentale del bilancio di questa Amministrazione. Questo lo capisco e condivido anche la necessità di snellire, soprattutto sotto l'aspetto burocratico, ma non mi sembra estremamente opportuno lasciare un settore, torno a ripetere così delicato, alla discrezionalità, pur responsabile sicuramente, di una Dirigenza.

Ciò che mi lascia perplessa, anzi fortemente perplessa sotto questo aspetto è la parte che avete voluto introdurre e soprattutto l'eccessiva discrezionalità. Mi sembra che forse sarebbe stato più opportuno definire che andata un'asta pubblica deserta, si passasse ad una seconda asta pubblica con una percentuale di riduzione e in terza battuta si passasse alla trattativa privata plurima o diretta individuale, cioè una maggiore precisazione anche dei ruoli e soprattutto che le scelte siano fatte non solamente dal tecnico ma ci sia anche l'impegno da parte della Giunta, la quale è sempre responsabile di atti che potrebbero comportare anche dei danni e non possono essere fatte ricadere sulla Dirigenza certe scelte che credo siano di competenza della Giunta.

C'è poca chiarezza sul ruolo della Giunta in questo Regolamento, che non è il Regolamento di contributi a qualche ente o a qualche soggetto ma è l'alienazione di un patrimonio. Nell'alienare un patrimonio occorre grande senso di responsabilità, ma la responsabilità la chiedo più che alla Dirigenza alla parte politica. Perché se dovessimo avere un esposto per danno erariale, risponde la parte politica, non può rispondere la Dirigenza in certi termini. Ecco, una maggiore chiarezza nel Regolamento sotto questo aspetto io lo avrei assolutamente preferito, invece mi sembra un po' troppo aleatoria la responsabilità soprattutto di chi debba essere. Grazie Presidente.

PRESIDENTE

Grazie a lei, consigliera Moscatelli. Non ho altri iscritti a intervenire, prego assessore.

ASSESSORE DULIO

Condivido le preoccupazioni della consigliera Moscatelli, peraltro devo far presente che il nuovo articolo 4 "Programmazione", sottolinea proprio l'importanza del Piano delle alienazioni, prevedendo che debba contenere tutta una serie di indicazioni. Il coordinamento del Piano, con la programmazione complessiva dell'Amministrazione, proprio già fin dall'inizio per dare delle valutazioni, dei criteri, che devono poi essere quelli da seguire in qualunque momento del procedimento di alienazione.

Teniamo presente che la legge prevede bene la differenza tra la responsabilità

amministrativa e la responsabilità politica.

Da questo punto di vista la perizia di stima, ad esempio, ha una validità di dodici mesi, proprio per consentire di tenere conto delle variazioni e quindi di arrivare a delle scelte che siano congrue.

Sulla gara deserta teniamo presente che il precedente Regolamento diceva sul nuovo prezzo base: “Qualora la gara di asta pubblica vada deserta, sarà possibile effettuare la trattativa privata plurima, ovvero individuale, a seconda della circostanza, in funzione del migliore interesse dell’Amministrazione. Il nuovo prezzo base sarà definito dal servizio responsabile”. Da questo punto di vista mi pare che la nuova formulazione, mettendo comunque un limite del venti per cento, dia maggiori garanzie di arrivare ad un procedimento in cui già all’inizio il prezzo venga fissato tenendo conto di una serie di variabili che dovrebbero consentire di centrare meglio il prezzo, qualora, nonostante questo, si vada alla gara deserta, la decisione di arrivare ad una nuova gara limiti al venti per cento il ribasso.

Le preoccupazioni sono sicuramente condivisibili e ne terremo conto, ma ci sembra che lo sforzo che è stato fatto vada proprio in questa direzione.

PRESIDENTE

Grazie assessore.

Prego, consigliere Coggiola.

CONSIGLIERE COGGIOLA

Grazie Presidente. Questa osservazione mi sembra di averla già fatta in Commissione, non mi ricordo e quindi la ripropongo, anche perché lei ha rispiegato e a maggiore ragione mi sembra necessaria.

Se abbiamo messo in campo tutta una serie di attenzioni che lei ha ben spiegato, per cercare, in un momento specialmente come questo, d’accordo che i regolamenti si fanno e orientativamente sfidano il futuro, però siamo in questa fase. Lei dice: cerchiamo di arrivare al meglio possibile per l’individuazione del prezzo. E già è un problema, cioè prezzo rispetto al valore, prezzo rispetto al mercato.

Ma se abbiamo fatto al meglio questa prima fase e poi aggiunge un'altra cosa che ha detto adesso, l'altra volta me l'aveva detta fuori campo in Commissione, cioè se abbiamo la possibilità, in dodici mesi, di ricalibrare eventualmente questo valore che abbiamo visto, forse non è un po'...

È vero che lei dice che può esserci un indirizzo di Giunta che dice al dirigente di muoversi, per quell'immobile lì, tra l'otto e il dieci, non al venti. La Giunta può farlo, ma non è che se abbiamo avuto tutte queste attenzioni sul prezzo, sapendo che dopo un anno lo possiamo rivedere. Magari, come lo sappiamo noi che c'è questo Regolamento, lo vengono a sapere anche altri, anche perché poi ci vogliono dei tempi, non è che vanno con una successione così incalzante, perché ci vuole comunque una delibera della Giunta per definire il secondo prezzo, eccetera.

Io dico, tenuto conto di queste due variabili, forse anche il venti, che noi lo scriviamo nero su bianco sul Regolamento, che almeno potrebbe essere, finché non arriva la delibera della Giunta, mi sembra un tantinello tanto, non so come dire, mi sembra importante, specialmente dove non noi siamo il privato che tende a fare un'azione speculativa, se va bene o se va male, cioè a chiedere un prezzo molto alto. Se facciamo tutta una serie di analisi, per quelli che sono i nostri immobili, del valore ed anche di quello che potrebbe essere il mercato, forse il venti è tanto. E voglio dar forza al ragionamento che facevamo prima.

È vero che poi si può concludere con un otto o con un dieci, però in sede di prima gara qualcuno magari potrebbe avere in mente che ci potrebbe essere il venti. Non so se mi sono spiegato. Ci sembrava che potesse disturbare in questo ragionamento. Grazie Presidente.

PRESIDENTE

Grazie a lei, consigliere Coggiola.

Altri interventi? Prego, consigliere Zacchero.

CONSIGLIERE ZACCHERO

La ringrazio, signor Presidente. Per quanto l'argomento sia complesso, articolato e

quant'altro, anche in questo caso percepisco l'intenzione, da parte dell'Amministrazione, in qualche maniera di migliorare la situazione in essere per la gestione della questione delle alienazioni. Per quello che ho potuto vedere, mi sembra che passi in avanti ne siano stati fatti rispetto alla precedente [...] mettiamola così, però mi lascia un pochino perplesso il fatto che ci sia la possibilità di avere un ribasso fino al venti per cento. Mi rendo conto che non sia la base di partenza e che poi da lì le gare siano a rialzo, in ogni caso, fatto uno sconto nella seconda gara, da lì può soltanto salire il prezzo. Il venti per cento a me sembra una cifra eccessiva, però è una mia sensazione, una mia posizione personale.

Quello che esula invece un pochino dal contesto dell'atto vero e proprio, ma è un discorso un attimino più generale, è la solita accortezza, ormai sono due anni e mezzo che dico e già prima di dirla la pensavo quando c'era in carica la precedente Amministrazione, è che se decidiamo di alienare... Perché decidere di alienare un bene pubblico, dal mio punto di vista è una decisione pesante. Perché se un bene è pubblico è perché in qualche maniera qualcuno ci ha speso delle risorse, del tempo, dell'ingegno per costruirlo, per edificarlo, per mantenerlo nel corso degli anni. Poi, ad un certo punto, magari diciamo che la manutenzione è venuta meno, per cui in questo momento, che facciamo fatica ad usufruirne, a renderlo utilizzabile da parte del pubblico appunto, viene visto un po' come un costo per l'Amministrazione più che come una ricchezza della città.

Io tendo in linea di massima a considerare i beni pubblici, qualunque essi siano, come una ricchezza per la città. Alienare, vendere una parte di questa ricchezza, a me sinceramente mette tristezza e mi suona come una resa, in qualche maniera. Dopodiché, se è necessario, è anche giusto che si faccia e alle condizioni giuste. Però, a monte di tutto quanto, ci sta sempre un discorso di approccio. E l'approccio è che se non ho i soldi per fare le cose, non le faccio.

Mettere a bilancio un qualche cosa, un bene pubblico in alienazione, venderlo per fare delle cose, le cose che io vado a fare con quello che ricavo devono essere veramente importanti, cioè deve essere un qualcosa di assolutamente indifferibile. Non possono ovviamente essere voluttà, cose che si fanno per estetica ma devono dare origine a successive economie, cioè questi soldi devono poi essere spesi ed investiti per fare un qualcosa che generi veramente benessere, risparmio.

Diversamente, il consiglio che io mi sento di dare a questa Amministrazione è non alienate. Questo è tutto quello che ho da dire su questa questione, grazie.

PRESIDENTE

Consigliere Zacchero grazie.

Consigliera Arnoldi.

CONSIGLIERE ARNOLDI

È evidente che questo Regolamento ha un'importanza fondamentale in questo momento, perché noi oggi, diceva bene il consigliere Zacchero, abbiamo un bilancio pieno di investimenti in opere pubbliche basato su alienazioni. E sappiamo benissimo che queste alienazioni non avvengono, non ci sono. È evidente che qualsiasi strumento possa essere utile a muovere il mercato deve essere messo in atto.

Ora io non ho, lo confesso, la capacità di verificare se queste modifiche saranno sufficienti. In Commissione ne abbiamo parlato tante volte e tante perplessità comunque sono rimaste. Condivido abbastanza quelle espresse già dalla consigliera Moscatelli e dal consigliere Coggiola.

Diciamo che è una sorta di tentativo, si cerca di migliorare una procedura e renderla forse più appetibile se vogliamo al privato, senza però – a mio avviso – giustamente dare l'impressione di depauperare un patrimonio pubblico.

Luca Zacchero, il fatto è che alle volte, sì, certo, vendere il patrimonio pubblico apparentemente può sembrare un controsenso, devi però poi verificare perché hai comprato, come, quando e a quanto.

Faccio l'esempio di Casa della Porta, il mio Biagio Diana so che non è d'accordo, ma quella casa fu strapagata. Lì ci fu veramente un danno di portata enorme per le casse del Comune di Novara, perché fu strapagato quell'edificio, che poi sia stato utilizzato o meno, e continuiamo a pagarlo. Oggi lo rivendiamo e sicuramente non più alle medesime condizioni, perché è evidente che il mercato è comunque cambiato e già allora non era da comprare a quel prezzo lì. Questa è una cosa che credo sia ormai nella storia di Novara.

Per tutte queste ragioni è evidente che proviamo a verificare l'effettiva efficacia di

questo Regolamento, vediamo se effettivamente può portare i risultati sperati. Anche perché, francamente, è brutto – e su questo concordo con il collega Zacchero – portare dei bilanci che di fatto, per quanto da un punto di vista tecnico e formale siano perfetti, poi nella realtà sono inattendibili. Nella misura in cui noi diciamo che facciamo delle opere pubbliche con dei soldi che non abbiamo, è come se dicessimo che non le facciamo.

A questo punto, quindi, sarebbe anche meglio non dirlo, così abbiamo forse la possibilità di correggere un po' il tiro. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie a lei, consigliera Arnoldi.

Consigliere Diana e poi consigliere Franzinelli.

CONSIGLIERE DIANA

Sarò brevissimo, giusto per chiarire perché non sono d'accordo rispetto non tanto al prezzo e quindi al valore che è stato pagato l'immobile in questione, quindi Casa della Porta ai tempi, però voglio mettere in discussione, insomma esplicitare il fatto che era una necessità assoluta trovare sede per una parte degli uffici giudiziari che in quel momento dovevano essere allocati in uno stabile che riuscisse, quanto meno, a dare la possibilità ad una parte importante, in questo caso la Procura della Repubblica, di fare quello che è previsto faccia.

Sicuramente diciamo che la necessità di andare a valorizzare, in termini di possibilità di realizzo, rispetto al valore che hanno oggi sul mercato questi immobili, io credo che nessuna Amministrazione, a livello nazionale, sia estranea a questi equilibri di bilancio. Tant'è vero che la stessa Casa della Porta è stata poi liberata nel 2010, se non ricordo male, quindi faceva già parte del bilancio scorso rispetto proprio al Piano delle alienazioni già allora messo in campo, proprio per determinare la possibilità – e qui rivolgo un po' anche a Luca, rispetto al principio morale che tu esprimevi prima – perché di fatto poi bisogna fare i conti con quello che si può fare o non fare, quindi dare anche risposta a delle necessità e a delle priorità che sul territorio, nei Comuni, esistono e da qualche parte le risorse le devi trovare.

Io supero quel concetto proprio pensando che già che si mette a bilancio come alienazione, per cercare poi di avere risorse, per rispondere a delle risposte che hanno – a mio parere, ma credo sarai anche tu d'accordo con me – delle priorità diciamo così più impellenti, più urgenti, più gravi. La nostra situazione, ma non solo la nostra, dappertutto, quella che è l'evoluzione delle povertà la conosciamo tutti.

Io credo che oggi nessuno possa fare a meno di mettere in previsione la possibilità di trarre risorse per rispondere a quelle domande anche dagli immobili che nel patrimonio comunale esistono. Soprattutto, ripeto, se poi questi immobili, attraverso anche un'autocritica, che forse ci dobbiamo fare un po' tutti, non vengono utilizzati o comunque non riescono ad avere quella funzione che andrebbe a compensare la necessità di venderli, che dovrebbe essere in un certo senso programmata meglio, ripeto, non credo sia responsabilità di una Amministrazione, è responsabilità di un modo di affrontare anche tecnicamente questioni che va bene soffermarsi a pensarci e cercare di risolvere. Grazie Presidente.

PRESIDENTE

Grazie a lei, consigliere Diana.

Consigliere Franzinelli.

CONSIGLIERE FRANZINELLI

Grazie Presidente. Potremmo esordire dicendo che se la montagna non va a Maometto, Maometto va alla montagna. Nel senso che se non si riesce in nessun modo ad alienare e a cercare di non far andare deserte le aste, occorre mettere in piedi qualcos'altro che possa permettere di arrivare a qualche risultato.

Io credo che sia un Regolamento particolarmente forzato, questa è l'impressione che ho io. E particolarmente forzato perché? Su questo mi ha un po' preceduto la consigliera Moscatelli, ma io vado anche oltre. Mi sembra che vi sia contraddizioni in termini tra l'articolo 8 e l'articolo 25, quando si dice che se l'asta pubblica va deserta, può essere esperita una nuova asta tramite delibera di indirizzo della Giunta, che è un comma nuovo.

L'articolo 25 dice che però se l'asta va deserta, il dirigente può effettuare trattativa

privata plurima partendo dalla base d'asta.

Io capisco tutto, ma visti anche i precedenti, se l'asta va deserta presumo che sia difficile che vi siano degli acquirenti plurimi che partono sempre da quel prezzo lì e non hanno fatto offerte prima. Mi sembra abbastanza remota come possibilità.

Io credo che questa asta pubblica deserta possa essere la seconda, non tanto la prima, e forse sarebbe anche meglio specificarlo, in modo da avere un percorso lineare, corretto, che non lasci adito a decisioni, anche in questo caso secondo me molto forzate, da parte del dirigente del settore.

Il quale dirigente del settore, all'articolo 21 ter appena inserito, ha anche la competenza, quindi la necessità, giustamente, perché così è normato, di nominare la Commissione competente giudicatrice.

Cosa dice l'articolo? Dice che praticamente il dirigente nomina la Commissione, composta da esperti particolarmente qualificati, che quindi va a selezionare lo stesso dirigente. Non solo, può anche nominare esperti esterni, decidendo e precisando in quale misura devono essere anche eventualmente compensati.

Il dirigente quindi decide la Commissione, decide da chi è composta, decide se arriva qualche componente da fuori e decide pure in che modo compensarli, quindi pagarli.

Allora, io dico, vi è un indirizzo della Giunta per espletare la seconda gara, dopodiché tutto è lasciato alla totale decisione degli uffici.

Io credo che in un ambito così delicato per lo stesso bilancio del Comune, come abbiamo già verificato in sede di Bilancio preventivo, dove alienare i beni immobili del Comune è assolutamente evidente sia difficoltoso, tant'è che lo stesso bilancio lo abbiamo spesso definito bilancio inaffidabile, ebbene viene lasciato tutto quanto e viene normato tutto in modo tale che, secondo me, probabilmente diventa ancora più difficoltoso.

Perché tutto è burocratizzato, tutto viene lasciato in mano alla burocrazia del Comune, quindi agli uffici del Comune, dove l'unica competenza che rimane alla Giunta, quindi all'organo politico, è quella di dire: facciamo una seconda gara, se il dirigente però non ha già deciso di fare una trattativa privata lui. Se vende, ben venga, ovviamente. Ma probabilmente non succederà mai, quindi deve fare per forza la seconda gara. Dopodiché viene tutto lasciato alla discrezione del dirigente del settore.

Io credo che sia un Regolamento che non vada a dare possibilità ulteriori di alienazioni ma ingabbi, in una burocrazia, di cui abbiamo già parlato anche stamattina, della macchina comunale, ingabbi tutto un percorso che sarà tutto da verificare, la perplessità ce l'abbiamo, porti poi a risultati positivi.

Non vedo flessibilità. Non vedo elasticità. Non vedo modi di uscire da un pantano che è la mancata alienazione del patrimonio immobiliare che l'Amministrazione decide di mettere sul mercato.

Davvero, è questa l'impressione che questo Regolamento dà. Ma va alla pari con quanto abbiamo discusso stamattina, tutto viene un po' messo nero su bianco con un Regolamento, poi in realtà gli effetti sono tutti da verificare. Quello che traspare, dal mio punto di vista, sicuramente non è un percorso così lineare e così automatico che possa essere migliorativo rispetto alla situazione attuale. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie a lei, consigliere Franzinelli.

Non ho altri iscritti a parlare, a questo punto darei la parola all'assessore in replica, poi chiudiamo la discussione. Prego.

ASSESSORE DULIO

Rapidamente sulla percentuale del venti per cento. Ovviamente è non superiore al venti per cento. Le deliberazioni di indirizzo della Giunta, evidentemente, servono proprio a tarare bene, fermo restando questo limite massimo, il limite effettivo, il prezzo effettivo, tenuto conto delle varie considerazioni.

Poi, chiaramente, noi siamo convinti di quello che facciamo ma non siamo ottusi. Nel senso che i regolamenti servono nella misura in cui si dimostrano effettivamente utili. Se l'esperienza pratica dimostra che in alcune parti sono da modificare, sono da modificare. E direi che questo deve essere assolutamente scontato.

Per quanto riguarda il discorso dell'alienazione dei beni come fattore negativo, consigliere Zacchero, è uno degli strumenti che la legge consente al Comune, all'Amministrazione comunale, come finanziamento. Anzi, vogliamo forse il principale,

come finanziamento degli interventi.

È uno strumento quindi e vale nella misura in cui viene utilizzato nella misura adeguata. Come tutti gli strumenti, un martello se lo uso per appendere un quadro è un utilizzo buono, se lo uso per darlo in testa ad una persona antipatica è un utilizzo negativo, ma lo strumento è sempre quello.

Nella misura in cui si utilizzano queste risorse per un miglioramento della società, per un miglioramento della città, del patrimonio del Comune, quindi non viene depauperato ma viene liberato. Ad esempio il caso di un immobile di proprietà comunale in disuso, per il quale arriva una proposta di acquisto migliorativa, dando anche una destinazione di utilità sociale a questo immobile che in questo momento è inutilizzato, l'alienazione va proprio a migliorare sia il patrimonio sia la città, il senso di vivibilità della città in senso più lato. Tutto quindi dipende dalla capacità di utilizzare gli strumenti.

Diamo l'indirizzo al martello di colpire giusto, esatto.

Se non posso fare le cose, non le faccio. Io cerco, invece, in questo modo di farle, utilizzando al meglio le risorse che ho.

Regolamento troppo burocrattizzato. La mia convinzione, ovviamente, è diversa, nel senso che in realtà con questo Regolamento cerchiamo di mettere in campo delle ulteriori possibilità di scelta che consentano al Comune, all'Amministrazione, di andare sul mercato in maniera più efficace di quanto non sia stato possibile fare oggi.

Ma è poi lo stesso discorso, è chiaro che è uno strumento. Sta nella capacità, tenendo conto della separazione delle funzioni, quella amministrativa e quella politica, di verificare poi il funzionario, il dirigente, come si comporta. Se segue un comportamento coerente e rispettoso delle necessità dell'Amministrazione, oppure se induge troppo e quindi deve essere richiamata la sua attenzione su quello che deve fare. Tutto dipende dalla capacità di verificare, di controllare, di stimolare, di fare in modo che ognuno faccia il proprio dovere nella maniera corretta, di intervenire in maniera efficace quando questo non avviene.

E se questo comporta anche la modifica dei regolamenti, di arrivare a modificare quelle parti dei regolamenti che si dovessero rivelare effettivamente poco efficaci.

In questo Consiglio tutti quanti, ognuno secondo il proprio ruolo, siamo tutti amministratori della città, perché non è che qui ci sia chi amministra e chi non amministra.

C'è chi amministra concretamente e chi controlla, verifica e stimola quelli che sono gli atti di amministrazione, ma tutti quanti siamo amministratori, perché siamo stati chiamati, ognuno secondo il proprio ruolo, a raggiungere l'obiettivo, che è quello di avere una città che sia sempre più vivibile e in cui siano sostenibili i costi che devono essere affrontati.

Questo è uno strumento che noi mettiamo in campo, che proveremo a sperimentare. Sempre pronti, ovviamente, nel momento in cui ci si dovesse riconoscere che qualche cosa deve essere cambiato, per rendere ancora più raggiungibili i risultati, a farlo.

PRESIDENTE

Grazie assessore.

È chiusa la discussione, passiamo alla fase delle dichiarazioni di voto. Prego, consigliere Franzinelli.

CONSIGLIERE FRANZINELLI

Sarò rapidissimo nel dichiarare la nostra astensione alla approvazioni di questo Regolamento.

Non ci ha convinto, assessore Dulio, nella sua replica.

CONSIGLIERE FRANZINELLI

Se il capogruppo Pirovano imparasse a non disturbare tutte le volte!

Dicevo, non ci ha convinto, assessore Dulio, nella sua replica e nelle sue spiegazioni, perché io credo che in un momento come questo, in un momento di urgenza ed emergenza nel reperire risorse, risorse che evidentemente vanno in questo caso a comportare vari effetti, dalle opere pubbliche piuttosto che alla ricostituzione dei vincoli di amministrazione, gli avanzi di amministrazione, insomma in un momento di totale emergenza per la città, ma non solo per la città di Novara, come sappiamo, occorre mettere in campo uno strumento che sia uno strumento che abbia un'efficacia non dico immediata ma un'efficacia rapida, che abbia la possibilità di essere messo subito alla prova e quindi messo in campo in modo efficace nel brevissimo tempo.

Se lei ci dice, assessore, che come tutte le cose anche i regolamenti vanno prima

approvati, prima verificati, poi eventualmente modificati, io dico va bene in tempi normali, ma in tempi emergenziali io credo debba essere studiato tutto quanto bene, il meglio possibile per essere efficaci subito. Altrimenti ci troveremo di nuovo con le alienazioni che non riusciremo a fare, con le alienazioni che comporteranno, mi auguro in un bilancio presentato molto prima rispetto a quest'anno, in un bilancio preventivo, con alienazioni che sorreggeranno il nulla.

Per evitare questo, per evitare che vi sia un ennesimo bilancio virtuale, occorre mettere in campo un mezzo, che può anche essere un Regolamento, che possa portare efficacia su questo aspetto.

Noi non vediamo, nonostante le buone intenzioni manifestate, su questo ovviamente nessuno discute, che questo Regolamento possa essere l'efficacia che cerchiamo e che un'Amministrazione come Novara, come il Comune di Novara, può mettere in campo in questo momento.

Queste sono le motivazioni per cui noi ci asterremo sull'approvazione del Regolamento.

PRESIDENTE

Grazie consigliere Franzinelli.

Ci sono altre dichiarazioni di voto? Consigliere Spano.

CONSIGLIERE SPANO

Sarò breve. Come gruppo del Pd e come gruppo di Sel voteremo favorevolmente a questo Regolamento.

È chiaro che in una città ideale un Regolamento non serve, non servirebbe. È chiaro anche che per alienare ci vogliono i compratori. Puoi fare tutti i regolamenti che vuoi, ma se non c'è il compratore, se la merce non è appetibile, non si vende. Se ci fosse qualcosa di appetibile, si picchierebbero per andarla a comprare, non stanno ad aspettare il venti per cento. Se c'è più di un acquirente che aspetta, fa un rialzo se la merce è appetibile.

Questo Regolamento serve. Non sono convinto che sia risolutivo, perché come ho detto bisogna trovare chi ha i soldi per comprare. Comunque voteremo convintamente

favorevoli.

PRESIDENTE

Grazie consigliere Spano.

Consigliera Moscatelli, poi consigliera Arnoldi.

CONSIGLIERE MOSCATELLI

Grazie Presidente. Rimarcando, per estrema chiarezza, che ovviamente non siamo contrari alle alienazioni, in quanto riteniamo che quei beni, che sono improduttivi e non più funzionali all'attività amministrativa, sia giusto e corretto, ma costituirebbero e costituiscono solo un onere, è più che giusto alienarli, perché l'alienazione non vuol dire depauperamento del patrimonio ma vuol dire l'utilizzo di quelle risorse per incrementare altro tipo di patrimonio.

Fatta questa premessa, per sgombrare il campo da qualunque dubbio, i dubbi mi permangono invece per quanto riguarda l'impostazione di questo Regolamento, che in buona parte ricalca quello precedente, ma dove va a differenziarsi? Nella definizione di quella quota del venti per cento, non chiarendo bene le responsabilità politiche distinte da quelle dirigenziali, che non definisce assolutamente come debba essere la Commissione, una Commissione lasciata a discrezione del dirigente.

Il dirigente, evidentemente, ha le sue funzioni, le sue responsabilità, ma non ritengo che sia compito del dirigente stabilire chi fa parte della Commissione ma sia il Regolamento a definire i componenti della Commissione, sia nei suoi numeri sia nelle specificità professionali richieste.

Mi sembra che questo Regolamento lasci eccessiva discrezionalità alla dirigenza. Non c'è un'assunzione di responsabilità invece da parte della Giunta e quindi della parte politica, mentre avrei preferito una definizione assolutamente più precisa dei ruoli dell'una e dell'altra parte.

Ritengo eccessiva la percentuale del venti per cento dopo la prima asta pubblica, perché giustamente dobbiamo dire che vendiamo ma non svendiamo.

Attenzione che quel venti per cento mi dà più invece l'idea di una svendita che non di

una vendita. E io lanciao un campanello d'allarme, perché sostanzialmente lo abbiamo già sottolineato più volte, attenzione a definire certe ampie possibilità di riduzione di un prezzo, perché c'è anche la pericolosità di costituire poi un danno erariale.

Mi auguro che tutto questo non accada, ma questo Regolamento non supera e non soddisfa queste criticità e questi dubbi, pertanto noi ci asterremo dal voto. Grazie.

(Entra il consigliere Canelli – 25 p.)

PRESIDENTE

Grazie consigliera Moscatelli.

Consigliera Arnoldi.

CONSIGLIERE ARNOLDI

Direi che le criticità e i dubbi sono emersi comunque, nonostante abbiamo provato nelle Commissioni a studiare e sviscerare il più possibile, per quanto poteva essere nelle nostre competenze, il tema.

Io comunque credo che sia pure con tutti i limiti del caso, come ho detto prima, questo Regolamento sia un tentativo. Il mercato va mosso, ma soprattutto bisogna cambiare le regole del gioco.

I nostri bilanci del Comune di Novara hanno bisogno di essere più attendibili, quindi se riusciamo, nel momento in cui decidiamo di vendere o di alienare un bene ed utilizziamo quelle risorse per fare opere pubbliche, bisogna che ci sia la possibilità concreta di farlo.

Io lo considero un passo avanti, il mio voto è di astensione. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie consigliera Arnoldi.

Consigliere Zacchero.

CONSIGLIERE ZACCHERO

La ringrazio, signor Presidente. Volevo giusto chiarire un attimino anche una posizione.

Io comprendo perfettamente quanto esposto dall'assessore Dulio nel momento in cui parla del quadro, del martello, se dare il martello in testa a qualcuno o a qualcun altro, per cui questo sta molto alla sensibilità di chi il martello lo sta impugnando in questo momento, perché di adesso stiamo parlando.

La sensibilità delle persone che in questo momento stanno impugnando il martello traspare dal Bilancio di previsione e da quello di assestamento, perché è da lì che poi abbiamo un bel da raccontarci, è dai bilanci che si vede la direzione che e le sensibilità che.

In questo Bilancio, dal punto di vista di investimenti, spese e quant'altro, abbiamo potuto notare che si dà priorità a spese superflue, assolutamente superflue, fatte con soldi veri, e per veri intendo derivanti da entrate certe, quindi parliamo in prima battuta, perché poi le intenzioni sono quelle che contano.

Uno poi può ritoccare strada facendo, ma in prima battuta la sensibilità di chi ha il martello in mano ha portato a mettere due milioni sulla pedonalizzazione di Piazza Martiri e a mettere il risultato delle alienazioni in parte anche sulla ristrutturazione degli edifici, la messa in sicurezza degli edifici scolastici.

Lo so, può sembrare noioso, sarà la centocinquantesima volta che rifacciamo questo discorso, io continuo a battere su questo punto perché reputo che sia un punto importante.

La sensibilità a cui Dulio fa riferimento in maniera coscienziosa - ed io so che dal punto di vista suo c'è questa coscienza - quella sensibilità che mi permetterebbe, che io dovrei vedere in questa Amministrazione, di andare abbastanza tranquillo quando vengono presentati regolamenti che vanno a migliorare, presumibilmente a stringere le maglie su determinati ambiti, in questo caso sulle alienazioni, ecco io questa sensibilità, da parte di chi in questo momento ha il martello in mano, non la vedo. Ma neanche da lontano. Io vedo presunzione, vedo arroganza, vedo saccenza, pochi contenuti e indirizzati male, come si suol dire.

Di conseguenza, considerato che so quali sono i benefici introdotti con questo Regolamento, almeno penso di conoscerli ma non ne sono certo perché non sono stato io a stenderlo, non conosco gli effetti collaterali che può avere questo Regolamento nella vita

reale, apprezzo il fatto che si sia disponibili a testare tra virgolette, a provare questo Regolamento nella vita reale ed eventualmente correggerlo in seconda battuta, dovesse presentarsi qualche problema, però considerate il fatto che io mi astenga come un gesto di fiducia, non tanto nei confronti della maggioranza, non tanto nei confronti del Sindaco, ma nei confronti di chi quel Regolamento davvero l'ha pensato. E per questo mi asterrò.

PRESIDENTE

Grazie consigliere Zacchero.

A questo punto, siccome sono chiuse anche le dichiarazioni di voto, metto in votazione il numero n. 5 dell'ordine del giorno.

(Il Consiglio comunale adotta la deliberazione n. 80, relativa al punto n. 5 dell'o.d.g., ad oggetto: "Regolamento di alienazione degli immobili disponibili del patrimonio del Comune di Novara. Modifiche ed integrazioni", allegata in calce al presente verbale)

Punto n. 2 - Interrogazioni .

Interrogazione n. 240

PRESIDENTE

Come da accordi, interrogazione n. 240, relativa a "Piano dehor della città di Novara", presentato dal gruppo Lega Nord.

Si era deciso questa mattina che avremo discusso l'interrogazione relativa ai dehor nel pomeriggio e comunque la collegheremo anche alla delibera che viene subito dopo in oggetto.

Do lettura: "Oggetto: Piano dei dehor nella città di Novara, incarico professionale esterno". È un'interrogazione presentata dal gruppo Lega Nord.

"I sottoscritti consiglieri comunali,

- premesso che con delibera di Giunta n. 229 del 9 ottobre 2013, l'Amministrazione

- comunale intende dotarsi di uno specifico strumento di pianificazione e regolamentazione delle strutture destinate a ristoro, alla somministrazione di alimenti e bevande, allo svago all'aperto, collocati sul suolo pubblico;
- che nella stessa delibera si dichiara che la redazione di uno specifico Piano non può essere svolto con risorse interne, in quanto il Servizio mobilità risulterebbe già oberato di lavoro;
 - che a causa di ciò si dichiara, quindi, che è necessario l'affidamento di uno specifico incarico professionale ad un soggetto esterno alla struttura comunale, quantificabile il compenso per tale incarico in euro 15.000;
 - con successiva deliberazione n. 235 del 16 ottobre ultimo scorso, si modifica, com'è ormai abitudine di questa Amministrazione, la delibera precedente, dichiarando che il Servizio mobilità, oltre ad essere gravato da numerosi impegni, non è in grado di eseguire nemmeno le procedure per l'affidamento dell'incarico a soggetto esterno;
 - che l'attuazione delle procedure per la stesura del Piano dei dehor viene quindi trasferita al dirigente del Servizio governo del territorio;
 - considerato che a questo punto non risulta affatto chiaro chi dovrebbe seguire l'intera vicenda, ma che soprattutto cadono i presupposti contenuti nella prima delibera, in cui si dichiarava che l'incarico per la stesura del Piano veniva affidato all'esterno, perché il Servizio mobilità non aveva tempo di occuparsi della questione, mentre ora ad occuparsene sarà invece il Servizio di gestione e governo del territorio;
 - venendo a modificarsi il Servizio comunale a cui viene dato mandato di attuare le azioni per l'attuazione del Piano, viene a mancare la causa prima dell'affidamento esterno della realizzazione del Piano, in quanto relativamente al Servizio governo del territorio non si fa cenno di problemi di sovraccarico di lavoro;
 - è inoltre evidente che in un momento di complessiva difficoltà, da parte del Comune di Novara, nel reperire risorse, diventa indispensabile, oltre che di buon senso, eliminare tutte le spese possibili, a maggior ragione se si tratta di consulente esterne.

Interrogano il Sindaco e la Giunta per conoscere quanto segue:

- è ancora intenzione dell'Amministrazione comunale affidare esternamente l'incarico di redazione del Piano dei dehor;
- se la risposta è affermativa, con quali motivazioni. Avendo verificato che molti degli altri Comuni equiparabili a Novara hanno steso un Piano dei dehor, consultabile anche in internet, particolarmente chiaro e adattabile in gran parte anche a Novara, che le professionalità presenti nella struttura comunale, soprattutto del Servizio governo del territorio, sono comunque ritenuti insufficienti per attuare un Piano anche per la nostra città.

Viste le premesse, non si ritiene assolutamente inopportuno, in questo momento, spendere denaro pubblico per un incarico esterno, finalizzato comunque ad una priorità certamente secondaria per la città?”.

Questa è l'interrogazione. Chiedo ai proponenti se è sufficiente la lettura. Prego, una breve annotazione.

CONSIGLIERE FRANZINELLI

Un'integrazione, a seguito anche di quanto emerso in Commissione. Perché noi abbiamo fatto questa interrogazione proprio perché ci sembrava inopportuno, anche non capibile, l'affidamento esterno di un Piano di questo tipo, visto che la struttura del Comune di Novara si era adottata, soprattutto ultimamente, di professionalità, quindi di architetti, che ci sembravano e ci sembrano ampiamente sufficienti per portare avanti la stesura di un Piano di questo tipo.

Dopodiché abbiamo visto, e qui già cade una delle nostre domande, che l'affidamento in realtà è già stato dato. Su richiesta nostra, in Commissione, abbiamo cercato di capire con che modalità era stato dato questo incarico.

Mi sono semplicemente premunito ed ho reperito l'affidamento, il verbale dell'operazione di gara e dell'affidamento del servizio tecnico inerente la redazione del Piano degli dehor. Ho verificato che era stata fatta una sorta di bando, pubblicato sul sito del Comune, al quale bando hanno aderito mi sembra cinque soggetti e poi la Commissione di gara ha ammesso alcuni di questi soggetti e ne ha esclusi alcuni altri.

Ora, quello che ci è sembrato strano – do un elemento in più all'assessore, se vorrà rispondere – in tutta questa vicenda è che l'assegnazione dell'incarico fosse stata espletata in termini sicuramente molto veloci rispetto a quello che di solito questa Amministrazione comunale è così abituata a fare.

Dopodiché vedo, e su questo mi darà delle spiegazioni evidentemente l'assessore, dal verbale che l'unico soggetto di Novara, cioè l'unico raggruppamento di professionisti di Novara, che aveva presentato domanda, viene escluso perché, essendo il termine ultimo per la presentazione del curriculum e dei curricula le ore dodici del giorno 12 novembre, tutto quanto era arrivato al Comune di Novara, tramite pec, quindi tramite posta certificata, alle ore 12,05.

Ora, sicuramente è un elemento che va ad escludere, vista giustamente la rigidità che un Regolamento deve avere, ma poi ho cercato di informarmi e vedo che il motivo per cui tutto quanto arriva alle 12,05 è perché l'interessato, quindi questo raggruppamento di Novara, ha cercato di inviare più volte, mi dicono, tutta la documentazione all'indirizzo predisposto, ma non avendo probabilmente spaccettato tutta la documentazione veniva rifiutata dal server.

Io dico, va bene tutto, questo è stato prima ovviamente specificamente in ufficio, dopodiché fatto anche durante l'assegnazione dell'incarico, quindi l'apertura delle varie offerte, se si possono chiamare così.

Mi si dice, ma questo ovviamente sta nella risposta dell'assessore spiegarmi la cosa, che non è possibile capire se era il server di arrivo o il server di partenza che non accettasse questo spaccettamento, i file erano troppo grossi. Una volta spaccettati, sono stati rinviati e sono arrivati cinque minuti dopo la chiusura dei termini.

Va bene tutto e probabilmente questa sarebbe magari stata una di quelle offerte assolutamente da escludere, però qualche piccola perplessità su questo modo di procedere, da parte degli uffici, non certo da parte dell'assessore, mi sembra perlomeno singolare.

Ora, a tutto questo cos'è seguito? È seguita ovviamente la valutazione dei vari curricula arrivati ed è stato assegnato l'incarico ad un pool di architetti di Torino, tra cui in Commissione l'architetto Fodai ha detto vi era anche il suo professore di università. Ben venga che vi sia questa comunanza di idee professionali che possono accumunare dirigente

e chi ha avuto l'incarico.

Detto questo, a prescindere da quanto si è svolto, e su questo l'assessore ci comunicherà evidentemente tutti i particolari per fugare ogni perplessità che abbiamo, riteniamo che questa macchina comunale, questa struttura del Comune, abbia davvero delle professionalità forti, abbia delle professionalità che possono essere messe in campo. Anche perché il Regolamento che poi andremo ad esaminare dopo semplicemente sposterà i termini per adattare i dehor probabilmente al nuovo Piano dei dehor. Significa quindi che il nuovo Piano dei dehor lo vedremo, se andrà bene, dopo la metà del prossimo anno. C'è tutto il tempo e c'era tutto il tempo, credo, per fare in modo che i professionisti del Comune potessero realizzarlo.

Grazie. Aspettiamo le risposte.

(Entrano i consiglieri Andretta e Gatti ed esce il consigliere Stoppani – 25 p.)

PRESIDENTE

Assessore, a lei.

ASSESSORE RIGOTTI

Grazie. Su questa ulteriore richiesta di integrazione all'interrogazione, al momento, io non ho elementi per dare risposte, perché non conosco il dettaglio delle modalità con cui alcuni sono stati esclusi ed altri ammessi.

Probabilmente ritengo che nella responsabilità dei dirigenti ci siano delle procedure che questi hanno, mi auguro, penso, ritengo, validamente rispettato, altri avrebbero potuto ricorrere rispetto a chi ha presentato documenti fuori orario. Le modalità con cui la posta certificata funziona o meno, se volete possiamo informarci [...] questo non lo so, sinceramente. Io posso rispondere ai quesiti che il gruppo Lega Nord ha presentato, vale a dire quali sono state le motivazioni con le quali si è inteso assegnare un incarico di redazione del Piano, se ci sono o meno professionalità interne alla struttura, se si ritiene, questo Piano dei dehor, un piano prioritario o comunque utile in questo momento per la città. Io rispondo su questi tre punti nello specifico.

Per quanto riguarda il primo punto, richiamo la delibera di Giunta, la n. 229/2013, con cui l'Amministrazione ha deciso di dotarsi di uno specifico strumento di pianificazione e regolamentazione delle strutture destinate a ristoro, a somministrazione di alimenti e di bevande, di svago all'aperto – questo era l'oggetto – collocati su suolo pubblico.

Questo Piano, con l'obiettivo di migliorare la fruibilità degli spazi aperti della città, perché queste erano e sono tuttora le richieste che sono poste all'attenzione dell'Amministrazione, ma garantendo, in questa procedura, adeguati livelli di decoro. E non mi sembra che le attuali strutture, ancorché ancora utilizzate, mantengano oggi o si presentino con un adeguato livello di decoro urbano, oltre che lo sviluppo di servizi che devono essere rivolti ai cittadini e ai turisti che è opportuno fornire.

Ora, la necessità di uno specifico Piano di settore è posta, in un certo senso, dalla complessità e particolarità dei luoghi centrali della città, dalle caratteristiche architettonico – urbanistiche e storiche del contesto in cui questi manufatti si devono inserire. Infatti è prevalente l'interesse del Piano verso i luoghi centrali della città, strade e piazze del centro storico, non esclusivamente ma prevalentemente.

Nell'avviso si è fatto riferimento allo sviluppo di progetti di luogo, intesi come ambiti che devono essere identificati con i luoghi storici e rilevanti per caratteristiche architettoniche, quindi progetti che si devono adattare alle caratteristiche di quegli luoghi e di quegli spazi che hanno una particolare rilevanza architettonica ed ambientale. Che peraltro saranno da definire in concerto con la Soprintendenza, che ha una specifica competenza anche nella redazione, se vogliamo, in termini di collaborazione ad esprimere pareri, giudizi e proposte in merito, come ci è stato anticipato direttamente dalla Soprintendenza.

Ovviamente verifiche e simulazioni sull'inserimento di queste soluzioni negli spazi, perché non basta definire le caratteristiche tipologiche o l'abaco, occorre immaginarsi come queste strutture saranno inserite in questi contesti, che hanno caratteristiche architettoniche particolari: edifici con porticati, archi, colonne e quant'altro.

Poi c'è tutto un tema che riguarda le aree pubbliche che possono essere destinate allo svolgimento di queste attività. Non tutte si presentano idonee, quindi una necessità di definirne le caratteristiche e i limiti. E poi, ovviamente, un dettaglio sui materiali, sui

requisiti tipologici e sulla dimensione di questi manufatti, che vuol dire una progettazione molto particolareggiata delle loro caratteristiche tecniche.

Questi sono i contenuti del Piano, un Piano che ha una valenza sia di pianificazione ma anche di definizione di caratteristiche architettoniche dei manufatti. Questo per quanto riguarda il primo quesito che è relativo alle motivazioni per le quali serve un Piano dei dehor.

Per quanto riguarda l'affidamento esterno al Servizio di governo del territorio, questo affidamento è motivato dal fatto che a tale servizio sono state, al momento, confermate e assegnate attività prioritarie in campo urbanistico che non sono compatibili con le tempistiche che l'Amministrazione si vuol dare per la conclusione di questo procedimento.

Infine, per quanto riguarda il terzo quesito, gli aspetti di priorità, preciso che l'esigenza di dotarsi di un Piano di settore, oltre ad essere stata condivisa dalle associazioni, dal commercio, che l'ha condivisa con noi, costituisce un'esigenza indilazionabile per una ordinata regolamentazione e controllo degli interventi da parte degli uffici preposti, ma anche per corrispondere alle esigenze di quegli operatori per i quali sono in scadenza le proroghe delle tipologie precedentemente autorizzate e non più autorizzabili. Argomento che, peraltro, è oggetto di apposita variazione del Regolamento vigente, inserito nell'ordine del giorno di questo Consiglio. Grazie.

PRESIDENTE

La ringrazio assessore Rigotti.

Risponde il consigliere Perugini, ha la parola.

CONSIGLIERE PERUGINI

Grazie Presidente, e grazie soprattutto anche all'assessore, che senza invito ci ha resi partecipi di questa conferenza stampa sul tema.

Premetto subito, dirò tutto nel tempo che abbiamo a disposizione, che non siamo soddisfatti delle risposte, perché non ci sono state risposte.

Intanto sull'argomento introdotto da Franzinelli, legato alla questione dell'espletamento delle procedure per l'incarico, l'assessore che risponde "non ho

elementi, non so, vedremo”, ci preoccupa, perché temo che non abbia vigilato adeguatamente. E poi, quando ci dice “presumo che nella responsabilità dei dirigenti sia stato previsto tutto”, caro assessore esiste anche una responsabilità politica. Ed è l’unica cosa che lei non può delegare, cioè si possono delegare le funzioni ma non le responsabilità, soprattutto quelle di natura squisitamente politica.

Detto questo, auspicando che siano state esplicate al meglio le procedure, in questo Comune non si può continuare a vivere di ricorsi, bisogna cominciare a vivere un po’ di buon senso. E visto che lei è persona di buon senso ed operate in modo interassessorile, potrebbe anche essere il primo a portare il buon senso all’interno della Giunta.

Detto questo, perché non ha risposto, io ho già dichiarato la nostra insoddisfazione. E perché? Alla prima domanda, se era ancora intenzione dell’Amministrazione dare questo incarico, poteva rispondere sì, no, già fatto.

Alla seconda, se aveva verificato se gli uffici potevano eventualmente prendere dei piani simili o assimilabili, senza troppi lacci e laccioli, invece questo è probabilmente ciò che accadrà, ma lo vedremo solo dopo che sarà stato redatto il nuovo Piano, poteva rispondere sì o no.

Alla terza, questa la rileggo perché sarà la chiusura: “Viste le premesse, non si ritiene assolutamente inopportuno, in questo momento, spendere denaro pubblico per un incarico esterno, finalizzato comunque ad una priorità certamente secondaria per la città?”. prioritariamente e secondari sono stati messi a posta, bastava rispondere sì, si ritiene assolutamente inopportuno.

E sa perché? Perché se noi fossimo al posto dell’assessore Patti ribalteremmo il tavolo in sede di Giunta. Non avete trovato seimila euro da restituire a quei genitori che hanno pagato, in modo assolutamente indebito, il pre e il post scuola ed avete trovato quindicimila euro per un incarico esterno!

Grazie Presidente.

Punto n. 7 dell’o.d.g. - Approvazione dell’aggiornamento del Piano comunale di Protezione civile

PRESIDENTE

Passiamo al punto n. 7 dell'ordine del giorno, la parola di nuovo all'assessore Rigotti.

ASSESSORE RIGOTTI

Il Piano di Protezione civile è stato portato in Commissione una prima volta nell'aprile di quest'anno, è stato poi oggetto di invio alla Provincia per le verifiche di competenza, successivamente è ritornato ed è stato riportato in Commissione la settimana scorsa, evidenziando alcune problematiche, sollecitate dalla Provincia, che hanno in particolare poi esclusivamente riguardato il problema del rischio sismico.

Problema del rischio sismico che è stato ripuntualizzato nel Piano e adeguatamente evidenziato. Però il Piano comunale di Protezione civile è molto di più.

Questo Piano ha censito e verificato, con molta attenzione, grazie anche alle competenze che il redattore, dottor Veltri, ha in questo settore specifico, su una ampia pluralità di rischi, da quello idrogeologico a quello chimico, che è relativo alla nostra area industriale di Sant'Agabio, al rischio legato al trasporto ferroviario, al trasporto di merci pericolose.

Ha definito una serie di procedure che, partendo dal riconoscimento del ruolo sicuramente rilevante che hanno le strutture della Protezione civile e del volontariato della Protezione civile comunale, ha messo in fila i meccanismi attraverso i quali, poi, nel manuale operativo saranno date, saranno assunte le precise disposizioni nel caso degli eventi calamitosi.

Non solo, il Piano ha anche evidenziato tutti quegli ambiti che nel regime, sia emergenziale che non emergenziale, il Comune deve allestire ed attrezzare, per garantire che queste emergenze siano adeguatamente prevenute, ma che anche la popolazione coinvolta sia adeguatamente protetta e ricoverata.

Il Piano ha censito, in maniera molto dettagliata, le situazioni di rischio, quanto le condizioni di ricovero e le misure relative alle modalità con cui queste procedure di ricovero e di evacuazione dovranno essere attuate.

Ritengo ci siamo dotati finalmente di uno strumento che, a partire dal precedente

Piano, ha approfondito ulteriori situazioni ambientali del territorio e della città, ha fornito alle strutture comunali e fornisce alle strutture comunali tutti gli elementi per poter attivare le procedure di rischio richieste dalla normativa vigente e ci mette in condizioni, a questo punto, di partire, nel 2014, con due specifiche attività, oltre ad una attività che io ho condiviso nella proposta che il consigliere Perugini ha fatto in Commissione e che poi dirò.

Le attività sono innanzitutto quelle dell'informazione. Abbiamo, con il dottor Veltri, dato corso ad una procedura di individuazione degli atti relativi alle varie fasi di informazione e di comunicazione del Piano e con l'ausilio della professionalità del consulente saranno esattamente definite e puntualmente definite tutte le situazioni di rischio e le diverse modalità di comunicazione con cui l'Amministrazione dovrà procedere per coinvolgere la popolazione ed informare la popolazione delle modalità con cui per questi rischi dovranno essere assunti dei provvedimenti di tutela e di prevenzione.

Nella successiva fase, che riteniamo dovrà sempre riguardare il 2014, c'è quella della esercitazione. L'ultima esercitazione fatta in termini di Protezione civile risale al 2003. Da allora non sono più state svolte attività di simulazione e di esercitazione. Il Piano ci dà degli elementi per poter definire, con specifico riferimento all'ambito di rischio chimico, del polo di Sant'Agabio, gli elementi e le procedure per avviare una nuova esercitazione, che coinvolga la popolazione soggetta a questo ambito di rischio e ne verifichi le modalità di allerta, di riparo, di spostamento e quant'altro.

Con queste due modalità riteniamo di poter affrontare il 2014 e dare corso alle prime fasi previste dal Piano.

Una terza modalità, che dicevo ho raccolto favorevolmente dall'indicazione del consigliere Perugini, è quella di poter allestire un momento di concertazione, un Tavolo di verifica con le strutture della Protezione civile provinciale e nazionale presenti a Novara, Vigili del fuoco, Prefettura, strutture del volontariato, industrie del polo chimico, che sostanzialmente sono Albite e Radici Chimica, che solo quelle che rappresentano oggi gli ambiti di maggiore rischio per la salute dei cittadini dell'area di Sant'Agabio. Quindi periodicamente valutare con questi lo stato di controllo ed efficienza dei sistemi di prevenzione, interni alle stesse strutture industriali ed esterne per quanto riguarda le competenze, in particolare della Provincia che deve controllare le relative autorizzazioni

industriali, con le procedure di sua competenza.

Una sorta di Tavolo che ci tenga informati di quanto, a livello di efficienza o meno, oggi industrie private e strutture pubbliche dispongono sul controllo dei livelli di rischio.

Con questi obiettivi, con queste azioni attuative, io credo che il Piano potrà cominciare a decollare, sempre nel rapporto e nella collaborazione che noi dobbiamo tenere, per quanto riguarda il polo chimico con la Prefettura, che è titolare del Piano di emergenza esterno, con il quale si svolgono una serie di attività e sul quale il Comune di Novara ha dato già la sua collaborazione, nello specifico recentemente verificando e attuando tutte le condizioni tecniche e normative per la collocazione delle sirene di preavviso nell'area del polo chimico, cosa che gli uffici hanno seguito direttamente e portato a compimento. E queste, insieme alle altre, credo saranno le azioni che con il 2014 e successive impegneranno le strutture della Protezione civile comunale. Grazie.

Discussione generale

PRESIDENTE

La ringrazio assessore Rigotti.

Apriamo la discussione. Ho iscritto il consigliere Perugini, ne ha la facoltà.

CONSIGLIERE PERUGINI

Grazie Presidente. Abbiamo già seguito quanto ci ha riportato l'assessore Rigotti in sede di Commissione, devo dire che è sulla stessa linea. Volevo e volevamo ringraziarlo in particolar modo per avere accolto il suggerimento di far sì che il Comune sia il primo attore in una attività di vigilanza, indipendentemente da tutto e indipendentemente da ciò che le leggi vigenti riservano ad altri enti e ad altri soggetti, proprio perché le situazioni di pericolo insistono ed insistono in modo storico e radicato sul nostro territorio.

Dovendo rappresentare i cittadini, lei questo lo ha accolto, se ne fa carico, per cui da questo punto di vista non fa che confermare, lo dico sorridendo, quello che ho detto prima, che lei è una persona di buon senso.

E dato che in fondo è un po' la stessa attività, quella di vigilare, abbia sempre buon

senso, come in questa occasione, anche in tante altre occasioni. Grazie comunque, assessore.

PRESIDENTE

La ringrazio consigliere Perugini.

La parola alla consigliera Moscatelli.

CONSIGLIERE MOSCATELLI

Anche il mio intervento sarà molto breve, assessore, perché il Piano ha avuto varie verifiche, se non vado errando in più di una Commissione, due Commissioni. Sostanzialmente lo condividiamo.

Anche qui, in Consiglio comunale, le voglio però rivolgere, anche se lei mi ha risposto in Commissione, insisto in una sollecitazione, perché va bene il Piano di Protezione civile, che interviene nel momento in cui si verifica un disastro, tra virgolette cito il termine disastro, lei ha dato precise indicazioni, che le nostre fragilità possono essere in campo chimico, in campo idrogeologico e soprattutto sui trasporti pericolosi.

L'abbiamo sollecitata e ripetiamo la sollecitazione in questo Consiglio, poiché riteniamo che sia importante, al di là del Piano di Protezione civile, soprattutto la prevenzione, proseguire nel lavoro che lei ha svolto. Noi siamo convinti che lo continuerà a svolgere, sia sul tema della prevenzione che nei vari settori più delicati per la città di Novara.

E nel campo del trasporto ferroviario, nei trasporti pericolosi sicuramente dobbiamo insistere e ci dichiariamo disponibili sin d'ora a sostenere questa Giunta nel sollecitare RFI alla realizzazione del famoso baffetto. La sosteniamo perché sia realizzato il famoso scolmatore del Terdoppio. La sosteniamo, come già ha detto anche il collega Perugini, per quanto riguarda il settore del polo chimico.

Mi auguro che nel corso dei prossimi mesi dell'anno nuovo lei possa portarci notizie di un percorso che continua nella direzione del raggiungimento degli obiettivi, di prevenire il cosiddetto disastro prima che questo si realizzi. Grazie.

PRESIDENTE

La ringrazio consigliera Moscatelli.

La parola al consigliere Zacchero.

CONSIGLIERE ZACCHERO

La ringrazio, signor Presidente. Volevo prima, se possibile, chiedere una precisazione all'assessore, perché anche in Commissione non ho avuto modo di vedere o notare, dalla documentazione presentata e non l'ho trovato neanche nella documentazione messa a disposizione dei consiglieri su drive, il punto in cui si parla di rischio idrogeologico per l'abitato di Pernate.

È stata una mia mancanza, nel senso che non ho visto quel colore azzurro che ho visto in altre zone. Non l'ho trovato, magari sono io che non l'ho visto.

ASSESSORE RIGOTTI. L'architetto Marzocca le fa vedere la tavola sopra la quale è rappresentato l'ambito di esondazione.

CONSIGLIERE ZACCHERO

Posso avvicinarmi, per cortesia?

PRESIDENTE

Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE ZACCHERO

Come sospettavo, l'abitato di Pernate non è previsto dal Piano di Protezione civile, cioè il Piano di Protezione civile non prevede che l'abitato di Pernate possa essere zona a rischio di esondazione.

La storia, purtroppo, ci insegna qualcosa di diverso, ci insegna che nel 2002 l'abitato di Pernate è andato sotto. Ed è andato sotto di brutto, anche.

Dentro la relazione che ho avuto modo di leggere si parla di quella esondazione come di un rigurgito fognario. Le persone che abitano a Pernate, tra cui anche il qui

presente capogruppo del Pd Pirovano, credo abbiano memoria di quanto accadde nel 2002 a Pernate. Per carità, nulla di drammatico, per fortuna, ma da lì a definire rigurgito fognario quello che successe direi che ne passa.

A testimonianza di questo c'è ampia documentazione fotografica, reperibile sul sito del Comitato per Pernate, ma anche traccia sui giornali locali e quant'altro, non è che ci stiamo inventando niente.

Onestamente ho anche letto, nella relazione, non vorrei sbagliarmi, la prego assessore piuttosto che il dirigente, correggetemi se sbaglio, vado un po' a memoria perché non ce l'ho sottomano, mi pare di capire, dalla relazione, che si evinca che nel 2002 l'area attualmente rappresentata sulle cartine che fanno parte della relazione allegata al Piano di Protezione civile, da quelle mappe e dalla relazione si evince che già nel 2002 il CIM si presentava come è rappresentato oggi sulle cartine.

Cosa che non corrisponde a verità, purtroppo, devo dire. È possibile che ci sia scappato qualche cosa in quel punto della relazione e potrebbe essere magari il caso di approfondire la questione e correggerla nei punti.

Se non ricordo male nella relazione, ma vi chiedo conferma di questo, credo che ci sia scritto da qualche parte che nel 2002 la zona del CIM si presentava già edificata così com'è riportato nelle attuali cartine. È corretto, c'è questo paragrafo?

Se così fosse, sarebbe forse da ritoccare quel punto lì perché in realtà non è così, perché nel 2002 non c'erano tutti i fabbricati che ci sono adesso. E questo ha come conseguenza il fatto che nel momento in cui tu aggiungi cemento, nel senso che impermeabilizzi ulteriori tratti di suolo, tu diminuischi la capacità del suolo, lo rendi impermeabile e quindi diminuischi la capacità del suolo di assorbire l'acqua e ne favorisci lo scivolamento verso valle. Perché, com'è ben noto a tutti, l'acqua va in discesa. E in discesa, da quel punto, c'è l'abitato di Pernate, che si trova in un avvallamento tra Novara e Galliate.

Questo, unitamente al fatto che... leggo, così evito di dire cose non corrette, non precise. Il CIM venne fatto a seguito del V.I.A. ministeriale (Valutazione di Impatto Ambientale) del 12 dicembre 2000, nella quale venivano fatte dalla Regione Piemonte... allora, all'interno della quale venivano date delle prescrizioni, per alcune delle quali si fa

riferimento a prescrizioni della Regione Piemonte.

Nello stesso V.I.A. sono contenute anche le prescrizioni contenute all'interno del PAI (Piano dell'Assetto Idraulico) al quale la Regione stessa fa riferimento anche nelle sue prescrizioni.

Prescrizioni significa non opere compensative di abbellimento, prescrizioni significa che quella V.I.A. fu concessa condizionata, cioè puoi fare il CIM così come me lo stai descrivendo se e solo se tu attui queste prescrizioni che io ti do. E sono descritte nella V.I.A., sono fatte dal Ministero, dalla Regione e all'interno del Piano per l'Assetto Idrogeologico fatto dall'allora ente competente.

Naturalmente nulla o quasi nulla, forse un punto, tra tutte le prescrizioni, è stato attuato. Tutte le altre prescrizioni non sono state attuate.

Di conseguenza oggi l'abitato di Pernate si trova a rischio idrogeologico di esondazione, non tracciato.

E qui veniamo al Piano della Protezione civile. Io preferivo non parlare del CIM, preferisco che di questo tema, visto che è un po' ampio, se ne parli in altr'altra circostanza, in maniera più approfondita, avendo quindi la possibilità di andare nel dettaglio di ogni singola prescrizione e di tutto l'iter storico che ha avuto questo oggetto.

Per dire, siccome tutte queste prescrizioni non sono state rispettate ed erano prescrizioni fatte da enti competenti, vincolanti per l'installazione in quel luogo del CIM, oggi, a causa di tutto questo, l'abitato di Pernate si trova a rischio di esondazione.

Rischio di esondazione che non è tracciato all'interno del Piano della Protezione civile, perché – come abbiamo visto – la cartina che mi hanno mostrato, a meno che non ce ne sia un'altra che non ho visto, finisce tagliando fuori Pernate, cioè si vedono appena appena le case di Pernate, ma non sono macchiate, tra virgolette, segnate di azzurro, come sono le altre strutture al di qua, sulla destra idrogeologica del Terdoppio. Sulla sinistra idrogeologica del Terdoppio non c'è nulla di segnato in azzurro.

E questo è grave, a mio avviso è grave e dà origine alla mia richiesta di ritirare questo atto. Neanche riportarlo in Commissione, ritirare questo atto.

Poi l'Amministrazione valuti quale sia il percorso corretto da fare prima di ripresentarlo in una Commissione e poi, a seguire, in un Consiglio comunale.

Io sottolineo la mia richiesta, ritirate questo atto, perché in questo momento ci sono dei cittadini che abitano in un quartiere di Novara, perché Pernate è un quartiere di Novara, che sono stati completamente trascurati dal Piano di Protezione civile. E vi ho spiegato e voi lo sapete il rischio che corrono.

Allora, per evitare che si finisca come in Sardegna o come in mille altri casi di questi tipi in giro per l'Italia, io vi invito a prendere molto seriamente l'aspetto di prevenzione, che dovrebbe stare alla base del Piano di Protezione civile.

Aspetto di prevenzione significa che tutte le prescrizioni che furono fatte durante la V.I.A. del 2000, relativa al CIM, devono essere messe in atto. Da chi, come, quando, con che soldi, diciamo che in questo momento non è un problema che mi riguarda, né me e né gli abitanti di Pernate. Va fatto, punto e basta.

Ribadisco il mio invito di ritirare questo atto immediatamente da questo Consiglio comunale, fate quello che dovete fare e ripresentatelo in una Commissione dopo che l'avete fatto. Grazie.

PRESIDENTE

La ringrazio, consigliere Zacchero.

Consigliere Franzinelli.

CONSIGLIERE FRANZINELLI

Solo una sollecitazione, in attesa ovviamente della risposta ai quesiti posti dal collega Zacchero, risposta dell'assessore Rigotti e del dirigente.

Credo sia fondamentale, prima di proseguire anche negli interventi, capire se le osservazioni sono fondate o meno. Perché, fossero fondate, e aspettiamo di capirlo, sono osservazioni assolutamente gravi, nel senso che mancherebbe un pezzo fondamentale della città nella composizione di un Piano importante come il Piano di Protezione civile.

Io penso che anche gli interventi debbano, a questo punto, avere una delucidazione in relazione a quanto specificato dal collega Zacchero.

PRESIDENTE

La ringrazio, consigliere Franzinelli.
L'assessore Rigotti vuole intervenire? Prego.

ASSESSORE RIGOTTI

Io adesso leggo, poi interverrà il dirigente, architetto Marzocca. Leggo, la pagina 44 della relazione del Piano, che dice: "L'abitato di Pernate è stato interessato da esondazione senza sedimentazione, a causa di due processi separati. Da un lato, nella parte centrale dell'abitato, si è verificato un problema di rigurgito della rete fognaria, giunta alla saturazione delle proprie capacità di raccolta e deflusso delle acque meteoriche". Quindi un problema che, com'è descritto qua, sembra attinente alle caratteristiche di capacità di smaltimento della rete.

"Dall'altro, la zona meridionale della frazione è stata inondata dalle acque di tracimazione della fontana Motta, che ha subito un notevole incremento di portata per l'esondazione del Terdoppio, le cui acque sono defluite nei cavi del sistema irriguo, ovviamente non dimensionati per sostenere tali eventi".

Queste sono alcune delle parti che abbiamo ripreso dalla relazione.

I dati con i quali sono stati individuati, sugli elaborati del Piano di Protezione civile, gli ambiti di esondazione, sono i dati ufficiali a disposizione del Comune: Piano regolatore, rapporti idrogeologici, PAI (Piano dell'Assetto Idrogeologico). L'ambito di Pernate non è indicato, a tutti gli effetti, come ambito di esondazione del fiume Terdoppio. Non lo è. Nel senso che i dati che noi abbiamo non dicono questa cosa.

Può essere oggetto di tracimazioni, io adesso non ricordo nel 2002 che cos'è successo a Pernate, non l'ho visto, ma stando agli atti formali che il Comune possiede è un ambito non interessato da vincoli del Piano di Assetto Idrogeologico. Di conseguenza il nostro Piano di Protezione civile assume gli altri ambiti, perché quelli hanno rilevanza dal punto di vista degli interventi di Protezione civile.

PRESIDENTE

Architetto Marzocca.

MARZOCCA, *dirigente Servizio Protezione civile*. Noi abbiamo raccolto tutti i dati che sono attualmente disponibili, anche aggiornando i dati. Io non posso fare altro che confermare quanto l'assessore ha detto, nel senso che l'attività di analisi degli eventi, quindi l'individuazione del rischio che c'è sul territorio, è fatta in base naturalmente ai documenti che sono stati emessi dagli organismi deputati a definire quelle che sono le situazioni da un punto di vista emergenziale e di pericolo relativamente al territorio.

Come già detto, abbiamo le attività determinate dall'uomo, abbiamo delle attività industriali e produttive, quelle invece di carattere naturale. Tra queste, c'è quella dell'esondazione. L'esondazione, definita dall'Autorità di bacino, che ha messo a punto le planimetrie, sulla base delle quali è stato fatto il Piano regolatore e che sono state da noi adottate per la definizione del rischio.

Ora, va anche tenuto conto che il Piano si riferisce a tutte quelle situazioni che determinano il pericolo per la popolazione. Se la fase di esondazione, come emerge dalla planimetria, occupa tutta una zona agricola, che non interessa residenze o attività produttive, questa naturalmente, ovviamente, esula da quella che è la attività di Protezione civile, perché è finalizzata a mettere a riparo la popolazione e i beni che ci sono sul territorio ed impianti presenti sul territorio.

È stata analizzata la relazione, tant'è vero che questa è la relazione che è stata predisposta per il Piano regolatore, è stata assunta ed assorbita nel Piano di Protezione civile.

Il rigurgito fognario non è un aspetto che determina pericolo per la popolazione, in questo caso, perché siamo a livelli molto bassi, in termini di presenza di acqua nel territorio. Cosa diversa, invece, è sulle sponde del Terdoppio, dove abbiamo individuato il livello di pericolo per le quindici case che sono lungo la Via delle Robinie, dove naturalmente abbiamo censito la popolazione esistente, abbiamo preso tutti i riferimenti per avviare le attività di allarme ed attenzione nel caso in cui la Regione Piemonte ci comunica, con il bollettino com'è scritto nel manuale operativo, che c'è una previsione di rischio per la popolazione. Questo è quanto.

PRESIDENTE

Ci sono altri interventi?
Consigliere Perugini, mi dica.

CONSIGLIERE PERUGINI

Visto che mi concede la parola, poi decide lei se collocarlo come ordine dei lavori.

PRESIDENTE

Visto che nel primo intervento ha occupato un minuto, ne ha ancora sei.

CONSIGLIERE PERUGINI

La ringrazio. Io ho ascoltato con grande attenzione e all'inizio mi ero perso l'intervento del collega Zacchero. Ribadisco e ribadiamo che l'assessore è persona di buon senso, ma dato quello che emerge in questo momento, provi ad applicare il buon senso e a considerare il fatto che siccome a Pernate ci vivono delle persone, non è tanto il problema della capacità di rete fognaria, resta la questione che nel momento in cui c'è stato un evento straordinario, che sia per motivi di rete fognaria, che per altri motivi, l'esondazione c'è stata e quindi non può che rientrare, anche quel pezzo di città, nel più ampio complesso Piano di Protezione civile.

Non vorrei che oggi ci dovessimo trovare a votare ed eventualmente approvare un Piano di Protezione civile della città che però lascia fuori un pezzo di città.

La domanda è, a Pernate, sulla base di una serie di situazioni ed eventi, e ce lo può anche dire chi abita a Pernate o se abitava a Pernate all'epoca, si crea una situazione pericolosa, quindi progettualmente deve essere programmata e prevenuta un'azione di intervento, oppure no? Tutto lì.

E questo sulla base di quanto esposto dal collega Zacchero, dato che anche in Commissione la mia partecipazione ai lavori ha riguardato un'altra parte, questa non l'avevo considerata, ci pare di poter serenamente dire che deve essere riconsiderata.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE

Va bene. Ha chiesto la parola il consigliere Pirovano, ne ha facoltà.

CONSIGLIERE PIROVANO

Grazie Presidente. Veramente io, mi scusi, resto un po' allibito, perché quando c'è stato l'alluvione a Pernate l'acqua è arrivata in piazza. Quando ha rotto gli argini il Terdoppio, l'acqua è andata tutta nella Roggia Mora e la Roggia Mora ha portato tutta l'acqua fino ad arrivare in piazza, ha coinvolto tutto, ha allagato completamente il cimitero, il Parco della Mora, Via Cinque Porte. Le cantine di tutte quelle vie lì, di quell'area lì, erano completamente sott'acqua. Parlare di un rigurgito fognario a me sembra veramente riduttivo.

Guardate, penso che sposerò la proposta fatta dal consigliere Zacchero, perché se non c'è quell'argine io vi invito a ritirarlo e a rivedere quel pezzo di Piano di Protezione civile. Grazie.

PRESIDENTE

La ringrazio Pirovano.
Consigliere D'Intino.

CONSIGLIERE D'INTINO

Io il Piano l'ho letto, però se guardate la cartografia, il Terdoppio non passa per Pernate, passa per Sant'Agabio e non è ancora territorio comunale di Pernate.

Se vi ricordate bene, l'Amministrazione Giordano fece dei cambiamenti proprio sui ponti, i ponti che sono stati inquadrati come rischio sulla cartografia, che sono i ponti che sono stati modificati, quelli di Corso Trieste, che era la zona più pericolosa, dove c'era proprio un problema di esondazioni, dovuta ai detriti che andavano ad incastrarsi sotto il ponte.

Il ponte da allora è stato modificato, sono stati spesi dei soldi...

CONSIGLIERE D'INTINO

Ma se non mi fate parlare! Io potrò sbagliare, però mi ricordo bene.

Sono stati fatti dei lavori al ponte di Corso Trieste, proprio perché è ed è ancora evidenziato come punto critico. E perché è un punto critico? Perché se non viene pulita periodicamente questa zona sotto il ponte si potrebbero manifestare casi di esondazione nel caso di grandi precipitazioni, diciamo così.

Siccome il ponte è stato modificato e comunque gli interventi sono di continua pulizia e messa in sicurezza di questo ponte. È conosciuto anche dall'urbanistica questo proprio come un ponte che quando vengono le grandi precipitazioni, vengono sempre i volontari, anche quelli di Sant'Agabio e vanno proprio a presidiare questo ponte. E fino a quando questo ponte viene presidiato ed è anche stato modificato strutturalmente, io banalmente dico che è così.

Se tu hai un tappo, aumenta anche la quantità dell'acqua, è chiaro che dopo si alza il livello, se ho un tappo. Se invece non c'è ostacolo e c'è deflusso, l'acqua continua il suo proseguimento.

Detto questo, alle pagine 44 e 45 del Piano di Protezione civile si parla proprio della zona di Pernate, non è che Pernate è stata esclusa. Se voi prendete il documento, alle pagine 44 e 45 si parla del territorio comunale di Pernate.

Pertanto c'è anche stato uno studio di idrogenia e sono state fatte delle valutazioni del caso, ma lo studio non ha comunque comportato un cambiamento di rotta su quello che è il territorio dell'alveo del fiume piuttosto che costruzioni o aumentare o fare muri. È quindi stato fatto uno studio, se voi leggete.

PRESIDENTE

Consigliere Pirovano, se deve discutere, esca. Proseguo consigliere.

CONSIGLIERE D'INTINO

Grazie. Io stavo dicendo che se si legge questa relazione, io l'ho letta, era una questione che posi anch'io all'ingegnere Veltri. E comunque sia sulla cartografia si vede che il Terdoppio non passa in territorio ma viene solo nella zona sud di Pernate, come ha detto benissimo il consigliere Pirovano, dove c'è la Roggia Mora.

Ma capite voi da soli che se io ho degli impedimenti, che il torrente non può

percorrere ed ho chiaramente il fiume che non viene dragato, non viene pulito ed ho degli impedimenti sotto i ponti, è chiaro che il fiume si alza di livello, che è quello che è successo un po' dappertutto.

Non scandalizziamoci se vediamo i fiumi che escono al di fuori dalle proprie sponde, quando al fiume non viene fatta manutenzione.

Queste cose qui la Esves le conosce benissimo, se andiamo a sentirle. Se viene fatta manutenzione e la pulizia periodica, vengono anche fatte le modifiche strutturali che sono state fatte, non le ha fatte questa Amministrazione ma le ha fatte l'Amministrazione Giordano e di questo ne va dato atto, nel ponte di Sant'Agabio, dove c'è Corso Trieste, il famoso ponte ad ali, allora il problema non si pone.

Secondo il mio punto di vista, io non vedo questo rischio. Ed abito a Sant'Agabio e all'alluvione del 2002 io c'ero, ero presente.

Io mi sento di dire questo, infatti nel 2002 non c'era quel ponte. Grazie.

PRESIDENTE

La ringrazio consigliere D'Intino.

La parola al consigliere Zacchero, due minuti.

CONSIGLIERE ZACCHERO

Intanto una piccola osservazione diciamo di forma, oltre che di merito. A sentire l'assessore, che ha in delega, in carico, la Protezione civile, l'ambiente e quant'altro, dirmi che dell'alluvione del 2002 sinceramente non sa nulla e cose di questo genere, mi fa venire un po' la pelle d'oca e non fa nient'altro che aggiungere un motivo in più alla mozione che avevo fatto ai tempi sulla revisione delle deleghe.

Accantoniamo questa alla voce polemiche sterili, bisognerebbe che qualcuno però ci facesse un pensierino.

Due cose. È vero quello che diceva D'Intino, e cioè che nel momento in cui sotto un ponte si accumula dello sporco, poi è evidente che tappa e si alza a monte.

Ma sa perché si accumula lo sporco lì sotto? Perché l'intervento strutturale che è stato fatto sul ponte di Corso Trieste ha comportato l'aggiunta di due ali laterali per far

passare le piste ciclabili. Non hanno ampliato assolutamente niente. Il pilone sotto centrale continua ad esistere e la larghezza della luce del ponte, così si chiama, è sempre la medesima. Questo è un problema ed è il problema per cui è cerchiato di rosso sulle mappe, correttamente, quel ponte, oltre a quello di Corso Milano.

Detto questo, io non so che studi siano stati fatti, da chi, pagati con quali soldi e per raggiungere quale obiettivo. Mi piacerebbe che questi studi fossero messi a conoscenza di tutta l'Assemblea, perché potrebbero [...] per quella zona ed il PAI indica nel 2000, mi pare, che vada rivisto l'assetto idrogeologico di tutta l'asta fluviale del Terdoppio, a partire dal CIM, da dove si sarebbe voluto fare il CIM, in giù.

Se tu rivedi soltanto un pezzettino e non prevedi sfoghi, ti porti soltanto il problema a valle, cioè togli il ponte lì e ce ne sarà un altro dopo. Non ci sarà un ponte, ci sarà una sponda bassa. Sposti l'acqua a valle, c'è tanta roba, o la fai sfogare da qualche parte sennò questa acqua da qualche parte deve uscire. È incompressibile l'acqua, come tutti i fluidi, per sua natura. Non sparisce, la sposti soltanto a valle.

Ripeto, quello studio che non so chi ha fatto, per quali motivi e con che soldi, non so se tiene in considerazione tutto quello che ho detto finora riguardo le prescrizioni fatte in fase di V.I.A. per il CIM.

E poi era sufficiente andare a prendere la relazione della dottoressa Vallaro, fatta in data 26 gennaio 2011, con protocollo 5993, nel momento in cui era al Servizio pianificazione e progettazione urbanistica. Lì dentro c'è scritto tutto, tutto quello che non c'è, tutto quello che bisognerebbe fare, tutto quello che non è stato fatto. È protocollato, è in Comune, è stato fatto da un dirigente del Comune nel momento in cui era in servizio.

Potrà correggermi la collega Moscatelli, c'è anche una delibera fatta nel momento in cui lei era già Sindaco, in sostituzione di Giordano, che va ad indicare, nello scolmatore... Diciamo che il termine tecnico per indicarlo in questa fattispecie di problema è diversivo di piena. E cosa significa diversivo di piena? Significa che nel momento in cui c'è una piena e l'acqua, essendo incompressibile, lì non ce ne sta più e strabocca, prima che trabocchi si fa un diversivo di piena, un bypass, che prende parte di quest'acqua e la reimmette laddove il problema non c'è più perché si suppone che l'asta fluviale, nel frattempo, abbia gestito correttamente i fluidi che la attraversano, che trasporta, o che abbia subito degli interventi

da lì, in quel tratto, o nel tratto che va a valle.

Ripeto il numero di protocollo, in maniera tale che resti anche agli atti. C'è una relazione fatta dalla dottoressa Vallaro, nel momento in cui era al Servizio pianificazione e progettazione urbanistica, redatta in data 26 gennaio 2011, numero di protocollo 5993.

Il resto, come dire, sono considerazioni. Qua ci sono atti. Ripeto il mio invito a ritirare, colgo anche la benevolenza, una volta tanto, del capogruppo del Pd. Ritiriamo quest'atto prima che venga votato, diversamente mi vedrò costretto a chiedere il voto nominale. Ma non prendetelo come un tentativo di forzare la cosa, è semplicemente per sensibilizzarvi a prendervi ognuno le proprie responsabilità e approfondire gli argomenti prima di votarli. Grazie.

PRESIDENTE

Consigliere Zacchero, non ne approfitti.

Consigliere Franzinelli, anche lei brevemente.

CONSIGLIERE FRANZINELLI

Io non sono ancora intervenuto, ho i miei tempi credo, sarò breve in ogni caso perché il suo consiglio è sempre un consiglio d'oro.

Volevo semplicemente fare un paio di considerazioni. Ha un po' dell'incredibile quanto sta avvenendo oggi, perché la stesura di questo Piano di Protezione civile è una stesura che è stata laboriosa, tant'è che è stato incaricato un consulente, un tecnico specializzato esterno per redigerlo.

Io credo che occorra davvero che venga tutto rivisto, almeno nelle componenti che sono state fin qui toccate dai vari interventi, tra cui quella credo fondamentale di essersi dimenticati di avvenimenti accaduti anche recentemente su una grossa fetta del territorio comunale, perché Pernate è comunque un'importante fetta, per mille motivi, del territorio comunale. Se io parlo e l'assessore e il dirigente sono persi in altri pensieri, mi interrompo fino a quando mi ascoltano.

Dicevo, un Piano fatto, costruito, pagato ritengo, portato prima in Commissione e poi in Consiglio comunale, dove ci si accorge che parte della città è dimenticata, per quanto

riguarda il pericolo di esondazioni, è un fatto grave. Ed è un fatto grave perché denota, probabilmente, una mancata professionalità nel redigere il Piano, perlomeno denota il fatto che non ci si è calati negli avvenimenti e nei problemi del territorio per costruire un Piano che fosse adeguato alla città.

Io credo che occorra, davvero, e su questo io concordo con quanto proposto dal collega Zacchero, fare un po' di esame di coscienza, ritirarlo, riesaminarlo e redigerlo in modo corretto, tenendo presenti tutti questi nuovi elementi che sono subentrati oggi.

Ritirarlo, perché altrimenti, assessore, se non lo ritira si dimetta. Il problema è uno, questa cosa qui non funziona. Questa cosa è pericolosa.

Io ricordo anche al Sindaco, che è il responsabile primo, anche dal punto di vista penale della mancata osservanza di un Piano di Protezione civile è lui. E anche della mancanza totale. Anzi, della mancanza totale no, perché c'è un tempo e non è stato indicato il termine.

Va bene, c'è anche chi scherza sui Piani di Protezione civile in questa maggioranza, va bene tutto.

PRESIDENTE

Per favore, consiglieri! Consigliere Spano, per favore. Consigliere Zacchero. Lei ha terminato, consigliere Franzinelli?

CONSIGLIERE FRANZINELLI

No. Dicevo, la responsabilità e il buon senso, il Sindaco ha capito penso il problema.

Penso che vi sia responsabilità e buon senso da parte nostra di proporre questo, che venga rivisto. Ma non venga la brillante idea adesso di mettere l'emendamentino, in cui si dice "ci impegniamo a farlo" e votiamo il Piano, perché il Piano va votato in toto, non va votato un Piano monco, con gli impegni futuri, dopo un anno che viene studiato un Piano di Protezione civile, altrimenti è una presa in giro.

Non accetteremmo e non accetteremo che vi siano scappatoie ed elusioni alla votazione di un vero e proprio Piano di Protezione civile, perché altrimenti questo significherebbe la certificazione dell'incapacità, da parte del Comune, dell'assessore e

anche della struttura del Comune, a redigere un Piano serio, per una città che ha bisogno di un Piano in questo momento.

Non ci vengano fatte proposte e scappatoie, perché le scappatoie sono la cosa peggiore che un'Amministrazione in questo momento possa fare su un argomento come questo. Si ritiri il Piano, si dimetta l'assessore se si ritiene responsabile di questo, si rifaccia il Piano e si riporti una cosa seria. Grazie.

PRESIDENTE

La ringrazio consigliere Franzinelli.

Consigliera Moscatelli.

CONSIGLIERE MOSCATELLI

Io volevo dare un contributo positivo alla vicenda in questi termini. Io credo che ci sia l'effettiva carenza cartografica che ha dimenticato sicuramente una parte della città, non mettendo il retino di intervento.

Credo anche che nel momento in cui si evidenzi un evento straordinario e potremmo avere una esondazione a Pernate, credo che il Piano di Protezione civile intervenga anche su Pernate, al di là del cartino e di quant'altro.

È sicuramente grave la dimenticanza, però non è totale. Vorrei sottolineare che, effettivamente, nella relazione viene riportata la concomitanza di due eventi, quello dell'esondazione del Terdoppio, che si rigettò...

CONSIGLIERE MOSCATELLI

Io credo di voler portare un contributo positivo, magari anche la maggioranza, se ascolta, sarebbe più opportuno.

Dico in sostanza ai colleghi che la relazione riporta l'evento. Io nel 2002 c'ero e sono andata a Pernate con gli stivali, ricordo che erano anche le quattro o le cinque del pomeriggio, quasi con il buio, quindi ho vissuto anche l'esondazione che sostanzialmente ci fu. E fu la concomitanza di due eventi, collegati strettamente tra di loro, in quanto il Terdoppio riversò le sue acque nella Mora, le fogne non furono più in grado di recepire,

perché appunto non c'era la possibilità per queste di defluire nel canale Mora e quant'altro, pertanto si allagò. Questa è la realtà. E la relazione dice che avvenne questo avvenimento, non è nascosto né dimenticato, colleghi.

Qual è la soluzione? Questo è quello che dobbiamo chiederci, al di là del cartino e del retino. Che si realizzi, perché sappiamo benissimo, è quello che io ho chiesto e sollecitato all'assessore: attenzione, assessore, bisogna prevenire al di là del Piano. E prevenire vuol dire la realizzazione dello scolmatore. E perché fu individuato nella famosa delibera cui fa riferimento il collega, per prevenire eventi straordinari che si possono realizzare, evidentemente senza la nostra volontà, occorre prevenire, realizzando lo scolmatore. E questo impedirebbe, ovviamente, che il centro di Pernate possa essere soggetto ad esondazione.

Oggi cos'è importante, colleghi? Adesso pongo una domanda, non perché io non ami la critica d'ufficio ma anzi amo la critica positiva. Allora, dico, è importante adottare un Piano di Protezione civile, perché non vorrei che in assenza del cartino, perché io credo che si possa, con un emendamento, dire invece che venga inserito, nella cartografia e quant'altro, nella relazione, volete fare quello che volete, anche il centro abitato di Pernate e procediamo. Perché è grave che siamo senza un Piano di Protezione civile.

Se si dovesse evidenziare un evento disastroso, oggi noi non abbiamo i mezzi per intervenire, questa è la realtà. Allora, colleghi, cos'è più importante oggi? Fare un emendamento e dire: vi siete purtroppo, ahimè, dimenticati di Pernate, va inserito, colorate quello che dobbiamo colorare nel cartino, fatelo e Pernate rientra in tutto il processo della Protezione.

Usiamo un po' di buon senso, questo era l'intervento positivo che volevo dare all'Assemblea consiliare.

PRESIDENTE

La ringrazio, consigliera Moscatelli.

La parola al consigliere Spano.

CONSIGLIERE SPANO

Quello della consigliera Moscatelli è un intervento di buon senso. Il Piano è necessario, quindi siccome il Piano non porta solo le esondazioni, porta il pericolo chimico, porta tante altre cose, secondo me è un Piano che deve essere approvato. Se c'è qualche dimenticanza, qualche mancanza, si emenda e si mette a posto.

È chiaro che anche il collega Zacchero ci ha portato dei dati, non so può essere verità, può non essere verità, non ho gli elementi attualmente per verificare, però sono convinto che questo Piano debba passare.

E se deve passare con un miglioramento, facciamolo passare con un miglioramento.

Quello che mi chiedo è come mai arriviamo oggi, io devo dire che non ho partecipato alle Commissioni, quindi oggi parlo solo per quello che vedo oggi e non avendo partecipato lo capisco ancora meno, come arriviamo con questa situazione solamente alla fine del percorso.

Oggi abbiamo iniziato questa discussione, dov'erano tutti entusiasti del numero di Commissioni che sono state fatte sull'argomento, del percorso che questo Piano aveva fatto, arriviamo alla fine e non va più bene niente. Ma allora che entusiasmo c'era? Dove eravamo? Cosa ci stanno a fare questo cavolo di Commissioni! Dobbiamo avere la platea poi in Consiglio comunale o le Commissioni le facciamo per farle servire a qualcuno? Ma è un discorso ampio e generale, che può esulare anche da quello che stiamo dicendo oggi.

Voglio dire, cosa stiamo a fare nelle Commissioni, andiamocene a casa, chiamiamo i giornalisti quando c'è il Consiglio comunale e parliamo solo lì.

E questo esula. Ma andremo a casa, prima o poi e spero anche stasera.

Questo mio ragionamento esula dal discorso particolare, proprio l'ho detto prima. Avrai detto delle verità e se sono delle verità prendiamone atto, emendiamo questo documento ma facciamo uscire il Piano della Protezione civile, perché non comporta solamente l'esondazione nella zona di Pernate ma tutta la città di Novara. Grazie.

(Entra il Presidente Massimo Bosio – 26 p.)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MASSIMO BOSIO

PRESIDENTE

Grazie consigliere Spano.

Consigliere Pisano.

CONSIGLIERE PISANO

Guardi, Presidente, io sarò brevissimo, perché penso che il consigliere Spano e la consigliera Moscatelli abbiano già detto tutto.

Sinceramente anche queste nuove osservazioni che sono state presentate oggi sinceramente possono essere dimenticanze più o meno importanti, ma non mi sconvolgono anche perché lo strumento del Piano, per sua definizione, è uno strumento dinamico, per cui sicuramente tutti i contributi che arrivano saranno utili a migliorarlo in futuro. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie consigliere Pisano.

Consigliere Rossetti.

CONSIGLIERE ROSSETTI

La ringrazio, Presidente. Purtroppo io non ero a Novara quando c'è stata la Commissione, quindi non ho potuto intervenire in quella sera, è vero non è neanche una mia Commissione, ma il problema lo avevo esaminato.

Le considerazioni che ho sentito da alcuni consiglieri, purtroppo ero in Presidenza e quindi non potevo rispondere, sono chiarissime per un geografo invece.

È vero, il Terdoppio non passa da Pernate, ma la configurazione della Pianura Padana ha una doppia inclinazione. Una prima inclinazione evidente è tra le Alpi, l'Appennino e al centro il Po. Poi ce n'è una che parte dal Piemonte e va verso Venezia.

Un torrente come il Terdoppio, quando esce, esce con quella pendenza e la pendenza porta proprio a Pernate e a tutto quel lato sinistro del percorso del torrente Terdoppio.

Noi questo lo insegniamo in prima superiore, perché diciamo è la cosa più evidente per la Pianura Padana.

Se voi guardate una carta geografica, vedrete che la Sesia, il Ticino, l'Agogna, il

Terdoppio hanno questa doppia inclinazione, cioè partono con una direzione e poi piegano, proprio perché c'è un dislivello di quasi 170 metri tra il nostro territorio e la zona di Venezia e la foce del Po.

Io ho segnalato, ad esempio, in più occasioni un albero caduto nel Terdoppio, appena a sud del ponte sulla strada per Cameri. È ancora lì, dopo cinque anni! Se venisse una piena, ed io ne ricordo un'altra del Terdoppio, quando si pensava che le acque potessero far crollare quel ponte sulla provinciale per Cameri.

Ho fotografato pochi anni fa un'altra piena del Terdoppio. Se sul percorso, che per di più è stato rettificato artificialmente, sia nella parte del CIM, perché il CIM ha fatto diciamo un intervento sulle sponde eliminando quelle anse che il Terdoppio aveva naturalmente. Lo stesso dicasi appena a sud della provinciale, che porta verso Trecate, le sponde con le massicciate vengono rettificate. In questi punti la corrente dell'acqua aumenta di velocità. Se poi trasporta dei tronchi, come succede spesso lungo il Terdoppio, perché anche solo nella zona tra Veveri e Cameri ci sono diversi alberi che sono morti e quindi sono rimasti sul greto del torrente, se vanno sui pilastri dei vecchi ponti costruiti decenni fa, che hanno ancora il pilone centrale al centro dell'alveo del torrente, è fuor di dubbio che il torrente esondi.

PRESIDENTE

Scusi, consigliere Rossetti, c'è un'inclinazione dell'Aula a non stare zitta. Per cortesia!

CONSIGLIERE ROSSETTI

Non importa, credo di avere una voce abbastanza forte per farmi sentire.

PRESIDENTE

Sì, ma non sento io ed è fondamentale che senta anch'io.

CONSIGLIERE ROSSETTI

Comunque ho terminato. Dicevo che lo scolmatore, di norma, è un grande bacino in

cui si deviano le acque di piena. Ne abbiamo diversi lungo il Po. Certamente uno scolmatore di questo tipo anche per il Terdoppio, nell'eventualità di piene disastrose e nel momento in cui non si riesce a pulire l'alveo, può essere utile, proprio per ridurre i pericoli per l'abitato di Pernate. Ma non solo.

Ricordo che vicino alla statale per Trecate ci sono i ruderi di un vecchio ponte, che non può essere abbattuto perché credo sia di periodo napoleonico, tant'è vero che il vecchio dirigente Guasco aveva, come battuta, detto: "Una notte andiamo lì con una ruspa e lo buttiamo giù, perché non si può toccare". Ma quello è un altro pericolo.

Lì vicino c'è una cascina che è andata anche lei sott'acqua, durante una delle piene del Terdoppio. Sicuramente è quindi un pericolo quella zona. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie consigliere Rossetti.

Mozione d'ordine del consigliere Pisano.

CONSIGLIERE PISANO

Grazie Presidente. Credo sia corretto configurarla come mozione d'ordine. Visto che stiamo trattando di argomenti che sono anche molto tecnici e non semplicissimi da seguire, vorrei avere il conforto, è presente il presidente della Quinta Commissione, mi sembra che questo argomento sia stato ampiamente discusso in Commissione e vorrei avere il conforto che questo sia effettivamente avvenuto e capire perché ci serve necessità di andare così in problematiche tecniche.

Io vorrei sapere se effettivamente il dibattito, in sede di Commissione, è stato così articolato, come mai questi dubbi non sono stati sollevati precedentemente, per capire se sono problemi tecnici o se si sta sempre cercando di strumentalizzare alcuni argomenti tecnici per cadere nella polemica politica. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie a lei.

Naturalmente poi il Presidente della V Commissione potrà intervenire, se lo ritiene.

Sull'ordine dei lavori, consigliere Perugini.

CONSIGLIERE PERUGINI

Grazie Presidente. Volevo ringraziare il collega per l'intervento, perché suffraga perfettamente quello che abbiamo appena sostenuto.

Se è vero, com'è vero, che non ci dobbiamo perdere in questioni tecniche, l'emendamento è un fatto squisitamente politico, perché è un impegno, non è la soluzione.

E quindi sta confermando che non si può affidare ad un emendamentino, che è un fatto squisitamente politico, una soluzione tecnica, che è una carenza di questo Piano.

Tenga Presidente in considerazione, rispetto all'atto che verrà proposto sicuramente in votazione all'Aula, se questo è il completo tecnicamente, visto che deve essere tecnicamente completo, se posso terminare cortesemente...

PRESIDENTE

Per cortesia, un attimo di silenzio.

CONSIGLIERE PERUGINI

E non si immagini di risolverlo in questi termini. Fermo restando, Sindaco, visto che si agita, che non siamo degli scellerati, siamo perfettamente consapevoli della questione, ma certamente non può che essere completo.

Ci sono mille soluzioni già proposte, ritirare, riportarlo, purtroppo costretti a riconvocarci. Diversamente, se questo è il documento, seppur carente, che poi dovrà essere indubbiamente integrato, sono ineludibili le dimissioni dell'assessore, che è il soggetto con responsabilità politica.

Lei, Sindaco, se vuole potrà riconfermare la fiducia all'assessore. È un fatto normale.

CONSIGLIERE PERUGINI

È l'ordine dei lavori, sì. Dei lavori dove non ne imboccate una, sbagliate tutto. Avete sbagliato tutto. Nell'ultimo mese avete fatto retromarcia, ma quando si va contro un palo non si mette la retromarcia, perché c'è gente dietro.

PRESIDENTE

Consigliere Perugini!

CONSIGLIERE PERUGINI

E se voi volete andare contro il palo, andateci, ma ci mandate il Sindaco contro il palo.

CONSIGLIERE PERUGINI

Sì, è disordine dei lavori, perché siete disordinati.

Ma quale cinema, ma smettila di fare l'attore. Leggi quello che ti fanno recitare. Leggi. Noi leggiamo e studiamo. Noi, nell'interesse dei cittadini. Noi, non voi. Guardate che cosa vi fanno votare. Guardate che cosa vi fanno votare. Chiedete voi le dimissioni dell'assessore, siate responsabili, non noi. Sempre.

PRESIDENTE

Quando è finita la rappresentazione del mulino sul Po riprendiamo i lavori. Per cortesia. Sia ben chiaro, la richiesta di intervento sull'ordine dei lavori deve riguardare l'ordine dei lavori, non deve riguardare le posizioni politiche.

Il consigliere Diana aveva chiesto di intervenire. Prego.

CONSIGLIERE DIANA

Grazie Presidente. Io non posso che ribadire quello che prima, con precisione, ha detto il collega Spano, ma anche la consigliera Moscatelli.

Noi siamo in presenza di una necessità, che è quella di dotarci del Piano di Protezione civile. Sono convinto che l'elaborazione che è stata fatta di questo Piano, responsabilmente chi l'ha redatta e chi ci ha studiato, ha cercato di contemplare tutto quello che era possibile contemplare all'interno di questo documento.

Anche perché siamo tutti coscienti del fatto che è un documento che implica... Luca, se mi stai a sentire un attimo, io sono stato bene attento. Vorrei che prestassi un attimo di attenzione.

Allora, implica delle responsabilità precise alle quali ti sei anche appellato, oltretutto, nel senso che non dico con fare minaccioso però nel chiedere una votazione nominativa su questa questione hai sottolineato questo aspetto, anche di assunzione di responsabilità.

Io credo che questa questione vada vista anche in senso contrario. Io dico è giusto oggi pensare che con un emendamento, dal punto di vista tecnico, dal punto di vista della completezza di questo documento, noi questa sera, in questo momento, non riusciamo ad arrivare a quell'obiettivo.

Ma è anche vero, e sono assolutamente d'accordo con la collega Moscatelli, che il Piano noi responsabilmente, e sottolineo responsabilmente, dobbiamo averlo.

Allora, se oggi approvare questo Piano, su cui io non metto assolutamente becco, nel senso che non sono in grado, ma sono convinto che chi ha fatto le osservazioni, diciamo così con spirito assolutamente onesto, nel sottolineare delle crepe o delle difficoltà che possono essere contenute, tranne invece chi sta speculando, perché c'è anche questo aspetto da sottolineare su questa questione, io quindi non ci metto becco ma penso che un semplice rimando a quella che è la rivisitazione di una situazione che è emersa e che noi, in questo momento, ripeto, tecnicamente non siamo in grado di porvi rimedio.

Mi sembra che ci metta comunque nella condizione, quella più importante, di assumere un Piano, che ripeto è obbligatorio averlo, e nel frattempo di discutere, in maniera competente, in maniera diciamo così approfondita, trovare magari delle altre sofferenze che il documento contiene e farlo però in Commissione. E farlo nella Commissione competente.

Ha ragione Spano quando dice che con entusiasmo abbiamo cominciato questa discussione dicendo che nelle Commissioni abbiamo discusso ed abbiamo lavorato in modo abbastanza approfondito della questione, ma oggi è legittimo avere il sospetto che siccome abbiamo la platea dei giornalisti si tira fuori questa questione.

In Commissione Luca c'eri, in Commissione conoscevi già queste problematiche. Io rivolgo questo invito a tutti, assumiamo responsabilmente, dal punto di vista deontologico

ma anche dal punto di vista civilistico, questo documento.

Sicuramente dobbiamo fare un rimando ad un approfondimento, che riguarda per quello che è stato detto la zona di Pernate e tutto quello che ne consegue. Facciamolo al più presto ma penso che si possa concludere in questa maniera. Grazie Presidente.

PRESIDENTE

Grazie a lei.

Io ho un elenco di persone che vogliono intervenire. Per fatto personale? E qual è il fatto personale, mi scusi? Qui l'unico che deve intervenire per fatto personale è l'assessore. È un fatto politico, ma anche se lei l'avesse fatto, ha fatto il suo mestiere. Cinque parole.

CONSIGLIERE ZACCHERO

Lei le conti, io le dico e quando arrivo a dieci mi ferma. Questa notte, alle due, ho finito di mettere a punto l'intervento da fare oggi, in Aula. Ed ho finito questa notte alle due, con le persone con cui sto collaborando, per mettere in fila tutti i documenti che vi ho citato. Grazie.

PRESIDENTE

Il consigliere Pagani è stato citato in quanto presidente, poi darei la parola all'assessore Rigotti. Prego, consigliere Pagani.

CONSIGLIERE PAGANI

Molto brevemente, grazie Presidente, due considerazioni.

Chiaramente sul merito, credo che qua, alle pagine 44 e 45, si parla in modo molto chiaro dell'evento del 2002.

CONSIGLIERE PAGANI

Gradirei, signor Presidente, di non essere interrotto, come io non interrompo mai nessuno. Chiederei silenzio e di non essere interrotto, per favore.

Ripeto, alle pagine 44 e 45 si parla con completa chiarezza dell'evento del 2002. Qui

si sta discutendo su una questione marginale di una cartina e di quello che ci può essere o non essere in una cartina. Credo che questo possa essere tranquillamente rimesso ad un approfondimento che segue all'emendamento che verrà presentato.

Io non ritengo che debba ritornare in Commissione. E qui arriva la seconda considerazione sul metodo, perché questi fatti sono fatti lontani nel tempo, stiamo parlando del 2002.

La prima versione del Piano, tra l'altro, era ancora del gennaio 2006 e questa nuova versione ha avuto tre passaggi in Commissione ed è anche stato pubblicato, quindi, evidentemente, se qualcuno dei cittadini voleva fare un rilievo significativo su questo aspetto, se c'era un vero problema, sarebbe uscito anche dal Comitato al tempo dovuto.

Farlo uscire adesso è puro pretesto, è puramente pretestuoso e capzioso. Io sono assolutamente dell'idea, dal mio punto di vista personale, che non serve convocare alcuna Commissione, si voti, si approvi, con l'emendamento, di fare questa minima correzione tecnica, che è del tutto irrilevante nella sostanza. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie consigliere.

Ricordo a tutti che l'ordine del giorno ha ancora due delibere e sono già le 18,10. Su questo tema, che mi pare sia stato ampiamente dibattuto, chiedo un attimo di rapidità negli interventi, a chi ha chiesto di intervenire, all'assessore e anche al consigliere Pirovano successivamente.

ASSESSORE RIGOTTI

Grazie Presidente. Io sono veramente stupito, devo dire, del merito con cui il consigliere Zacchero interviene sul problema dell'area di esondazione del Terdoppio, mettendo insieme problemi rilevanti e noti, che venivano già ricordati giustamente dalla consigliera Moscatelli nelle analisi precedenti dell'insediamento del CIM, che sono ampiamente documentati nelle tavole del Piano di Protezione civile, cioè aree di esondazione del torrente Terdoppio, nelle quali l'altezza dell'acqua, sul piano di campagna, supera il metro e che richiedono, secondo le procedure che sono state raccolte,

dagli uffici e dal consulente, necessità di spostare la popolazione insediata.

Nella fattispecie poi il caso della popolazione insediata è in particolare il gruppo di villette di Via delle Robinie. Ma nel caso in cui ci siano attività e presenza di popolazione nell'intorno di questo sistema di aree che sta intorno all'area del Terdoppio, tra la tangenziale e la zona industriale di Sant'Agabio, è individuata come area di emergenza, dove cioè ripeto l'acqua raggiunge livelli più alti ed è documentata negli atti formali, di cui noi siamo in possesso, che è del Piano di Assetto Idrogeologico e da tutta la documentazione storica.

Questo non vuol dire che l'ambito di Pernate, nel quale, secondo alcune informazioni che abbiamo assunto adesso, ma non vorrei non dirle perché sono assolutamente a braccio, sembra che l'esondazione del 2002 abbia raggiunto, nella media del territorio a sud di Pernate, i quaranta, cinquanta centimetri. Poi non lo so se nella piazza o in alcuni avvallamenti ci sono stati valori più alti, assolutamente da attribuire ad un effetto combinato di esondazione del Terdoppio e di tracimazione di Rogge. Quindi non è il Terdoppio che ha invaso Pernate. E questo è il dato di fondo. E non è il Terdoppio che ha allagato per un metro e venti, un metro e cinquanta Pernate, tale da rendere necessario lo spostamento della popolazione di Pernate.

Tutto questo è ampiamente spiegato da pagina 43 a pagina 45. Io ne avevo letto un pezzo, se volete ve lo leggo tutto, ma non lo faccio.

Questo per dire che il Piano di Protezione civile ha individuato due ambiti intorno al Terdoppio, in particolare laddove è giustamente richiesta la realizzazione dello scolmatore, o com'è stato individuato in altri termini da Zacchero diversivo di piena, in quanto quella è un'area di elevato rischio idrogeologico.

La Regione e gli atti convenzionali dell'Amministrazione precedente avevano attribuito al CIM il compito del progetto preliminare definitivo e da parte della Regione e da parte del Comune di Novara il finanziamento. Il finanziamento da parte della Regione è un punto interrogativo, conseguentemente lo è ancora il finanziamento da parte del Comune di Novara. Questo, però, non mette in discussione il Piano. Quella è un'opera che andrà realizzata e che è necessario fare per rimuovere una causa.

Il Piano individua le modalità con cui quella popolazione, nel caso in cui l'acqua

raggiunga un certo livello, secondo le carte che sono state a noi fornite, ci dice gli elementi che servono ai gruppi tecnici comunali, al gruppo comunale di Protezione civile, di intervenire.

Io credo, e finisco, che questo aspetto, che può essere richiamato nel Piano, può essere evidenziato l'ambito di Pernate, rispetto anche alla memoria storica dei consiglieri o altre informazioni. Quando io ho detto che non c'ero a Pernate è così, nel senso che l'esondazione del 2002 me la ricordo perché ricordo perfettamente ero a Novara, non ero a Pernate, quindi non so quanta acqua è uscita. Ma attribuendo valore alle cose scritte e documentate, formalizzate e depositate presso gli atti del Comune di Novara, non abbiamo rilevato, da questa documentazione, la necessità di considerare l'allagamento nella zona a sud di Pernate alla stregua dei potenziali allagamenti intorno alla fascia A del Terdoppio.

Il Piano, e concludo davvero, ha messo insieme una serie di procedure complesse, puntuali, su tutta la problematica dei rischi ambientali della città, che sono stati giustamente richiamati prima e non voglio riprenderli. Ha definito, nel manuale operativo, tutte le condizioni per far sì che eventi gravi o meno gravi, come potrebbero essere quelli verificatisi a Pernate, possano essere oggetto di procedure operative di emergenza.

Buttare via questo lavoro, come non approvare questo lavoro, ritengo che sia un'azione che vada contro l'interesse della città. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie a lei, assessore.

Consigliere Pirovano, due minuti.

CONSIGLIERE PIROVANO

Grazie Presidente. Intanto anch'io volevo dire che oggi un Piano ce l'abbiamo e lo stiamo approvando.

Io volevo leggere un passaggio, assessore dico subito che condivido quanto lei ha appena detto, soprattutto le ultime parole, perché in effetti è proprio così.

Noi oggi abbiamo avuto un problema serio a Pernate e qui, effettivamente, a pagina 44, ed io faccio mea culpa perché non avevo letto tutto il Piano, c'è secondo me una

piccola mancanza che bisognerà, con un emendamento, andare a vedere.

Quando dice: “L’abitato di Pernate è stato interessato da esondazione senza sedimentazione, a causa di due eventi separati. Da un lato, dalla parte centrale dell’abitato, si è verificato un problema di rigurgito della rete fognaria, giunta alla saturazione della propria capacità di raccolta di reflusso delle acque, eccetera. Dall’altro – e secondo me qui è il punto – la zona meridionale della frazione è stata inondata dalle acque di tracimazione della fontana Motta, che ha subito un notevole incremento di portata per l’esondazione del Terdoppio, le cui acque sono defluite nei cavi del sistema irriguo, ovviamente non dimensionato per sostenere tali eventi”.

Il punto è proprio questo, la fontana Motta non si è fermata nel canale ma è arrivata in paese. Forse qua si dimentica di dire questo.

Il problema, assessore, è che la parte sud di Pernate, che va da Via Cinque Porte, perché io abito a Pernate e mi ricordo bene quell’evento, era sott’acqua. Probabilmente erano quaranta centimetri, ma le cantine erano tutte allagate. Noi avevamo quaranta centimetri di acqua in casa o cinquanta, adesso c’è chi si ricorderà meglio di me, però avevamo il paese allagato, avevamo le cantine completamente sott’acqua. E questo non è da sottovalutare, assessore.

Assessore, io dico che fortunatamente non abbiamo avuto nessuna vittima ed è andato tutto bene da quel punto di vista, ma con l’emendamento che proponiamo noi diciamo che questo è un ottimo Piano, come ha detto bene lei, però forse lei non se ne ricordava o probabilmente qualche tecnico che allora c’era doveva ricordarsene, bisogna integrarlo da questo punto di vista.

Per il resto, va benissimo. Io sono per dire che oggi noi votiamo questo Piano emendato, perché è giusto che noi diciamo che entro sessanta giorni vengano fatte quelle aggiunte. Perché credo sia l’unico elemento su cui ci si è potuti attaccare, in qualche modo.

Siccome noi non vogliamo lasciare niente in sospeso, diciamo che approviamo il Piano ma entro sessanta giorni dobbiamo andare a rafforzarlo su quelle mancanze che ci sono. È un po’ carente dal lato sud di Pernate, io la invito ad accogliere il nostro emendamento. Invito i tecnici di studiarlo e di inserirlo nel Piano di Protezione civile. Grazie Presidente.

PRESIDENTE

Grazie consigliere Pirovano.
Consigliera Arnoldi.

CONSIGLIERE ARNOLDI

Se questo è o meno un buon Piano, come accade, sicuramente rispetto a niente siamo tutti d'accordo, torniamo al tema di oggi, rispetto al nulla è meglio che ci sia qualcosa, su questo non abbiamo dubbi.

Onestamente io non sono in grado di dire se sia o meno un buon Piano, diciamo che alla prova dei fatti rivelerà se è un buon Piano o no, mi auguro ovviamente di sì, ci mancherebbe. Speriamo di non averne bisogno, ma se dovesse accadere abbiamo un Piano con cui rispondere.

Ha dato la parola a me o al Sindaco, Presidente?

PRESIDENTE

Per cortesia. Consigliere Pirovano, è già intervenuto due volte. Consigliere Perugini, è già intervenuto due volte.
Consigliera Arnoldi.

CONSIGLIERE ARNOLDI

Grazie. Il tema è un altro, il tema è che oggi, per la seconda volta ancora, portate una delibera, portate documenti che sono diciamo quanto meno incompleti, quanto meno raffazzonati. E parlando di un Piano di Protezione civile, onestamente a me la cosa preoccupa assai.

Dopodiché, ripeto, io non ho gli strumenti, il problema qui però è politico. Voi non potete accusare i consiglieri di opposizione perché vi fanno le pulci o il Consiglio o la Commissione. Ma cara grazia che ci sono i consiglieri di opposizione, parliamoci chiaro. Voi siete un'Amministrazione che sta facendo un passo avanti e quattro indietro, ma per errori che vi sono segnalati dai consiglieri di opposizione.

Se il consigliere Zacchero è rimasto fino alle due del mattino a studiarsi il Piano di Protezione civile e ha fatto evidentemente bene, perché vi ha trovato un errore o la piccola dimenticanza di un intero quartiere, dove peraltro è successo un mezzo disastro...

PRESIDENTE

Consigliere Pirovano! Consigliere Andretta!

CONSIGLIERE ARNOLDI

Guardi, signor Sindaco, se io dovessi sottolineare tutte le imprecisioni, chiamiamole così, che lei ha raccontato alla città negli ultimi due anni e mezzo, evidentemente [...] poi non si sa neanche che cosa ne fate.

Io vorrei fare un ragionamento politico, Presidente, siamo qui per quello.

PRESIDENTE

Sono d'accordo anch'io che lei debba fare l'intervento politico, rimanendo però sul tema.

CONSIGLIERE ARNOLDI

Onestamente ero sul tema. Vuole farlo lei l'intervento al posto mio, Presidente?

PRESIDENTE

No, farebbe decisamente acqua il mio intervento, vada pure avanti.

CONSIGLIERE ARNOLDI

Se mi è consentito pensare ancora, io sono dell'idea che, certo, ripeto, un Piano di Protezione civile serve, è urgente e assolutamente va approvato. Se l'emendamento, che io non conosco, non conosciamo, ce lo presenterete, se sarà in grado di rendere questo Piano accettabile, quindi darà le garanzie, perché noi tutti possiamo stare tranquilli di approvare un documento che abbia un senso, benissimo. In caso contrario, io preferirei piuttosto aspettare ancora un attimino, metterlo a posto e approvare un documento che vada bene.

Perché, ripeto, stiamo parlando non di una sciocchezza ma di un tema fondamentale che è quello della Protezione civile.

Io comunque ribadisco che l'atteggiamento in Aula oggi, del Sindaco e della maggioranza, non mi è piaciuto per niente, perché – ripeto – dalle entrate a gamba tesa di stamattina, alle sculacciate ai consiglieri e tutte queste altre cose, sinceramente non è modo di lavorare questo. Non è modo di lavorare, grazie.

PRESIDENTE

La parola al signor Sindaco.

SINDACO

Molto velocemente volevo fare due considerazioni brevissime. La prima considerazione è che credo sia opportuno che la minoranza decida, perché ci sono due comportamenti strani. Quando la maggioranza non ascolta i suggerimenti, le sollecitazioni della minoranza, si dice che la maggioranza va dritta, va avanti, è arrogante, eccetera, eccetera. Quando le ascolta, gli si dice che è stato ascoltato, non è stato portato l'atto a posto, eccetera, eccetera.

Dopodiché faccio un'altra considerazione, molto più pregnante. Questa città ad oggi ha un Piano di Protezione civile del 2005, completamente inefficiente, completamente parziale, che non contiene le modalità operative che ogni cittadino e che l'Amministrazione deve porre in atto in caso di necessità. Dal 2005!

Io credo proprio che questa Amministrazione e questa maggioranza non possano accettare lezioni da chi ha amministrato questa città prima di noi senza dotarla di questo strumento che è fondamentale per la sicurezza di questa città. Non accettiamo alcuna sollecitazione da questo punto di vista.

Noi oggi stiamo dotando la città di uno strumento fondamentale, che è a garanzia di chi amministra, che è a garanzia di tutti i cittadini. Vi sfido a non votare questo documento, perché questo vorrebbe dire che siete completamente insensibili, oltre che ai dispositivi di legge, alla sicurezza di tutti i cittadini novaresi.

PRESIDENTE

Per cortesia, silenzio. Consigliere Perugini, arrivederci.

La consigliera Arnoldi interviene nel merito del?

CONSIGLIERE ARNOLDI

A parte che, francamente, questi...

PRESIDENTE

Io vorrei che venisse mantenuto un atteggiamento un po' più rispettoso. Urlare va bene, però non ha nessuna soluzione rispetto al tema che stiamo discutendo e preferirei anche non sentire espressioni rivolte nei confronti dei colleghi che, francamente, non corrispondono ad un criterio particolarmente degno di una Assemblea elettiva e rappresentativa.

Prego, consigliera Arnoldi.

CONSIGLIERE ARNOLDI

Io mi limito ad osservare che semplicemente abbiamo detto che aspettiamo di vedere l'emendamento, per vedere se è possibile rendere anche tecnicamente votabile questo documento, capo primo.

Secondo. È la seconda volta che il Sindaco oggi usa, nei confronti dei consiglieri comunali, un atteggiamento arrogante, arrivando addirittura a minacciare "voglio vedere se non votate". Noi qui dentro votiamo quello che crediamo in coscienza di votare e, se permette, noi ci rimettiamo, come lei, al giudizio dei cittadini. È chiaro! Grazie.

PRESIDENTE

Bene, grazie.

Non ho più interventi, quindi da questo punto di vista credo che siccome il dibattito sia stato piuttosto esaustivo, chiudo la discussione e passo alla presentazione dell'emendamento, che è stato presentato dai consiglieri Reali e Pirovano. Vi leggo il testo di emendamento.

“Inserire nel dispositivo un punto n. 2, che così recita: di dare mandato alla Giunta e agli uffici affinché si proceda all’approfondimento delle problematiche idrogeologiche relative alla frazione di Pernate, al fine di apportare, ove necessario, le opportune integrazioni al presente Piano entro e non oltre sessanta giorni dalla data di approvazione della presente deliberazione”.

Allora, l’emendamento è stato presentato, ciascun gruppo può intervenire, con un proprio rappresentante. Mi chiede di intervenire, consigliere Franzinelli?

Non mi chiede di intervenire. Una precisazione da parte del Segretario Generale.

SEGRETARIO GENERALE

Mi voglio esprimere sulla conformità alla legge di questo emendamento e sotto il profilo della regolarità tecnica.

Sulla scorta della documentazione in atti, questo rischio non era stato evidenziato. Siccome parliamo di sicurezza e di salute delle persone, di fronte ad una discussione consiliare, in cui emerge la necessità di approfondire, sotto il profilo tecnico, quelle questioni, c’è l’obbligo ed il dovere di procedere a farlo e il Consiglio esprime questa volontà.

Volontà e sensibilità che immagino che i tecnici qui presenti dovrebbero avere, a supporto degli organi di Protezione civile, in qualsiasi momento.

I Piani di Protezione civile, le probabilità, i rischi, non sono mai traducibili su carta. Ogni elemento che emerge ha necessità e doverosità di essere approfondito nel dettaglio.

Non c’è mai niente di giusto o di sbagliato in un Piano di Protezione civile, perché analizza fatti storici, contingenze e, purtroppo, ahinoi, per queste questioni non vanno mai sottovalutati.

È opportuno e necessario che venga indicata questa cosa, ma credo che sia dovere degli uffici che in qualsiasi momento emergesse, anche da ogni singolo cittadino, una segnalazione, quegli approfondimenti debbano essere fatti.

Mi permetto di dire questo.

PRESIDENTE

È stato fatto un intervento di carattere tecnico.

CONSIGLIERE MOSCATELLI

Io dico che sono disponibile a votare il Piano, perché sono fortemente responsabile in questo senso. Ho chiesto un emendamento serio, non questo qui. Io non posso votare un Piano che mi dice, nella delibera, non nel Piano “valuterete le criticità”.

Noi abbiamo individuato, grazie al collega Zacchero, la criticità. Risolvete tecnicamente questo problema e vi votiamo questo benedetto Piano, perché siamo responsabili. Ma non si può accettare un emendamento di quel livello lì.

PRESIDENTE

Va bene.

Consigliere Andretta, poi consigliere Reali.

CONSIGLIERE ANDRETTA

Solo sull'ordine dei lavori, Presidente. Per avere contezza del dato ci si è prefissati la scadenza di sessanta giorni, per arrivare a redigere un nuovo Piano che immagino a questo punto avrà bisogno di un altro passaggio in Commissione e di un altro passaggio in Consiglio comunale? Sulla procedibilità.

PRESIDENTE

Mi impegna la Giunta.

Rileggo il passaggio: “Di dare mandato alla Giunta e agli uffici, affinché si proceda all'approfondimento delle problematiche idrogeologiche relative alla frazione di Pernate, al fine di apportare, ove necessario, le opportune integrazioni al presente Piano, entro e non oltre i sessanta giorni dalla data di approvazione della presente deliberazione”.

Dal punto di vista del significato, ciò implica che questo emendamento chiede di portare comunque all'attenzione del Consiglio comunale le modifiche apportate entro i sessanta giorni.

CONSIGLIERE ANDRETTA

Se avranno accertato che dovrà essere integrato o meno? Se ho capito bene...

PRESIDENTE

Chiaramente la Giunta dovrà portarlo all'attenzione del Consiglio.

CONSIGLIERE ANDRETTA

La Giunta, nei sessanta giorni, attiverà gli approfondimenti che evidentemente non verranno fatti nei sessanta giorni...

PRESIDENTE

Le modifiche che eventualmente dovessero emergere, dal punto di vista tecnico, necessariamente devono venire qua.

Leggendo il testo dell'emendamento, questa è la conseguenza.

CONSIGLIERE ANDRETTA

Sessanta giorni per approfondire, quindi non per andare a modificare.

PRESIDENTE

No, entro sessanta giorni. "Inserire nel dispositivo un punto due che così recita. 2. di dare mandato alla Giunta e agli uffici, affinché si proceda all'approfondimento delle problematiche idrogeologiche, relative alla frazione di Pernate, al fine di apportare, ove necessario, le opportune integrazioni al presente Piano, entro e non oltre sessanta giorni dalla data di approvazione della presente deliberazione".

Consigliere Reali.

CONSIGLIERE REALI

Il consigliere Andretta continua a chiedere spiegazioni a lei, ma voglio spiegarglielo io il senso, perché sono stato estensore, insieme con Pirovano, di questo emendamento, con il conforto tecnico, ovviamente, del Segretario Generale.

Allora, non ci sono né battute, né scandali, né pannicelli, non so che nomi hai usato, è una cosa semplice e seria nello stesso tempo. Noi oggi abbiamo la delibera iscritta al punto sette dell'ordine del giorno, con la quale approviamo l'aggiornamento del Piano di Protezione civile, punto.

Raccogliendo anche le osservazioni che sono venute dal dibattito e pur leggendo attentamente il contenuto del Piano, alle pagine 43, 44, 45, che sono state citate, con questo emendamento vogliamo che si accerti un ulteriore approfondimento e se necessario, perché abbiamo scritto "ove necessario", perché può darsi che non lo sia.

Anche rileggendo adesso le pagine 43, 44, 45 sono incerto se sia necessario o no, però raccogliendo, per estrema sicurezza, perché non stiamo parlando di stupidaggini ma stiamo parlando di cose che quando succedono dei guai in giro per il nostro maledetto paese, vedi Sardegna ultimamente, io mi sento sempre male e mi dico speriamo che nella nostra città non succedano queste cose.

Per arrivare a dire speriamo che nella nostra città non succedano queste cose, dobbiamo fare prevenzione e dobbiamo essere seri tutti. Tutti! Anche chi, in questo momento, parla e non gliene frega niente.

Per estrema sicurezza noi quindi raccogliamo le osservazioni fatte, chiediamo che ci sia un approfondimento e se fosse necessario la Giunta ci riporterà le eventuali variazioni che fa alle pagine che ho citato. Questo è il senso di questo emendamento.

Però noi, in questo momento, in questa fase, approviamo l'aggiornamento del Piano di Protezione civile.

In più, per estrema sicurezza, abbiamo anche questo emendamento.

PRESIDENTE

Grazie.

Ci sono altri interventi sull'emendamento? Consigliera Moscatelli.

CONSIGLIERE MOSCATELLI

Mi dispiace che non sia stato accolto il buon senso che avevo adoperato nell'intervento precedente, forse il signor Sindaco non l'ha ascoltato ed il suo intervento

certamente non ha gettato acqua sul fuoco ma l'ha acceso ulteriormente.

Ognuno faccia il suo compito, evidentemente lo svolga come lo sa fare. Evidentemente il Sindaco lo sa fare in questa maniera.

Avevo aperto il mio intervento dicendo che è necessario avere un Piano della Protezione civile. Tra l'altro mi piacerebbe sapere se il consulente che oggi l'ha preso sia lo stesso consulente che l'ha fatto nel 2005 o 2006, perché mi sembrerebbe lo stesso. Evidentemente ha acquisito maggiori competenze nel tempo, visto che il Sindaco ha dichiarato che l'altro Piano, che prevedeva Pernate, evidentemente era fatto male. Ognuno ha il suo giudizio.

Ripeto, il mio gruppo è disponibile a votare il Piano di Protezione civile, per il senso di responsabilità che abbiamo, però non con un emendamento di questo livello ma con un emendamento che inserisce, evidentemente sia cartograficamente sia nella relazione, l'abitato di Pernate.

Oggi, questa sera, non posso votare un Piano che deve essere rivisto entro sessanta giorni, è una buffonata colleghi, ma cercate di capirlo.

Allora, se i tecnici e l'assessore si allontanano e si mettono lì, a farci capire, sulla nostra richiesta, che cosa possono fare, noi lo votiamo, altrimenti questo emendamento per noi è invotabile, perché non definisce le criticità, dice rivediamo. Se dovete rivedere tutto il Piano, riportatelo la prossima volta.

PRESIDENTE

Grazie.

Consigliere Zacchero.

CONSIGLIERE ZACCHERO

Ringrazio tutti quanti per la disponibilità e per la predisposizione all'ascolto, che oggi avete dimostrato, per primo il Sindaco.

PRESIDENTE

Scusate, per cortesia! Per cortesia, riprendiamo i lavori in maniera ordinata.

Consigliere Zacchero, prego.

CONSIGLIERE ZACCHERO

Grazie Presidente. Ero rimasto che stavo ringraziando tutti per la disponibilità all'ascolto, poi è successo un casino. Anch'io sono dell'idea che oggi come oggi non abbia molto senso votare questo Piano così com'è stato presentato.

Accolgo favorevolmente, naturalmente, l'invito. Io avrei preferito che fosse ritirato e fosse discusso nei tempi di cui stavate parlando, e cioè sessanta giorni, si rifaceva tutto l'iter, si riportava e si votava una volta sola, in maniera convinta. Tanto, voglio dire, il Sindaco stesso ha ribadito il fatto che dal 2005 abbiamo un Piano che fa acqua da tutte le parti, Pernate è dal 2002 che subisce acqua da tutte le parti, fermo restando questo io credo di dover fare una richiesta, prima della dichiarazione di voto.

E la richiesta è di avere la delibera, o credo meglio la determina, che ha dato origine alla relazione, allo studio, di cui parlava il consigliere D'Intino, unitamente allo studio, alla relazione stessa. Vorrei che questo fosse messo agli atti e vi chiedo, a questo punto non entro sessanta giorni ma penso non ci vogliono più di ventiquattro ore, di far pervenire a tutti questo studio, questa relazione. Ed anche la determina...

PRESIDENTE

Siamo in discussione dell'emendamento, ricordo.

CONSIGLIERE ZACCHERO

Sì, sì, non lo metto in dubbio. Io faccio questa richiesta e nel frattempo, fintanto che non ci sarà il Piano rivisto, se sarà il caso, come dice il Sindaco, io mi astengo dal votare questo. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie consigliere Zacchero.

Consigliere Franzinelli, ma sull'emendamento.

CONSIGLIERE FRANZINELLI

Semplicemente per ribadire anche la nostra posizione sull'emendamento, perché ci sembra un emendamento che mette un po' una pezza ad una mancanza e questo è evidente a tutti.

Io non sono in condizioni...

CONSIGLIERE FRANZINELLI

Ma no, non si può parlare. Se venisse richiamato qualche volta anche il capogruppo di maggioranza, è sempre la causa della sospensione degli interventi dei consiglieri di minoranza, evidentemente non sa tenere il posto in Consiglio comunale, ma questo è un fatto suo.

Dicevo, la nostra posizione è quella che noi la riteniamo una pezza messa ad una mancanza, ad una lacuna evidente a questo Piano di Protezione civile, del quale anche noi siamo positivamente indirizzati a volerlo approvare. A volerlo approvare nel momento in cui sia un Piano in tutti i suoi aspetti credibile.

Intendo dire, se vi è un problema posto e sottolineato anche da alcuni esponenti della maggioranza, un problema che è stato evidenziato, la considerazione grave, che esce da tutto questo, è politica. Perché la maggioranza, l'assessore, i tecnici, il consulente, tutti quanti, una squadra che si è occupata di questo Piano, se n'è dimenticata.

Allora, l'emendamento non fa nient'altro che cercare di porre rimedio. È chiaro che su questa posizione cerchiamo di essere costruttivi, ci asterremo. Io penso davvero che occorra stendere un ennesimo velo pietoso su questo modo di fare. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie a lei.

Consigliere Andretta.

CONSIGLIERE ANDRETTA

Chiedo scusa, sarà un'interruzione questa, mi sembra di avere capito, perché sono uscito dall'Aula e ho visto che la Polizia municipale sta identificando le persone del

pubblico che sono uscite per non so che cosa. Chiedo che vi sia conferma di questo.

CONSIGLIERE ANDRETTA

Veda, signor Sindaco, io capisco che possa esserci una stretta e rigida applicazione di regole normative e giuridiche, ma credo che in questa fase un amministratore giusto debba anche saper comprendere certi sfoghi, perché è così.

Io credo, in tutta franchezza, volevo fare un ragionamento...

PRESIDENTE

Per cortesia, rispetto nei confronti di chi parla. Anche perché, in questa maniera, finisce che le delibere che dovevamo portare non le finiamo e non finiamo l'ordine del giorno.

CONSIGLIERE ANDRETTA

Io innanzitutto chiedo a che titolo la Polizia municipale sta identificando quelle persone e in virtù di quale violazione normativa.

E questo lo chiedo a lei Presidente, perché lei è responsabile della sicurezza e dell'applicazione. Perché, comunque sia, se lasciamo passare un messaggio all'esterno, ed è questa la mia preoccupazione superiore, che quando dei cittadini vengono ad ascoltare un consesso politico, quando dei cittadini vengono ad assistere doverosamente, più o meno con piacere, quello che combinano, che fanno gli amministratori della loro città, e noi per risposta la cosa buona che riusciamo a fare è lanciargli dietro la Polizia municipale per l'accertamento di chissà quale reato, io credo... Ma perché questo è accaduto.

Siccome io credo che il delitto...

PRESIDENTE

Va bene, io ho compreso il significato, mi farò carico...

CONSIGLIERE ANDRETTA

No, non può averlo compreso, perché non l'ho terminato.

(Esce il consigliere Perugini – 25 p.)

PRESIDENTE

Mi faccio carico io. Io devo chiedervi proprio la cortesia di calmarvi su un tema sul quale non credo che stiamo facendo una bella figura.

La mia personale responsabilità mi induce a confortare il consigliere Andretta, perché nell'ipotesi di specie sarò io a chiedere alla Polizia municipale e all'agente che sta, da quanto voi mi avete riferito, procedendo all'identificazione, a soprassedere a questo tipo, perché non è partita da me ed è quindi chiaro...

Mi fa parlare, consigliera Moscatelli, oppure nel momento in cui cerco anche di stemperare il clima...

Sto dicendo che mi farò carico io di stabilire il presupposto.

Assessori non avete il diritto di interloquire. Posso chiedere agli assessori di ricordarsi il dovere di tacere in Aula.

Interloquisca con me, per cortesia. Sentite, io sospendo la seduta se va avanti così. Sospendo la seduta. Se prosegue così io la seduta la sospendo. Per cortesia.

CONSIGLIERE ANDRETTA

Comunque io chiedo di poter conoscere, visto che c'è un accertamento in corso da parte della Polizia municipale, del motivo e quali sono eventualmente le ipotesi di reato, quali sono le condizioni per le quali sono state fermate queste persone. Perché se per un vaffa oggi c'è anche da fare l'identificazione, io ne prendo atto ma poi cercherò anche di capire che cos'è successo davvero. Grazie Presidente.

PRESIDENTE

È responsabilità mia stabilire l'ordine in sala, compete a me. Un eventuale abuso

commesso da un agente di Polizia municipale è un problema e siccome non è stato un ordine partito da me, il vigile non doveva muoversi da lì.

Sentite, per favore, non evochiamo interventi giudiziari su questioni che riguardano un dibattito di Consiglio, per cortesia. Guardate che stiamo parlando di acqua su Pernate, se mette anche acqua sul fuoco qua è la fine.

Per cortesia, si riprende. Siccome non ho più richieste di intervento, siamo alla questione dell'emendamento, gli interventi mi pare che siano stati fatti da tutti i gruppi consiliari, io non ho altro da fare che mettere in votazione questo emendamento.

Rileggo l'emendamento, così almeno è tutto chiaro.

“Inserire nel dispositivo un punto due, che così recita: di dare mandato alla Giunta e agli uffici affinché si proceda all'approfondimento delle problematiche idrogeologiche relative alla frazione di Pernate, al fine di apportare, ove necessario, le opportune integrazioni al presente Piano entro e non oltre sessanta giorni dalla data di approvazione della presente deliberazione”. La firma è Alfredo Reali e Rossano Pirovano, capogruppo di Sel e capogruppo del Pd.

(Il Consiglio comunale adotta la deliberazione n. 81, relativa al punto n. 7 dell'o.d.g., ad oggetto. “Approvazione dell'aggiornamento del Piano comunale di Protezione civile”, allegata in calce al presente verbale)

(Entra il consigliere Canelli – 25 p.)

PRESIDENTE

Ci sono due minuti, c'è il tempo per fare la delibera, quella sui dehor. La mia proposta è di proseguire i lavori e di fare la deliberazione sui dehor. Questa è una proposta della Presidenza e l'Aula sa benissimo di poter essere sovrana.

PRESIDENTE

Non si vota, io ho fatto la proposta di proseguire i lavori oltre l'orario stabilito.
Consigliere Coggiola. Io ho chiesto all'Aula se è disponibile, sulla proposta che io

faccio, di proseguire i lavori oltre l'orario stabilito nell'ordine del giorno. Ho detto che è sovrana l'Aula, chiedo che ci siano delle manifestazioni di volontà, espresse in maniera diretta al Presidente, in modo tale da stabilire se e come applicare il Regolamento.

Il capogruppo del Pd si è espresso in maniera favorevole al proseguo dei lavori. Il consigliere Coggiola, di Pdl, mi dica se è a favore o contro il prosieguo del lavoro.

CONSIGLIERE COGGIOLA

Alle 19,00 deve chiudere, abbiamo due minuti, non andiamo avanti. Non ho capito perché deve dare a me questo cerino in mano. C'è Spano, che è deputato...

PRESIDENTE

Non è deputato, per ora è consigliere comunale.

CONSIGLIERE COGGIOLA

Io non sono contrario a produrre ma sono per rispettare l'orario che c'è riportato in convocazione, che non l'ho fatta io per la verità. C'è un orario, sono le 19,00, il mio orologio qui ora fa le 19,00, per cui per me è finita.

PRESIDENTE

Va bene. C'è una manifestazione contraria alla prosecuzione dei lavori, in quanto tale io devo chiudere i lavori del Consiglio e chiedere per tre minuti una riunione rapida della Conferenza dei Capigruppo, perché ho bisogno di conferire. Credo che ci siano degli atti tanto importanti, come quello dell'approvazione del Piano comunale della Protezione civile, che hanno la necessità comunque di essere discussi.

La seduta è sospesa.

La seduta termina alle ore 19,00